

FAMEJA



ALPINA

"tute le montagne xe Grappa,
tuta l'acqua xe Piave."

PERIODICO DELLA SEZIONE DI TREVISO



...e che sia un 1998 di gioia!

PENNA BIANCA, PENNA NERA

(F.Z.) Telefonano da Belfiore che i nostri alpini sono stati assegnati al servizio di assistenza, una volta chiamato "ronda". I turni iniziano alla sera e terminano al mattino e di notte piovigginna e fa freddo: c'è bisogno di giacche a vento e giubbotti. In poche ore la signora Paola Bertagnin figlia di Giuliana Benetton, ci scusi la signora Giuliana che conosciamo solo per un fortuito incontro a villa Minelli, agli importanti non viene anteposto alcun titolo, ha consegnato a Bepi Campagnola una cinquantina di capi della stagione autunno-inverno in piumino d'oca che, immediatamente inviati in Umbria, sono da tutti invidiati e tenuti ben stretti da Finelli e C..

so entusiasmo, che gioiscono con gli alpini e che gli alpini da oggi si coccolano.

24 FM
.....

Due significative ricorrenze ci hanno portato in due consecutive domeniche in "Antioe". La prima a Caselle per la inaugurazione della sede del gruppo, la seconda a san Vito per un monumento a don Gnocchi e l'inaugurazione di un parco dedicato al prete alpino.

Due splendide cerimonie organizzate impeccabilmente dagli alpini dei rispettivi gruppi con Perin e Merlo a dirigerli. Ci hanno commosso in particolar modo alcune

leggera emia inguinale lo ha costretto ad un piccolo intervento e il cavaliere-alfiere è già pronto a riprendere il suo posto, che difficilmente lascerà ad altri, accompagnato dagli auguri di tutti gli alpini della sezione.

.....

Abbiamo partecipato con alcuni alpini alla 10^a festa dell'orto botanico dove abbiamo gustato dei deliziosi e tenerissimi fopetti offertici dall'"uomo dei folpi" Cenzolo. Ad Anselmi responsabile dell'orto, gli alpini avevano dato una mano per la piantumazione di via Orsenigo.

A villa Zen siamo invece stati colpiti da una nuova presenza l'"omo selvadego", riscoperto dal gruppo folcloristico trevigiano, vestito di sole frasche, rami e foglie: bellissimo (del gruppo folcloristico trevigiano è disponibile in sede una bellissima cassetta con le ultime cante popolari eseguite ormai in centinaia di concerti). Al folcloristico il Salsa, aveva sistemato la piazza dei Signori in occasione del festival internazionale del folclore a fine estate.

.....

Gli alpini trevigiani che sono scesi a Bari per l'incontro solenne al mausoleo dei caduti d'oltremare, sono rimasti delusi: pochissimi i partecipanti, qualche migliaio appena. L'organizzazione era pronta per una nuova adunata; ci spiace per l'amicissimo Peragine, ma dobbiamo stare molto attenti: feste, cerimonie, celebrazioni, raduni ed adunate cominciano ad essere un po' troppe e a stancare.

.....

In piazza della Vittoria alla fine di ottobre militari e vigili urbani prendono misure attorno al Monumento dei Caduti; la curiosità ha il sopravvento e mi fermo: devo sistemare in modo ordinato picchetto armato, fanfara, autorità, i bambini delle elementari ed il pubblico per il 4 novembre Giornata delle Forze Armate: sono ottant'anni dal 1918 e 65 che è stato eretto il monumento e stiamo ancora misurando.

Il manifesto stampato per l'occasione è stato spedito da Roma il 23 ottobre ed è giunto in sede il 13 novembre: il Ministero della Difesa non va a gonfie vele, ma quello delle Poste e Telecomunicazioni...



Incontro voluto all'adunata di Reggio Emilia: Liberale Betto, tromba solista e presidente della Fanfara di Maser. Pierluigi Vian capogruppo di Mogliano e responsabile "viveri" capo dell'adunata, ed il nostro presidente Francesco Zanardo, classe di ferro 1937, hanno festeggiato i loro cinquanta più dieci

Anche Baldo ci chiama verso sera, il Bremak, quattro ruote motrici, cinque persone più carico, ha il tagliandino dell'assicurazione scaduto il 31 maggio. Gli uffici della provincia, proprietaria del mezzo, sono chiusi al pomeriggio: a Foligno però si devono assolutamente spostare ma non si fidano. Chiamiamo la Ras, è l'unico dato che conosciamo oltre al mezzo. La signora Graziella ha già terminato la sua giornata di lavoro, ma cerca tra le varie polizze. Il premio è stato pagato, il talloncino sarà su qualche tavolo della provincia; ci fa un fax che inoltriamo al campo in Umbria.

Due donne diversissime ma con lo stes-

"suorette schive schive, magre magre quasi tante madri Teresa di Calcutta, della fondazione don Gnocchi di Padova che accompagnavano alcuni portatori di handicap.

Ci ha però sorpreso forse di più e turbato il silenzio fuori ordinanza suonato a valzer, alla Nini Rosso, dalla fanfara di Altivole, alla deposizione delle corone d'alloro.

.....

Ernesto Cattarin è stato assente ad un paio di nostre manifestazioni. Moltissimi alpini hanno subito temuto e si sono interessati della sua salute: niente di grave, una

70[^] Adunata Nazionale

Gli Alpini manifestano in silenzio

E' notorio che da tempo i responsabili della cosa pubblica hanno gettato le basi per la riorganizzazione del nostro esercito trasformandolo in una struttura professionale polivalente costituita da unità operative numericamente ridotte ma tecnologicamente più dotate e meglio equipaggiate.

In buona sostanza si tende a ridurre il più possibile il divario esistente fra il nostro e gli altri eserciti facenti parte del sistema difensivo nel quale siamo inseriti, disponendo in pari tempo di reparti di pronto intervento da utilizzare a seconda delle necessità richieste da situazioni contingenti.

Tutto questo comporta peraltro, l'abbandono del servizio militare obbligatorio ed il contemporaneo graduale passaggio al reclutamento volontario e di conseguenza il futuro degli alpini è segnato, in quanto, da quel che se ne può dedurre allo stato delle cose, dalle tradizionali zone di reclutamento alpino non vi saranno giovani disposti a fare il militare di professione.

E' pertanto evidente che, se non sarà trovata una soluzione adeguata, nel giro di qualche decennio quel grandioso patrimonio di valori morali e patriottici accumulato dal 1872 in poi dai soldati della penna nera andrà disperso per mancanza di eredi.

Perchè ciò non si verifichi la nostra Presidenza Nazionale si sta attivamente interessando da tempo presso le sedi competenti, ma nonostante le contrarie assicurazioni ricevute dalle autorità di volta in volta in carica, le nostre Brigate vengono sacrificate una dopo l'altra.

Ecco perchè, in occasione dell'Adunata Nazionale a Reggio Emilia, è stata attuata una collettiva dimostrazione di disappunto, espressa dai partecipanti alla sfilata togliendosi il cappello e portandolo al



All'adunata di Reggio è successo anche questo: l'intervento dei due infermieri Nascimben e Schiavon è servito a calmare la fame del gruppo "Treviso città"



All'adunata di Reggio è successo anche questo: l'incontro più o meno fortuito del novello sposo Colmaor del gruppo Salsa con una splendida bionda emiliana

cuore una volta giunti davanti alla tribuna delle autorità presenti.

Tale gesto ha creato stupore e tanta curiosità di conoscere il significato da attribuirgli, essendo notorio che gli alpini amano tanto il loro cappello che non se lo toglierebbero neppure quando vanno a letto.

Sgombrato a priori il campo da interpretazioni men che rigorose nei con-

fronti delle Autorità invitate al nostro raduno nazionale, è risultato chiaro che si è voluto dimostrare tutta la nostra solidarietà verso il nostro Presidente Nazionale nel chiedere di non essere sacrificati prima ancora che siano state fatte opportune verifiche circa la validità o meno delle ristrutturazioni programmate. Gli alpini vogliono continuare a vivere perchè vengano perpetuati nel tempo gli annuali pellegrinaggi sull'Adamello, sull'Ortigara, sul Grappa, sul Monte Piana, al Bosco delle Penne Mozze; perchè in occasione delle varie ricorrenze nazionali le nostre rappresentanze possano essere presenti con la popolazione unitamente alle altre Associazioni d'Arma; perchè ci sia sempre qualcuno che insieme a noi e con noi collabori alla realizzazione di opere di solidarietà sociale. Forse sarà presuntuoso dirlo ma la solidarietà è sempre stata una prerogativa della gente di montagna e quindi anche degli alpini, costretta a vivere fra insidie e pericoli costanti, per cui questo sentimento è da noi particolarmente sentito e se oggi è più diffuso ed ha preso maggior consistenza lo si deve in gran parte anche alla entusiastica, volontaria, gratuita opera di soccorso a suo tempo prestata alle popolazioni terremotate del Friuli, avviata e voluta senza esitazioni dall'allora presidente nazionale Bertagnoli. In conclusione gli Alpini chiedono alle autorità competenti di poter sussistere per portare avanti quanto di buono si è fatto e si continua fare per il ricupero di questi valori morali che stanno alla base del vivere civile e rendono degne di rispetto e di considerazione le nazioni meritevoli di questo nome.

Virginio Gheller

GRUPPO DI CENDON

30° anniversario di fondazione

1.6.1997 - Una domenica un tantino imbronciata e capricciosa, sembrava proprio intenzionata ad intralciare lo svolgimento di una manifestazione attesa e preparata dagli impareggiabili Alpini del Gruppo di Cendon, con la proverbiale capacità e passione.

San Maurizio non poteva però rimanere insensibile di fronte alle preghiere che si levavano alte al cielo fino a rimbombargli nei timpani.

Ecco dunque prima una leggera schiarita e poi un raggio di sole.

Evviva! La pioggia era scongiurata. Grazie San Maurizio!

La sfilata per le vie di Silea poteva tranquillamente ora partire e così è stato.

Un nutrito Gruppo di Alpini, preceduti dalla rombante Banda di Borsoi, ha reso omaggio al Monumento ai Caduti di Silea, poi a quello all'Alpino presso il parco della locale Scuola media, ed eretto dal gruppo di Cendon, prima di assistere alla S. Messa al campo, celebrata dal Rev.mo Don Guerrino.

Il celebrante nel corso della sua omelia, prendendo spunto dalle letture e dal vangelo, ha lanciato un accorato appello agli Alpini, affinché difendano ad ogni costo i valori più importanti dell'esistenza di ogni uomo: l'amore per la famiglia, per la Patria e per il prossimo.

Il Capogruppo di Cendon Cav. Livio Bettiol, ha ripercorso brevemente la storia di questo Gruppo, sottolineandone le tappe più salienti e ringraziando autorità e presenti per aver accettato di buon grado l'invito a partecipare alla bellissima manifestazione scarpona.

All'allocuzione del Cav. Bettiol, ha fat-

to seguito l'intervento del Presidente della Sezione Francesco Zanardo che, constatata la perfetta ed impeccabile riuscita della manifestazione, ha elogiato tutti gli Alpini di Cendon per aver saputo e voluto dimostrare di che cosa è capace un

solita certezza di ulteriori futuri entusiasmanti successi. D'altro canto quando un Gruppo è unito e lavora in sintonia, realizzando concretamente apprezzabili risultati, significa che ha capito perfettamente come intendono esprimersi gli



La deposizione della corona al monumento ai Caduti, con la fanfara di Borsoi ed i vessilli sezionali di Treviso, Conegliano e Vittorio Veneto

Gruppo anche non numeroso, quando si pone degli obiettivi ben precisi da raggiungere. Il Capogruppo Livio Bettiol e tutti i suoi validissimi collaboratori, tra i quali molti i giovani, meritano pertanto i complimenti dell'intera Sezione, nell'as-

Alpini.

Il Gruppo di Cendon - ed i fatti lo dimostrano e confermano - è sempre pronto ad aderire a tutte le esigenze della Sezione, anche quando queste si presentano dall'oggi ai domani.

Non a caso questo Gruppo, annovera tra le sue file, l'alfiere della Sezione, il baldo e sempre giovane Cav. Ernesto Cattarin classe 1917, che da moltissimi anni offre con encomiabile passione e generosità, la sua disponibilità a presenziare alle diverse cerimonie e manifestazioni, vengano queste organizzate in ambito sezionale e non.

Grazie dunque ai bravissimi Alpini di Cendon e grazie soprattutto al Cav. Livio Bettiol, loro dinamico ed instancabile Capogruppo, per aver saputo interpretare in tutta la sua esatta dimensione, quello spirito alpino che anima la nostra Associazione e che la mantiene viva, giovane ed attiva, perchè formata da uomini responsabili, fedeli e coraggiosi e per questo artefici del loro e dell'altrui domani.

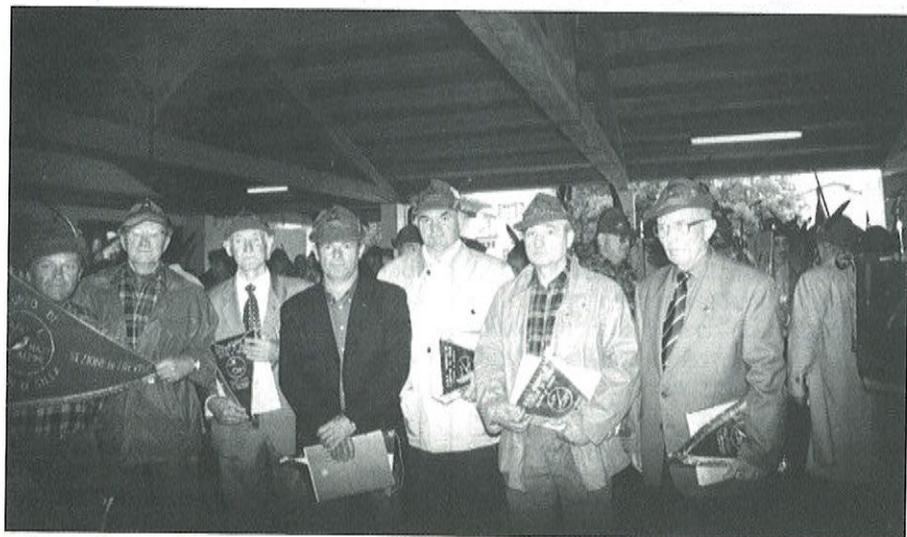


Foto dei fondatori del gruppo (foto Diego Feltre)

GRUPPO DI CORNUDA

75° anniversario di fondazione

8.6.1997 - Coronata da pieno successo la manifestazione alpina, organizzata e curata in ogni minimo particolare dall'intraprendente Gruppo A.N.A. di Cornuda.

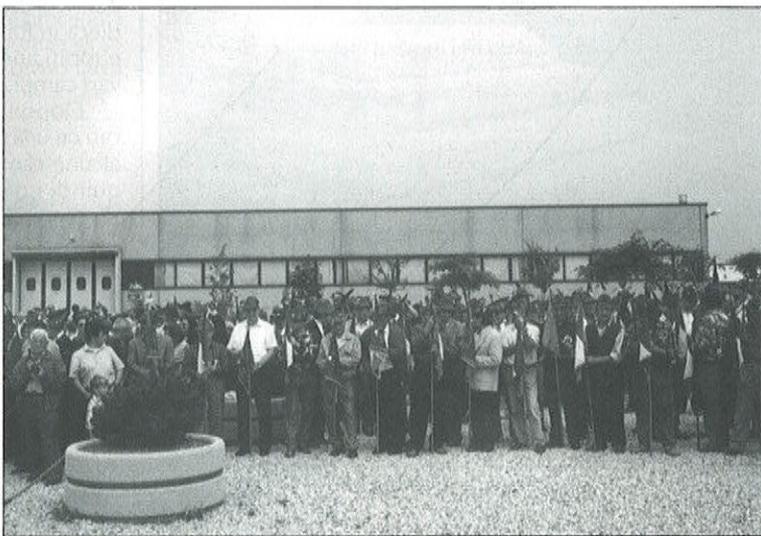
E non poteva essere del resto diversamente, poiché è nota la passione e l'impegno con i quali sono abituati a lavorare gli Alpini di Cornuda, sotto la sapiente guida del Capogruppo e Consigliere Sezionale, nonché "Penna Bianca", Arch. Alessandro Cinel.

La grande festa scarpogna, ha preso avvio già nella serata di sabato 7 giugno, con un applauditissimo concerto dei Cori A.N.A. di Oderzo e Vittorio Veneto e del Coro Valcavasia.

La parte ufficiale della cerimonia commemorativa del 75° anniversario di fondazione del Gruppo A.N.A. di Cornuda, già Sottosezione, ha avuto il suo apice nella sfilata per le vie del ridente paese, preceduta dalle note della potente Banda di Maser e nella S. Messa al Campo, celebrata presso la bellissima nuova Sede Sociale.

Al termine del rito religioso, ha preso la parola il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, per esprimere a nome del Consiglio Direttivo e degli Alpini tutti, la riconoscenza più viva per l'impegno profuso con eccezionale spontaneità e concretezza dalle "Penne Nere" cornudesi ed il plauso per l'impeccabile organizzazione di una manifestazione tanto sentita e partecipata.

Il Capogruppo Cinel, nel ringraziare tutte le autorità presenti e quanti hanno inteso condividere la gioia di una giornata così impor-



Alpini ed amici presenti numerosissimi a Cornuda e un momento della sfilata col capogruppo arch. Cinel



tante per la Sezione e per gli Alpini di Cornuda, ha confermato l'impegno e la volontà nell'offrire ogni disponibile risorsa sul fronte della solidarietà.

Conclusi i discorsi ufficiali, tutti i convenuti hanno potuto assistere con il fiato sospeso al lancio di alcuni paracadutisti e, successivamente alla manifestazione della Sezione Cinofila del Corpo Forestale dello Stato.

75 anni di storia è una tappa davvero importante e degna di un Gruppo come quello di Cornuda, che non ha mai perduto il suo entusiasmo, la sua dinamicità e soprattutto lo spirito alpino che lo anima e distingue.

Se gli Alpini cornudesi hanno potuto aggiungere un'altra preziosissima pagina al libro della loro storia, ciò è dovuto alla loro dedizione ed alla loro capacità di restare uniti, accomunati da un unico grande ideale: essere e sentirsi nel cuore e nell'anima stupendamente Alpini, al servizio della Patria e della comunità.

Ai Capigruppo ed agli Alpini viventi ed andati avanti nel corso di questi fecondi 75 anni di attività associativa, è dovuta tutta la riconoscenza per quanto attuato con costanza e dedizione.

A quanti sono ora chiamati a sostenere il gravoso compito di dirigere il Gruppo, va formulato l'augurio più sentito di continuare in questo modo, ancora per lunghissimi anni.

L.Z.

MASERADA SUL PIAVE

50° di fondazione del gruppo

Si è svolta nei giorni 21 e 22 Giugno scorso la cerimonia per festeggiare il 50° Anniversario di Fondazione del Gruppo ANA "M.d.A.L. Forte"

1947/1997: sono passati 50 anni da quando un gruppo di alpini reduci dai vari fronti di guerra costituiscono il Gruppo per ritrovarsi, rievocare, ricordare i compagni caduti.

celebrazione della S. Messa in suffragio degli Alpini caduti.

Quindi il ritorno tra gli applausi dei numerosi cittadini che hanno fatto ala al passaggio delle Penne Nere.

Al Centro Sociale la Banda ha eseguito alcuni pezzi di canzoni alpine e quindi rinfresco per tutti.

ghe ricordo ai soci più anziani. Una festa genuina e toccante nel più vero spirito alpino.

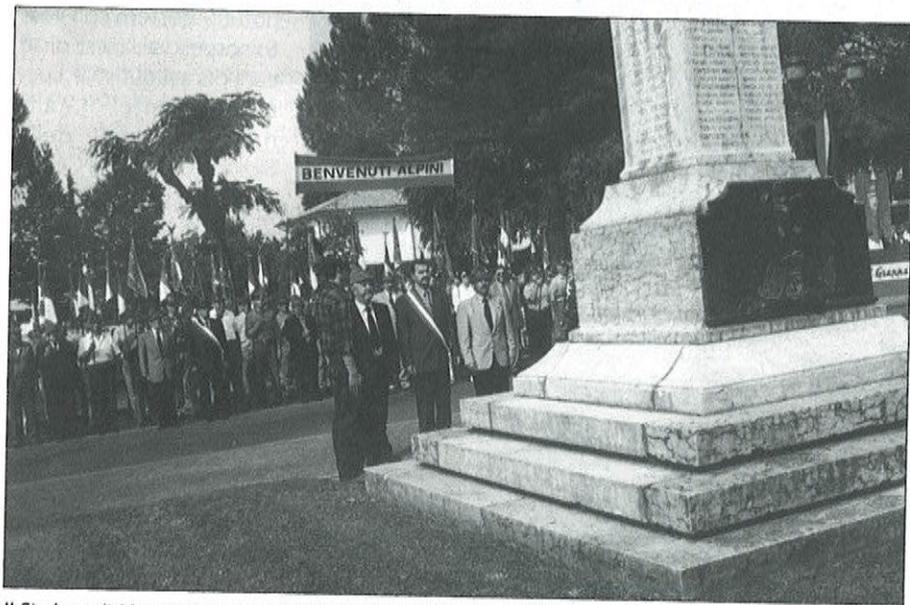
UNA BANDIERA DONATA ALLE SCUOLE ELEMENTARI

Il Gruppo Ana di Maserada in occasione del suo 50° anniversario di Fondazione ha voluto essere presente tra gli alunni delle Scuole del Comune donando quanto di più sacro esiste per tutti gli Alpini. Infatti il giorno 24/5 alla presenza del Sindaco e della Giunta Municipale, del Preside della Scuola Media, del Direttore Didattico, ha voluto offrire agli alunni delle scuole Elementari e Medie di Maserada il pennone e la bandiera tricolore.

Portata da un ragazzo e scortata dagli Alpini la bandiera è stata benedetta dal Parroco Don Antonio Genovese e issata per ricordare a tutti, quanti per questa bandiera in Italia e all'estero hanno sofferto e molti anche donato la propria vita nei vari campi di battaglia.

Dopo l'alzabandiera gli alunni preparati da una loro insegnante hanno cantato alcune canzoni patriottiche. Sono seguiti quindi i discorsi del Sindaco Cornelio Zuccarello e del Capogruppo Corazza Giuseppe le cui toccanti parole hanno commosso quanti hanno partecipato alla cerimonia: alunni, autorità civili, Alpini e un buon numero di cittadini.

Alla fine il Gruppo ha offerto alcuni ricordi riguardanti le truppe alpine alla Scuola e quindi tutti attorno a una tavola imbandita per un rinfresco.



Il Sindaco di Maserada sul Piave, il Presidente sezionale, ed il Capogruppo e gli Alpini schierati all'alzabandiera

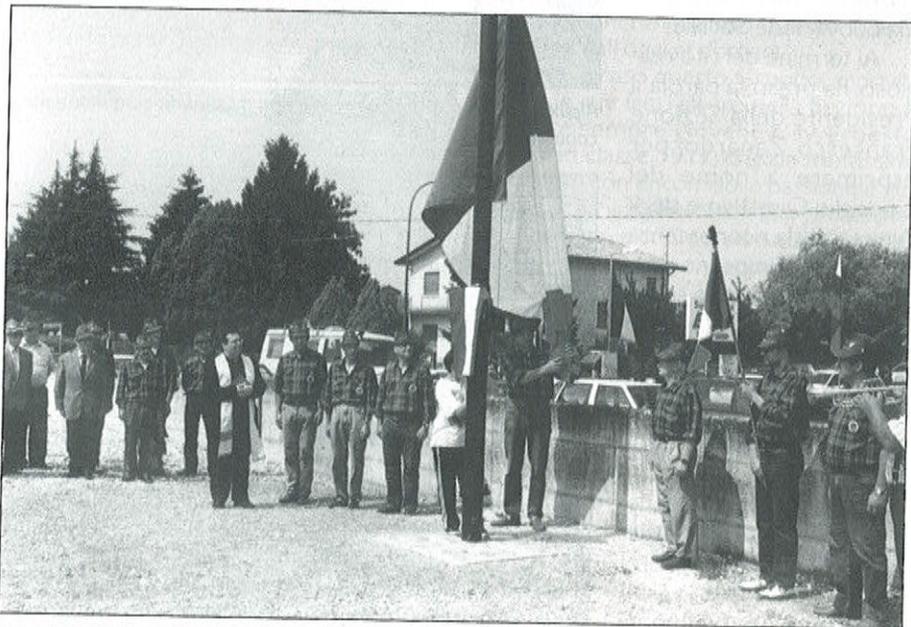
La festa si apre sabato con l'inaugurazione della mostra fotografica dedicata ai vari momenti di vita associativa e a momenti di vita militare. Alla sera l'esibizione dei tre Cori Ana della Sezione, Oderzo, Preganziol e Maserada, ha allietato la cittadinanza intervenuta numerosa presso la Palestra Comunale. Ottima la qualità delle canzoni e molto calorosa la partecipazione del pubblico; alla fine doni e omaggi per tutti.

Domenica mattina la cerimonia è cominciata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti alla presenza del vessillo sezionale, di numerosi gagliardetti e dei labari di associazioni d'arma e combattentistiche.

Sono seguiti i discorsi ufficiali del Sindaco, del Capogruppo e del Presidente della Sezione di Treviso.

Dopo l'ammassamento è cominciata la sfilata preceduta dalla Banda di Maserada con in testa il gonfalone del Comune di Maserada, dei vessilli sezionali di Treviso e Vittorio V.to e dei numerosi gagliardetti dei Gruppi Sezionali; quindi moltissimi alpini che dal Municipio percorrendo il viale centrale sono giunti alla Chiesa per la

La festa si è conclusa col rancio alpino come sempre ottimo e abbondante durante il quale sono state consegnate tar-



Il primo alzabandiera alle scuole di Maserada

CASELLE DI ALTIVOLE

35° di fondazione del gruppo ed inaugurazione della sede

A chiudere quest'anno ricco ancora una volta di manifestazioni, il gruppo alpini di Caselle.

Domenica 14 settembre con un intenso programma si è svolta l'adunata sezionale per festeggiare il 35° anno della nascita del gruppo e l'inaugurazione della tanto "attesa" casa degli alpini, da un'idea sorta otto anni fa, di dotare il gruppo di un punto di riferimento. Dopo vari tentativi l'Amministrazione Comunale ha dato il benestare per il terreno presso gli impianti sportivi, così quel punto ha preso forma, permettendo agli attivisti del gruppo con a capo Perin ten. Luciano, capogruppo dal 1975, di iniziare con una cifra irrisoria e tanta volontà la costruzione della casa, con uno scantinato e vari servizi, per renderla operativa per gli obiettivi che il gruppo si era prefisso. Giorni, serate, notti, ne sanno qualcosa chi ci è passato, per avere una sede che fosse a misura d'uomo. Tre caminetti meravigliosamente funzionanti. Sacrifici da parte dei consiglieri e degli alpini affezionati alla sentita causa. Per festeggiare una mattinata piena di momenti intensi: dalla sfilata in Via S. Michele preceduta dalla fanfara di Maser con le majorettes, gli alpini di Caselle con lo striscione Treviso terra



Gli oltre 65 gagliardetti presenti alla cerimonia di Caselle



Il tradizionale taglio del nastro da parte della madrina Gina Gatto



Il Sindaco di Altivole tra i primi visitatori si complimenta entusiasta con gli Alpini

del Piave del Montello del Grappa, le corone di alloro per il monumento ai Caduti, e alle forze dell'ordine e i fiori per i monumenti ai trevisani nel mondo e all'AVIS. Due vessilli sezionali, il nostro e quello di Conegliano, ben 65 gagliardetti, bandiere delle associazioni combattentistiche e reduci e dei carabinieri, una nutrita rappresentanza di alpini e di paesani. Alle ore 10 alza bandiera al monumento ai Caduti con la deposizione delle corone ai rispettivi monumenti. Alle ore 10.30 S.Messa

al campo di fronte alla casa degli alpini celebrata da monsignore Pietro Evangelista vicario dell'Ordinariato Militare di Roma e benedizione del cippo alzabandiera in roccia dedicato ai Caduti alpini e offerto dagli ex combattenti e reduci. Presenti numerose autorità. Il Sindaco di Altivole Baldin rag. Sergio nel suo discorso ha tenuto in considerazione il fatto del volontariato alpino e della collaborazione delle forze sociali e dell'Amministrazione. Sono intervenuti il capogruppo Luciano Perin per i ringraziamenti e il Presidente sezionale Francesco Zanardo con un breve e toccante discorso.

Ha inaugurato la nuova casa degli alpini la Madrina signora Gatto maestra Gina, assieme al Sindaco ed al Presidente sezionale di Treviso.

A conclusione della magnifica manifestazione il pranzo sociale con la partecipazione di numerosi alpini e paesani.

Luciano Perin



Una ripresa dall'alto della cerimonia

CASELLE DI ALTIVOLE

Disserzioni ed emozioni del capogruppo

Questa volta il capogruppo ce l'ha fatta, si è commosso, dopo ventidue anni di appartenenza al gruppo alpini di Caselle: un sogno stava diventando realtà. Lo vedeva da una piattaforma costruita di fresco per accogliere la Madrina, le desiderate amiche e le autorità. Davanti ad una bandiera seguita nel nascere, dove la materia prima era stata offerta dagli anziani ex combattenti e reduci della locale sezione. Una bandiera che per la prima volta dopo otto anni prendeva il vento come un enorme aquilone dalle forme sinuose mostrando i suoi magnifici colori. Sotto un praticello che solo due settimane prima era inesistente, sorretto da una co-

mente avranno sentito il Signore delle cime. Attorno, tutti gli amici presenti che non hanno voluto mancare al singolare, festoso appuntamento. Lo sventolio dei numerosi gagliardetti, compatti ed attenti orgogliosamente portati dai loro alferi; alcuni ultra ottantenni ma sempre "duri" come, una volta li incitavano i loro capitani. Una folla nostrana composta, partecipante compresi gli alpini, quelli che sono venuti dalla valle d'Aosta, da Torino, da Feltre, da Conegliano e da tutta la nostra Provincia. Un corretto parrocchiale impegnato durante la santa messa una rara S.Messa

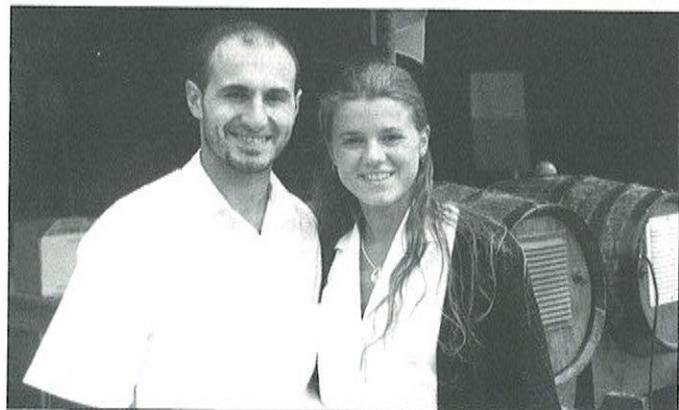
golo di alpini, presente per ricordare la nostra terra ricca di storie di vita e resa martire dalla guerra sul Montello nel Piave e sul Grappa.

Un gruppo numeroso di giovani e signore, super impegnati perché la festa potesse continuare fino a sera. Forse per questo il Capogruppo ha mostrato, per un istante, la sua umanità.

PASSO PRAMOLLO



Le majorettes della fanfara di Maser e la loro maestra meritano un simile "primo piano"

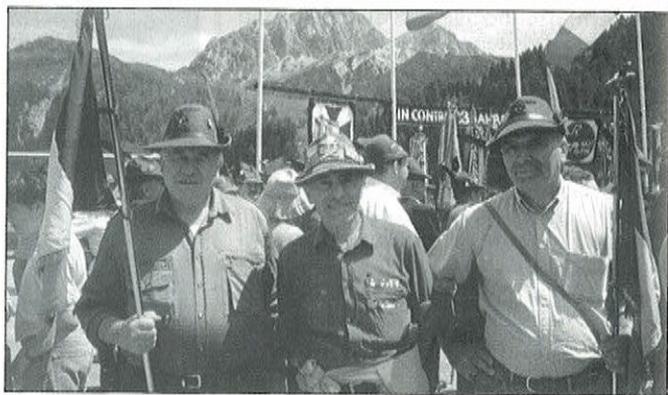


Giovanna ed Andrea responsabili della cambusa e della cantina

rona di blocchi di roccia, viva del Grappa, che da Nord, con la sua imponente sorridente guardava una stele incastonata, una rustica roccia dedicata ai Caduti alpini ricca di verde, di stelle di montagna ed una piccola acacia abbarbicata come una volta gli alpini sull'Ortigara, ha resistito quando è stata scavata; ha subito delle mutilazioni ma ancora vivente ha voluto partecipare.

Non aveva dimenticato che poco lontano c'erano coloro che potevano essere presenti, gli alpini, gli amici, che sono andati avanti, i papà, i fratelli, gli zii e, che invece, si trovano nel vicino camposanto quelli che non hanno mai abbandonato la loro fede alpina, se ne sono andati avanti prima ma sicura-

lano militare che non ha lesinato, nella breve ma intensa omelia, passi rivolti agli uomini delle montagne. Con gli alpini del gruppo, con sul viso stampata la soddisfazione di essere arrivati ad un traguardo che sarà punto di partenza per nuovi impegni mai rifiutati. Anche il sole è stato clemente, si è presentato anche se velato per festeggiare Lei "la Casa degli Alpini" seguita dalla prima pietra come un bambino bisognoso di cure fino al 14 mattina, un turbinio di operazioni perché tutto potesse essere degno del nome che porta. Una casa che è stata ultimata nei particolari strutturali ed estetici per essere centro di iniziative dirette agli alpini ed alla Comunità. Da quello striscione tricolore sorretto da un nu-



Dopo 40 anni si sono incontrati al "Passo Pramollo" gli art. da Mon. Valle Severino di Meduno - Medes Aldo di Matajur e l'allora (1957) U.T.G. del gruppo "Belluno" Ten. Gian Carlo FINELLI di Treviso



al campo, in onore ai Caduti sempre più dimenticati, celebrata da un monsignore cappel-

Una splendida giornata di sole, ha accolto domenica 29 giugno a Passo Pramollo più di un migliaio di alpini e di Kaiserjaeger in occasione del 23° incontro italo/austriaco organizzato dalla sezione ANA di Pontebba e da OKB di Hermagor. Incontro che l'anno scorso era stato rinviato a causa del cattivo tempo; ha avuto quest'anno un grande successo di partecipazione. Presenti tra le autorità i Sindaci delle due città il gen. Marinelli comandante della brigata "Julia", il comandante Ebner delle truppe della Carinzia, numerose altre autorità e ufficiali. Naturalmente era presente anche la fanfara della "Julia" che ha saputo da par suo, rendere ancora più spettacolosa la festa. La nostra sezione, era presente con il presidente Zanardo, accompagnato dal vessillo e dai gruppi di Mogliano, Montebelluna, Treviso/città, Motta di Livenza con i rispettivi gagliardetti. (Foto qui sopra)

DON CARLO GNOCCHI

Al santo alpino dedicato un monumento a San Vito di Altivole

A oltre 40 anni dalla prematura e triste scomparsa di Don Carlo Gnocchi, Alpino e Cappellano della gloriosa "Tridentina" nella immane tragedia della campagna di Russia, il suo ricordo è vivo e presente più che mai.

Ogni giorno che passa, aggiunge una pagina alla storia della sua vita, fatta di sublimazione, di donazione agli altri di tutto se stesso, di sacrificio, in espiazione del dolore dell'umanità più derelitta.

Fece a suo tempo scalpore il fatto che morendo, Don Carlo Gnocchi avesse fatto dono delle sue cornee a due sfortunati ragazzi che oggi, grazie a lui, vedono le bellezze del creato e.....purtroppo, non solo queste.

Era il lontano 1956, quando il Santo con la Penna Nera, lasciava questo mondo, per riunirsi nel Paradiso degli eroi, alla schiera silente di quanti, dalla Russia, non fecero mai più ritorno alle loro case.

Così, nella semplicità com'era sempre vissuto, moriva un grande della carità, di quella carità non professata a parole, ma fatta fede in ogni istante della giornata, una fede granitica che ne clonava l'intera esistenza.

Ora, com'è noto, nella Chiesa Ambrosiana è in corso la causa di beatificazione, ma la fama di Santo lo circondò già all'indomani della sua scomparsa.

Nato povero, ma da stimata ed umile gente, impersonava la semplicità più assoluta e per questo più spontanea, più genuina. Per essere santi, almeno così reclama la dottrina, significa aver praticato le virtù cristiane in grado eroico.

Quel suo donarsi interamente agli altri fino alla consumazione, quel farsi carico dei dolori, delle miserie e delle sofferenze dei fratelli, ovunque si trovasse con l'azione, con il sorriso, con la parola, con la sua amabilità, la sua missione di uomo tra gli uomini, di pastore consacrato a Cristo in mezzo al gregge a lui affidato, profumava di santità, già negli anni tra il 1943 ed il 1945.

In quel turbolento periodo della nostra storia, maturò in lui un'idea poi realiz-

40° di Fondazione del Gruppo



zata quasi per miracolo: quella dell'accoglienza, dell'assistenza, del recupero per quanto possibile degli orfani degli Alpini e della guerra più in generale, dei bambini mutilati, malridotti, handicappati ed a conflitto concluso, di quei particolari ma non meno infelici che furono i mutilati, testimoni delle violenze dei vincitori, sulle donne sole ed indifese.

Fondò per questo, mantenendo fede ad un solenne impegno assunto durante la tragedia russa, la Pro Juventute, per assistere, per confortare, per educare, per formare, per reinserire nella società e nel mondo del lavoro, questi ultimi nella scala gerarchica dell'esistenza umana, ma sicuramente i primi in assoluto nel cuore di Cristo. Il mondo spirituale di Don Carlo Gnocchi, il Santo con la Penna Nera, sembra un paese battuto dal sole della grazia, dove la prima fioritura, a primavera, è la rigogliosa manifestazione della sua umanità.

Lucio Ziggotto

A fine settembre il gruppo di S. Vito di Altivole ha festeggiato il 40° di fondazione. La festa già iniziata il sabato sera con l'apertura della mostra di cimeli della Grande Guerra e con un applauditissimo concerto del coro Val Canzoi

"Bepi Cocco" è continuata domenica mattina con l'ammassamento, la sfilata, la S. Messa al campo e la benedizione del nuovo gagliardetto in Piazza S. Vito alla presenza di una cinquantina di gagliardetti e delle rappresentanze delle varie associazioni combattentistiche e d'arma e umanitarie e qualche centinaio di alpini.

Sono state poi deposte due corone di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e a quello dei Caduti Alpini.

La cerimonia si è poi trasferita nel nuovo parco "Don Gnocchi" dove è stato scoperto un monumento dedicato al Santo alpino ed è stato inaugurato lo stesso parco sistemato dagli alpini e dagli aderenti all'A.I.D.O. comunale di Altivole. Le cerimonie sono state tutte accompagnate dalla banda G. Verdi, dal coro parrocchiale e dal coro del 114° corso A.U.C.

Tra i presenti sono stati notati alcuni ragazzi dell'Istituto "Don Gnocchi" di Padova accompagnati dal presidente nazionale "Pro Juventute" che è intervenuto assieme al Sindaco rag. Baldin, al Presidente Zanardo per portare il loro saluto.



Tre momenti delle cerimonie per il 40° del gruppo di San Vito di Altivole

Alpini Trevigiani a Belfiore

Cinquanta volontari della nostra Protezione Civile

L'intervento in Umbria anche se non è stato di quelli classici a cui gli Alpini Trevigiani erano abituati a realizzare con l'intervento di squadre di lavoro settimanale (Friuli-Fontanelle-Oderzo), è stato molto pesante ed impegnativo per tutti coloro i quali sono stati coinvolti in prima persona.

D'altronde non poteva essere che così vista la complessità dell'operazione di soccorso alle popolazioni di Belfiore, Liè, Vescia, San Lorenzo, Ravignano e alle famiglie abitanti in vari rioni sparsi per le campagne di Scanzano - Pale.

L'ordine da parte del COM di Foligno di trasferire gli Alpini della sez. di Treviso a Belfiore è giunto alle 17 del giorno 30 sett. quando, dopo aver sistemato tende e cucina, eravamo già impegnati al campo base per servizi vari e sistemazione roulotte.

I compiti assegnati sono stati: la gestione dei campi - tendopoli; il censimento materiali presenti: tende e relativi arredi - roulotte - servizi igienici - altre attrezzature; una prima valutazione di ulteriori esigenze - unico centro (Gorza) ricerca disponibilità - richieste e approvvigionamento e smistamento; il Coordinamento approvvigionamento e distribuzione alimenti; il controllo e sorveglianza nei campi in contatto con i vigili urbani; le questioni sanitarie USL di Foligno.

Dispongo immediatamente per la ricognizione (il mezzo mi viene fornito dalla sez. di Vicenza) alle località assegnate alla Sez. di Treviso



Si cominciano a montare e sistemare le tende

anche per prendere contatto con i referenti locali del Comune di Foligno.

La realtà è molto triste, vengo a contatto con persone che non hanno più nulla, ma cariche di umanità e disponibilità, con uno sguardo, un sorriso che da noi, abituati al benessere non si vede più da molto tempo.

Informo subito gli Alpini di quello che ci aspetta, del sacrificio, del lavoro e nonostante l'esperienza (44 anni di militare) rabbrivisco.

Sabato 4 ottobre (9° giorno del terremoto) gli Alpini Trevigiani impegnati nel 1° turno vengono sostituiti con forze fresche. Chi parte

ha le lacrime agli occhi e il magone in gola, e i nuovi arrivati dopo un breve saluto vengono smistati per i vari compiti e servizi.

La tendopoli ha già una sua dimensione: ci sono 36 tende e 14 roulotte; i container docce e bagni sono già collegati con luce acqua e fognatura.

L'arrivo dei rinforzi delle sezioni di Conegliano e Valdobbiadene e del Nucleo Protezione Civile dei Carabinieri di Varese, portano un po' di sollievo ed allegria. Al sabato sera si riesce a cantare tutti insieme, volontari e abitanti della tendopoli, vecchi e giovani attorno ad un pentolone di vin brulé offerto dalla sez. alp. Emilia-Romagna e si provvede inoltre alla distribuzione dei giocattoli ai bambini, di coperte e altre piccole cose avute in dono; le infermerie consegnano i pannolini e pannolini e altri prodotti per la pulizia pervenuti dalla USL e dalla CARITAS. Domenica 5 dopo la S. Messa al Campo

e la lettura della preghiera dell'Alpino, viene tenuta a battesimo Martina Carboni di 20 giorni, abitante alla roulotte numero 2 della tendopoli, cerimonia veramente toccante che ha fatto commuovere anche i più duri e rudi Alpini. Il giorno 7 alle 24 arriva una scossa tremenda dell'8°. Tutti urlano, scappano dalle tende e dalle abitazioni del paese giudicate ancora agibili.

Gli Alpini sudano sette camicie per riportare la calma e far rien-

subito che le crepe erano aumentate, che le plafoniere dal soffitto erano cadute a terra ed il pavimento si era abbassato di alcuni centimetri. Dispongo per lo sgombero del locale, avverto il COM della decisione presa e chiedo l'intervento dei Vigili per la verifica della stabilità. Gli anziani, silenziosi, infreddoliti, vengono accompagnati, uno alla volta con le loro poche



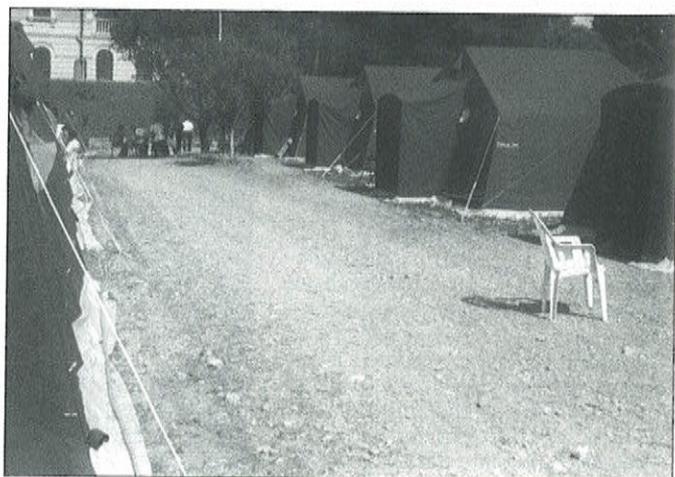
Gli alpini trevigiani del 1° turno

cose, alla tendopoli, dove gli alpini Romagnoli, avevano preparato caffè caldo e pasticcini. Intanto la terra continua a tremare, fa freddo e piove.

Alle 10 termina il calvario per gli anziani, durante la nottata erano arrivate 5 roulotte, che dopo essere pulite dagli Alpini e disinfettate ed arredate vengono posizionate ed assegnate. Alle 2 i Vigili del Fuoco di Foligno mi confermano che la palestra non è più agibile e gli anziani dovranno rimanere al campo.

Avrei preferito essermi sbagliato nella valutazione fatta a caldo e durante il buio della notte.

Gli abitanti al campo aumentano a 304 e quelli fuori campo a 293, la cucina sforna ogni giorno più di 650 pasti caldi.



La tendopoli di Belfiore è pronta per essere abitata

Con l'arrivo del materiale richiesto elettrico si riesce a dare la luce finalmente a tutta la tendopoli e a tutti i servizi e si mette in funzione la lavanderia, costruita interamente dagli Alpini con materiali di fortuna recuperati qua e là, e vengono posizionati 2 lavatoi in cemento per il lavaggio della biancheria a mano e 2 lavabiancheria; 2 bacinelle in acciaio inox per il lavaggio di pentole e stoviglie ed anche l'angolo riservato alla parrucchiera viene definitivamente reso operativo.

Le donne arrivavano alla lavanderia Alpina, fanno la fila, con le loro piccole bacinelle lavano le poche cose conservate, sorridono e

GRUPPO DI VEDELAGO

La protezione civile sezione di Treviso gruppo di Vedelago è stata presente presso il campo profughi e sfollati di Belfiore nel comune di Foligno a partire dal 01.10.97 e fino al 17.10.97, con una alternanza di due settimane i nostri alpini hanno partecipato portando il loro contributo umano alle popolazioni bisognose aiutandole nella sistemazione delle tende, delle roulotte e dei container e di ogni altro genere si rendesse necessario. L'opera dei volontari non è stata facile ma con l'aiuto di tutti siamo riusciti a creare uno dei migliori campi

sciar posto ai prefabbricati, le case danneggiate vengono continuamente puntellate e controllate dai vigili del fuoco.

La vita riprende gradatamente anche se le scosse sono sempre presenti e si sentono distintamente due o tre volte al giorno. La popolazione ancora terrorizzata non comprende le



Tutti al lavoro per sistemare i container

ringraziano. Grazie bravi Alpini, familiari, simpaticanti e volontari tutti che avete cuore umano e cristiano, che avete accolto l'appello di soccorso e di aiuto che usciva dai luoghi di dolore, dove nostri fratelli soffrono e sperano, voi non avete vacillato, ma siete rimasti saldamente e tenacemente ben fermi continuando silenziosamente ad operare mentre la terra non smette, non smette mai di tremare.

Giancarlo

profughi a detta delle autorità.

Ora l'opera principale è stata compiuta: dare un primo alloggio ai terremotati. Le autorità stanno riprendendo piano piano la situazione generale riportando ad un livello dignitoso la vita quotidiana; le scuole hanno riaperto seppur in tenda; la corrente elettrica e l'acqua potabile non mancano, i generi alimentari giungono regolarmente anche se razionati. I primi sbancamenti di terreno sono cominciati per la-



Serve di più il piumino o l'oca?



Gli amici di Vedelago

notizie fornite dai mass-media che si soffermano principalmente su monumenti storici o religiosi trascurando il vero dramma della gente ombra. Noi come gruppo di protezione civile siamo stati sbalzati in una realtà molto diversa dalla nostra ma ci hanno visti non come degli invasori ma come dei fratelli che aiutavano i fratelli e cercheremo di mantenere quei rapporti di reciproca stima e simpatia che si sono instaurati con i folignesi. Porteremo ancora il nostro aiuto assieme a quello delle altre associazioni presenti nel nostro comune che fanno del volontariato la bandiera della loro costituzione uniti a quanti vorranno portare il loro contributo sia materiale che umano.

Vittorio Bellò



La Santa Messa alla domenica

3° PELLEGRINAGGIO SOLENNE

Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari

Sabato 27 e domenica 28 di settembre si sono svolte le cerimonie programmate in occasione del terzo Pellegrinaggio nazionale solenne al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari.

In particolare le celebrazioni hanno avuto inizio ufficiale sabato mattina, dalla rotonda sul mare di piazza Diaz con il lancio di corona di alloro in acqua a ricordo dei Caduti della "Galilea", la nave che trasportava le nostre truppe rientranti dal fronte greco-albanese ed affondata dalla marina nemica. In questa tragedia scomparso il battaglione alpini Gemona: chi scrive ha prestato servizio se pur in anni di pace presso quel martoriato battaglione e la commozione della cerimonia è apparsa certa ma fiera.

Alla cerimonia presenziavano il primo cittadino della città, Simone Di Cagno Abbrescia, il ten.col. Domenico Agostini del comando brigata Taurinense anch'egli con il grado di tenente al battaglione Gemona, il presidente della sez. Alpini di Bari Peragine, la fanfara ed il coro della brigata Taurinense.

Il primo pomeriggio ha riunito tutti gli alpini presenti in Bari, non molti per la verità, presso il Sacrario per la Santa Messa per rendere così omaggio ai settantamila Caduti di cui ben ventimila alpini ivi raccolti per il riposo eterno ed a testimonianza del sacrificio della loro gioventù immolata a servizio della nostra libertà.

A contorno dell'altare risaltanti dalla pietra pallida del Sacrario i gonfaloni della Regione Puglia, della provincia di Bari e quello del Comune della città ospite, una trentina di gagliardetti alpini ed una ventina di vessilli sezionali che di proposito non vado ad elencare nel rispetto dei labari delle altre associazioni d'arma presenti; con le autorità militari e civili presenti il Labaro nazionale scortato dal vicepresidente vicario dott. Parazzini e con lui il dott. Vitaliano Peduzzi che non mancherà durante il suo intervento di condannare in nome delle settantamila anime che lo circondano quei politici e chiunque stia lavorando per dividere l'Italia oltre a profanare ed a lordare il tricolore; non mancherò più avanti di riportare fedelmente quanto detto dallo stesso Peduzzi in questa occasione. La nostra Sezione è presente con il proprio vessillo scortato dal vicepresidente Casagrande, i gagliardetti dei gruppi Oderzo, TV Salsa, Cendon, ed il coro ANA di Oderzo.

Toccanti gli interventi del Sindaco della città, del vice presidente della associazione Parazzini e come già accennato sopra del dott. Peduzzi già direttore de "L'Alpino" in un recente passato ed ancora valido e sensibile collaboratore.

Unanime e principe viene profuso da queste tre autorevoli voci il ricordo del sacrificio dei settantamila giovani che rischia di essere gettato al vento da chi lavora e trama nell'intento di creare una banale ed ingiusta divisione tra i nostri popoli.

La serata, piacevole anche per particolare clima che una città di mare e mediterranea può



Il labaro nazionale esce dal sacrario di Bari al termine della cerimonia

riservare al visitatore, ha visto esibirsi in piazza Libertà la fanfara inviata per l'occasione dalla brigata Taurinense e poco lontano dalla piazzetta antistante la cattedrale le fa eco la fanfara alpina della sezione di Napoli, anche in questa occasione le note del nord con quelle del sud hanno dato un risultato meraviglioso ed apprezzato dalle centinaia di persone presenti.

Nella cattedrale dedicata a San Sabino, dove la mattinata ha visto diverse coppie di novelli sposi consacrare la propria unione nella vita si sono susseguiti in serata i canti dei cori alpini di Oderzo, Latina, "La Preara" di Verona, il coro di alpini in armi della Taurinense ed infine il neofita "Coro Stelle Alpine" della sezione alpini di Bari.

Meravigliosa la mattinata di domenica, per il clima e per il calore della popolazione barese, che pur amareggiata per una scarsa presenza di penne nere, non ha lesinato nel manifestare il proprio calore ed entusiasmo durante la sfilata degli alpini presenti lungo gli stessi corsi Cavour e Vittorio Emanuele già percorsi nel '93.

Nella cronaca volutamente succinta delle manifestazioni relative il Pellegrinaggio Solenne di Bari ho dato accenno al riscontro in una scarsa presenza di alpini ed al motivo principe sostenuto e ripetuto durante gli interventi delle autorità presenti.

Ho usato forse un termine poco appropriato nel definire "scarsa" la presenza degli al-

pini per questa occasione: sono certo infatti che gli stessi sull'Ortigara, sull'Adamello, ai Piani di Asiago, sul Monte Piana o sul Grappa certamente avrebbero ottenuto un effetto ben diverso.

La città di Bari come ben sappiamo ha saputo ospitare una adunata nazionale che resterà nella memoria di tutti noi per il calore, la accoglienza e le dimostrazioni di affetto e rispetto: allora i trecentocinquanta presenti hanno lasciato sicuramente un segno positivo di cui la comunità barese ne riscontra ancora oggi quasi un bisogno.

Per le strade del centro storico, più volte la gente ha chiesto: ma quando arrivano tutti gli altri alpini? Ho visto l'amarezza trapelare alla risposta che con cattiva sincerità informava nella già consolidata presenza di penne nere.

L'argomento principale e fulcro dei discorsi ufficiali tenuti dal Sindaco di Bari, dal vicepresidente A.N.A. dott. Parazzini e dal dott. Vitaliano Peduzzi al di là del ricordo pur sempre vivo delle settantamila anime presenti al sacrario è stato sicuramente una invocazione ed un monito a non perseguire certi ideali e programmi politici illusori di benessere ma nel nome di un conflitto interno fratricida di disgregazione di una Italia che ancora oggi abbisogna in una vera fraterna unità. Così ha detto il Sindaco durante il suo intervento: consentitemi di soffermarmi sulla specificità della vo-



Sabato 27 settembre '97: il lancio della corona d'alloro in mare a ricordo dei Caduti del "Galilea"

stra presenza qui a Bari. Onorare quanti hanno contribuito con la propria vita a difendere la Patria a conferma che per gli alpini non ci sono barriere di nessun genere perché i nostri caduti sono morti non per il Nord o per il Sud ma per l'Italia.

A conclusione di questo mio intervento e come promesso in cronaca desidero riportare fedelmente l'intervento del dott. Peduzzi e per intero nella paura di storpiare o ridurre l'effetto delle sue parole a causa della mia incapacità di riassumere e concentrare.

Ivano Gentili

ANNUALE RADUNO DEI CAPIGRUPPO

La "classe dirigente" della Sezione ospite degli Alpini di Trevignano

23.11.1997 - Una mattinata di lavoro intensamente vissuta e partecipata; così potrebbe essere definito l'appuntamento che ha visto presente a Trevignano, un folto gruppo di Alpini, composto da 200 tra Consiglieri Sezionali, Capigruppo e loro collaboratori.

Nemmeno il freddo pungente ed un vento fastidioso che penetrava nelle ossa, sono riusciti a fermare un afflusso tanto consistente, a confermare, se mai ce ne fosse il bisogno, l'importanza che riveste l'annuale raduno dei Capigruppo della Sezione.

Parlavamo all'inizio di una mattinata di lavoro intensamente vissuta e partecipata: come poter esprimere con diversa terminologia, la commovente e suggestiva S. Messa officiata nella Chiesa locale dal Rev.mo Parroco di

di pace invocato a viva voce dal Parroco di Trevignano. Alla S. Messa erano ben 58 i gagliardetti che facevano corona al vessillo sezionele e 62 alla cerimonia della deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti. Presso la sala cinematografica attigua alla Chiesa, addobbata come nelle grandi occasioni ed abbellita da numerosissimi tricolori e letteralmente gremita in ogni ordine di posti, ha preso la parola il Presidente della Sezione Francesco Zanardo, per la trattazione di alcuni importanti argomenti, tra i quali:

- la non scongiurata ipotesi di abolizione dei Cori e delle Fanfare Militari Alpine, la "decimazione" di un'altra Brigata, in virtù di un generale riassetto delle Forze Armate, soprattutto per questioni di bilancio;

- la necessità di diffondere nelle scuole, iniziando dalle medie, la storia e la cultura della nostra Associazione;

- l'opportunità di una rivisitazione del Regolamento Sezionale, con l'apporto di alcune modifiche ed integrazioni;

- l'Adunata Nazionale a Padova nel 1998 ed a Cremona nel 1999 ed a quella del 2000, benché non ancora deliberata dal C.D.N. e richiesta dalle Sezioni di Trento, Trieste e Belluno;

- la nuova Sede della Sezione, benché nulla di concreto sia stato ancora definito, per una serie di problemi di ordine burocratico;

- la sede museale.

Al termine della sua esposizione, il Presidente Zanardo, ha ringraziato a nome di tutti gli Alpini della Sezione, i 50 volontari appartenenti a 20 diversi Gruppi, recatisi nelle zone terremotate dell'Umbria, per prestare la loro opera di umana solidarietà.

Hanno completato ed integrato la relazione del Presidente Zanardo, il Direttore Responsabile di Fameja Alpina, Lucio Ziggiotto, che ha parlato del giornale e del lavoro svolto dal Comitato di Redazione, nonché del 3° Concorso Nazionale "Parole attorno al fuoco", il Vice Presidente Sezionale, Luigi Casagrande, che si è soffermato sulla situazione relativa al restauro di un padiglione dell'Ospedale di Oderzo, da adibirsi, una volta ultimato, a Centro Diurno per Handicappati, il Vice Presidente Sezionale, Dario Dal Borgo, che ha illustrato il programma relativo alla

Luciolata ed infine il Responsabile Sezionale della Protezione Civile, Sergio Furlanetto, che ha spaziato sulla situazione organizzativa e sul programma da realizzarsi nel 1998.

Si sono susseguiti infine numerosi interventi, con i quali, i presenti hanno formulato alcune proposte e fornito alcuni interessanti suggerimenti, naturalmente recepiti e che saranno oggetto della dovuta attenzione e considerazione.

Al Capogruppo A.N.A. di Trevignano, Aldo Bordin ed a tutti i suoi validissimi ed impegnatissimi Alpini, è dovuto il plauso ed il ringraziamento più sentiti da parte dell'intera Sezione, per aver di buon grado accolto ed ospitato l'importante appuntamento annuale e per l'impeccabile organizzazione della manifestazione, curata con scrupolo anche nei minimi particolari.

Se la volontà politica è con assoluta evidenza quella di cancellare gradualmente ma inesorabilmente dalla fisionomia delle nostre Forze Armate, il Corpo degli Alpini, in nome di una ristrutturazione radicale, ma per noi insensata, che dovrebbe prevedere efficienza a basso costo, ebbene, si abbia almeno il pudore ed il coraggio di parlare chiaro, una volta per tutte e non eliminare per assissia, Brigate, Reparti e Specialità, che con la loro storia, con il loro valore, con il loro sacrificio e con il loro eroismo, in guerra come in pace, ieri come oggi, hanno contribuito a rendere e conservare libera la nostra amata Patria, nel contesto europeo ed internazionale.

Sull'evolversi di una tale inverosimile ma reale situazione, dove il disprezzo e l'ingratitude sembrano prevalere sulla riconoscenza e sul buon senso, gli Alpini non tenderanno la guardia, ma osserveranno vigili ed attenti il concretizzarsi di disegni perversi ed assurdi e pur nel rispetto delle leggi, non subiranno passivamente ulteriori affronti ed umiliazioni, perchè non lo meritano.

E la sfilata a Reggio Emilia con il cappello sul cuore di fronte alla tribuna delle massime cariche istituzionali, non resterà un fatto casuale, limitato a sè stesso e destinato a svanire nel tempo.

Lungi dal covare sotto la cenere l'idea di vendette o sommosse, Padova attende per il 1998 gli Alpini per la loro 70^a Adunata Nazionale.

Sarà di rigore come sempre l'ordine, il rispetto, la disciplina e guai se così non fosse.

Tuttavia, ci sia concesso affermare, che non è possibile subire in silenzio.

Giù le mani dagli Alpini dunque ed a Padova grideremo una volta ancora ed all'unisono questa parola d'ordine, uno per tutti e tutti per uno!

Lucio Ziggiotto



Foto di gruppo prima della celebrazione di Bari col coro Ana di Oderzo il Vice Presidente Casagrande e il Consigliere Sezionale Gentili (foto Giuriato)

Trevignano, Don Sebastiano?

Come non riflettere sulle toccanti parole pronunciate all'omelia da quel dinamico e generoso sacerdote, "innamorato" degli Alpini, del loro mondo, della loro storia e del loro valori?

Come non commuoversi fino alle lacrime nell'ascoltare in glaciale silenzio "Stelutis Alpini" e "Signore delle Cime", cantate da un Coro Parrocchiale eccezionale, anzi, meraviglioso? Come non tornare alle proprie case sensibilmente arricchiti interiormente, sentendo le parole di Don Sebastiano ispirate alle letture proprie della solennità di Cristo Re e che invitano a trasformare questo mondo materialistico e consumistico, in un "regno" di pace, nel quale gli uomini sappiano riconoscersi come fratelli, nella tolleranza, nella giustizia e nella solidarietà?

Riteniamo che ogni Alpino presente al rito religioso, possa trarre stimoli e spunti sufficienti per operare una profonda riflessione, per diventare testimoni fedeli di quel "regno"

LA GRANDE GUERRA SUL MONTE PIANA

di Italo Cauteruccio

Nelle vicende belliche vissute dai combattenti italiani ed austriaci sul Monte Piana, dal maggio 1915 all'ottobre 1917, si immolarono 14.000 Caduti. È un numero decisamente elevato, ma occorre anche premettere che quanto riguarda il Monte Piana, nel contesto della guerra in montagna del primo conflitto mondiale, è tutto atipico.

Ciò dipende essenzialmente da due fattori:

- la sua dislocazione che costituiva elemento tattico-strategico di notevole valore sia per gli italiani - per i quali era base di partenza ai fini della penetrazione in Val di Landro e, quindi in Val Pusteria, grande arteria di rifornimento dell'intero fronte nord austrungarico - sia per i nostri avversari per i quali rappresentava proprio il "tappo" per impedire sin dall'inizio la predetta penetrazione;

- la sua forma pianeggiante - sovrastata da un intorno di cime e guglie dolomitiche che ne avevano il dominio del campo di vista e di tiro - che ha consentito operazioni di una certa consistenza (del livello battaglione e reggimento) diversamente dalle consuete ed episodiche azioni di minori unità che hanno caratterizzato quella guerra in montagna. Con una certa approssimazione tale forma è riconducibile ad un 8 irregolare delimitante due aree pianeggianti e brulle di cui, rispettivamente, quella sud-più estesa - è stata presidio degli italiani e quella nord-più a panettone - degli austriaci. Tra le due, la forcella dei Castrati con le due vallette che si dipartono verso est e verso ovest. Tutt'intorno pendici scoscese che incombono a nord sulla valle della Rienza, ad est su Val Rimbianco, a sud su Val Popena ed a est sulla Valle di Landro.

Per adombrare quale fu la tragedia umana che, per oltre due anni, si sviluppò sul Monte Piana, basta riferirsi:

- alle fasi più salienti dei combattimenti svoltisi, con particolare riguardo a quelli iniziali che stabilizzarono le contrapposte posizioni sul terreno;

- alle condizioni di vita, o meglio di sopravvivenza, a seguito della costante e tremenda esposizione al fuoco delle artiglierie, alle conseguenti difficoltà di ricovero e di approvvigionamento e, non ultimo, all'a-

sprezza del clima nel periodo invernale e autunnale.

All'inizio delle ostilità, a fine maggio 1915, nell'area dolomitica adiacente al Monte Piana non erano dislocate molte forze sia italiane che austriache.

Da parte italiana erano in zona reparti del battaglione alpini "Pieve di Cadore" e la 268ª compagnia del battaglione alpini "Val Piave", entrambi del 7º reggimento. Nella conca di Misurina era in afflusso la Brigata di fanteria Marche (55ª e 56ª reggimento fanteria).

Entrambi i contendenti avevano sviluppato, da giorni, un'intensa attività di pattuglie e, da tempo, dei consistenti lavori.

In particolare, gli italiani avevano realizzato la strada adducete all'attuale Rifugio "Angelo Bosi", proveniente da Misurina, e

cp. alpini occupò la zona mediana - la forcella dei Castrati - e, nei giorni successivi, si spinse all'estremo nord-est del monte presidiandone un'appendice costituita da un valloncetto che separa la testa dell'8 da un rilievo isolato, denominati rispettivamente - nella terminologia di guerra - "fosso alpino" e "quota K" (Kuppe per gli austriaci).

Verso la fine di maggio consistenti pattuglie italiane vennero spinte sia in Val Popena sia in Val Rimbianco, dove ebbe luogo uno scontro corpo a corpo con 200 austriaci. Nella circostanza il maggiore Buffor di Perrero, comandante del battaglione "Pieve di Cadore", venne decorato di una medaglia d'argento per il valore dimostrato nel combattimento.

Di fronte alla costante pressione degli

italiani, il comandante del settore austriaco, il generale Goiginger esperto della zona dolomitica, decise di occupare l'intero Monte Piana.

L'attacco avvenne di sorpresa nella notte del 7 giugno con due contingenti di forze - in totale 180 uomini - che si inerpicarono per i due sentieri di accesso in mano austriaca.

Gli avamposti italiani vennero sopraffatti e, nonostante il deciso intervento di due plotoni alpini - dei quali caddero entrambi i comandanti, i Sottotenenti De Pluri e De Toni - la sommità sud del monte passò in mano nemica.

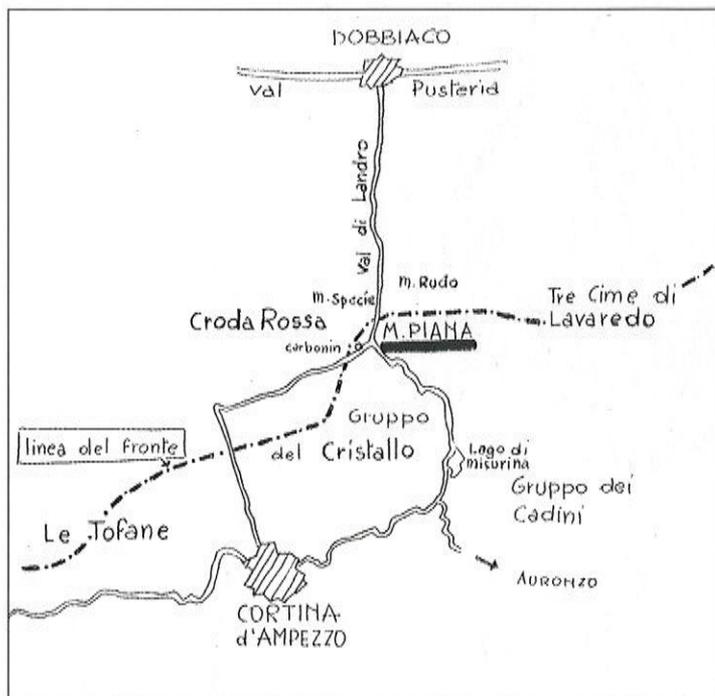
Caddero combattendo 100 alpini e 20 austriaci. Subito intervenne l'artiglieria italiana che costrinse gli austriaci a ritirarsi nella zona Nord dove rimasero sino al 3 novembre 1917.

Il 9 giugno venne mandato a sostituire gli alpini, nel presidio dell'area sud, il 55º reggimen-

to fanteria con il battaglione comandato dal maggiore Angelo Bosi (dal quale prende il nome l'attuale rifugio sul Monte Piana).

Sulle posizioni di entrambi i contendenti si scatenò, nei giorni successivi, il fuoco delle opposte artiglierie, micidiale nonostante i tentativi di sistemarsi a difesa sul terreno mediante scavi di postazioni svolti essenzialmente di notte.

Il 15 luglio furono gli italiani a tentare un attacco in forze preceduto da una intensa preparazione di artiglieria che investì la sommità nord ed i due fondovalle che la fiancheggiavano.



gli austriaci avevano compiuto dei lavori in caverna per postazioni di artiglieria sui limitrofi Monte Rudo e Monte Specie, oltre ad una linea di sbarramento all'inizio della Val di Landro.

Gli accessi al Monte, da parte austriaca, erano costituiti da due impervi sentieri: quello antico dei "turisti" proveniente da Carbonin e quello dei "pionieri", appena ultimato da questi soldati del genio austriaco, proveniente da Landro.

Il 24 maggio il Monte Piana era sgaurito. Fu per iniziativa del battaglione "Pieve di Cadore" che il giorno successivo la 96ª

Sul Monte Piana si schierarono:

- due battaglioni di fanteria al centro, con obiettivo la sommità nord, al comando del magg. Angelo Bosi;

- una compagnia alpini articolata in due plotoni con il compito di muovere lungo i pendii ai fianchi della montagna per recidere gli afflussi dai due sentieri austriaci (lungo il fianco destro operava, con il grosso, il Capitano Carlo Rossi comandante della 96^a cp. alpini).

L'attacco, che aveva un ampio respiro con altre forze impegnate su tutta l'area circostante il Monte Piana, fu preceduto, al solito, da una intensa preparazione di artiglieria di tre ore che si abbatté sulle opposte batterie dislocate sui monti vicini sia sugli apprestamenti difensivi del pianoro Nord.

Quando iniziò l'attacco della nostra fanteria, si scatenò, simultaneo da tutti gli schieramenti di artiglieria nemici, un fuoco concentrato ed impetuoso di stanamento sulla forcella dei castrati sulla quale, inoltre, si abbatté il tiro delle mitragliatrici e della fucileria austriaca. Il terreno spoglio non offriva riparo ai nostri fanti il cui slancio fu bloccato prima di giungere ai reticolati avversari. Intanto l'azione degli alpini sulla destra aveva raggiunto il suo scopo perché, strisciando nel fianco delle posizioni austriache erano arrivati all'orlo settentrionale del "fosso alpino" da dove potevano controllare e contrastare gli afflussi dal sentiero dei "Pionieri". Malgrado ciò l'azione, anche se portata con valore, non ebbe successo perché la fanteria non poteva procedere oltre. Anche gli alpini, non potendo permanere sulla posizione raggiunta così isolati, col calar della sera furono fatti rientrare nelle linee italiane.

L'attacco venne reiterato con le stesse modalità il giorno dopo.

Ancora gli alpini sulla destra raggiunsero la posizione già acquisita, ma le compagnie della fanteria, sottoposte alla tremenda concentrazione di fuoco nemico vennero decimate ancora prima di arrivare alla Forcella dei Castrati. Di nuovo gli Alpini, rimasti da soli, a ridosso dei reticolati nemici, dovettero rientrare nella notte.

All'alba del 17 luglio si ripeté ancora l'attacco italiano con lo stesso schema dei giorni precedenti. Il comandante della colonna d'attacco, il maggiore Angelo Bosi venne colpito a morte sulla sommità della cima italiana nei pressi del monumento eretto al Carducci a ricordo di una sua visita in loco avvenuta nel 1892. La fanteria partì all'attacco con il primo scaglione, stavolta sotto la copertura di un'intensa nebbia che stazionava proprio sulla forcella che venne così sorpassata. Ma la nebbia svanì quando fu la volta dell'ondata successiva e fu un'ecatombe. Per sottrarlo al tiro devastante e micidiale dell'artiglieria e della fanteria nemica si pensò di inviare questo secondo scaglione sulla destra al seguito del contingente di alpini che era già impegnato sul "fosso

continuità in un rovescio di tiri di fucileria, di mitragliatrici e di colpi con gas asfissianti.

I soldati erano appiattiti al suolo in quell'inferno, al buio, fradici e infreddoliti, ma trovarono la forza della disperazione per respingere un furioso contrattacco nemico ormai stremati e decimati, gli italiani dovettero ritirarsi.

Ma non ci fu il tempo per leccarsi le ferite: occorreva ripetere, per l'ennesima volta, l'attacco il giorno 20, dopo una preparazione di artiglieria italiana di estrema violenza durata per tutta la giornata precedente. E così, nella notte sul 20 luglio si ripartì all'attacco con disperato furore, si riuscì ad aprire dei varchi nei reticolati e, con impeto irresistibile, due compagnie di fanti finalmente irrupero nelle

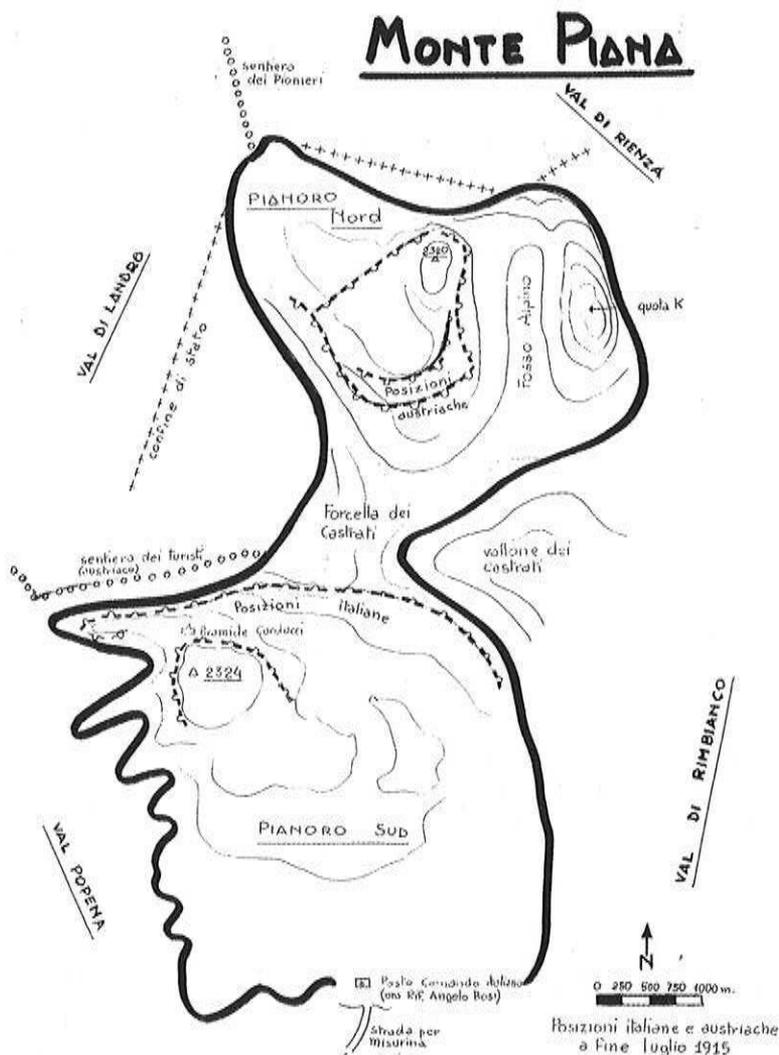
trincee nemiche catturando numerosi prigionieri. E poi ancora avanti in profondità sino alla terza linea avversaria. Gli alpini, da destra, giunsero persino alla postazione di un cannone isolato sul retro delle posizioni nemiche.

Nonostante l'accanita resistenza dei difensori il pianoro Nord venne conquistato; sgomberati i prigionieri si iniziò subito a consolidare la posizione che appariva devastata e sconvolta dal cannoneggiamento italiano. Ma alle prime luci dell'alba gli osservatori di artiglieria austriaci ci si rese conto di quanto era accaduto: una tempesta di fuoco e di gas asfissianti si abbatté sugli italiani esausti ed impotenti.

Subito un rincalzo del presidio austriaco, rifugiato nelle estreme propaggini nord, si rinfanciò e si lanciò in un contrassalto che consentì di riprendere tutta la posizione. Quel giorno furono molti gli atti di valore da ambo le parti. Le perdite italiane furono 833, di cui 104 morti, 151 dispersi e 578 feriti.

Sebbene fossero trascorsi solo due mesi dall'inizio della guerra la situazione che venne a determinarsi restò sostanzialmente

immutata per tutto il successivo ciclo di operazioni anche se seguì uno stillicidio di azioni e di ostilità che se non riuscì a conquistare terreno andò sempre più incrementando il numero delle perdite. Torneremo ancora sugli avvenimenti più significativi di questa tremenda pagina di storia.



alpino". Il tutto avvenne in uno scenario apocalittico di devastazione e di morte in cui spiccò il valore e l'esempio sino all'estremo sacrificio di numerosi ufficiali e soldati. I caduti ed i feriti spesso venivano coperti dai crateri delle successive esplosioni; pioveva a dirotto e la rabbiosa reazione austriaca persisteva senza soluzione di

IL MASSICCIO DEL GRAPPA

Opere sotterranee della 1^a guerra mondiale

Lo studio degli eventi bellici, che interessano il settore del Massiccio del Grappa dal novembre 1917 all'ottobre del 1918, oltre a portarci ad effettuare escursioni nei luoghi dove avvennero famose battaglie, ci ha interessato anche per le infrastrutture ricavate ed eseguite dai generi militari a difesa del territorio.

Molte, infatti, sono le gallerie scavate in tutto il Massiccio del Grappa e adiacenti alla prima linea, che funsero da postazioni, depositi o rifugi. Ben poche sono però, quelle tuttora percorribili e quindi rilevabili, poiché situate in alta quota o comunque molto distanti dalle normali vie di accesso.

Per questa ragione si è preferito visitare quelle site in località più accessibili, ma non per questo di minor interesse storico.

Abbiamo effettuato in febbraio e maggio 1996 il rilevamento di due gallerie, facenti parte del sistema difensivo della dorsale collinare subalpina, tra Possagno ed Asolo, che doveva garantire il contenimento ad un eventuale sfondamento del settore Monfenera-Pederobba.

La prima galleria, soprannominata "SARTOR" (dal cognome del proprietario), è situata in località Bocca di Serra, in corrispondenza della "Sella" che collega la Val Cavasia con il territorio di Monfumo.

Il territorio interessato da questi manufatti è geologicamente classificabile all'Eocene superiore. Calcarei di S. Giustina, ricchi di ossidi di ferro, sono presenti nella 1^a parte della galleria, ingresso Nord ed Ovest, mentre dopo circa 10 metri, in direzione sud, si incontrano calcari marnosi, con tracce di resti fossili, quali Echinodermi, Pecten e Dentalium.

Il manufatto, vista la compattezza delle rocce, non ha avuto la necessità di opere di rinforzo; si nota però, nella zona dell'ingresso Nord, una caduta della volta (Calcarei di S. Giustina), dovuta alla presenza di spaccature della roccia che hanno permesso il passaggio di terriccio e radici. Questi hanno contribuito a rialzare notevolmente il piano della galleria riducendo l'accesso ad un'altezza di poco più di un metro.

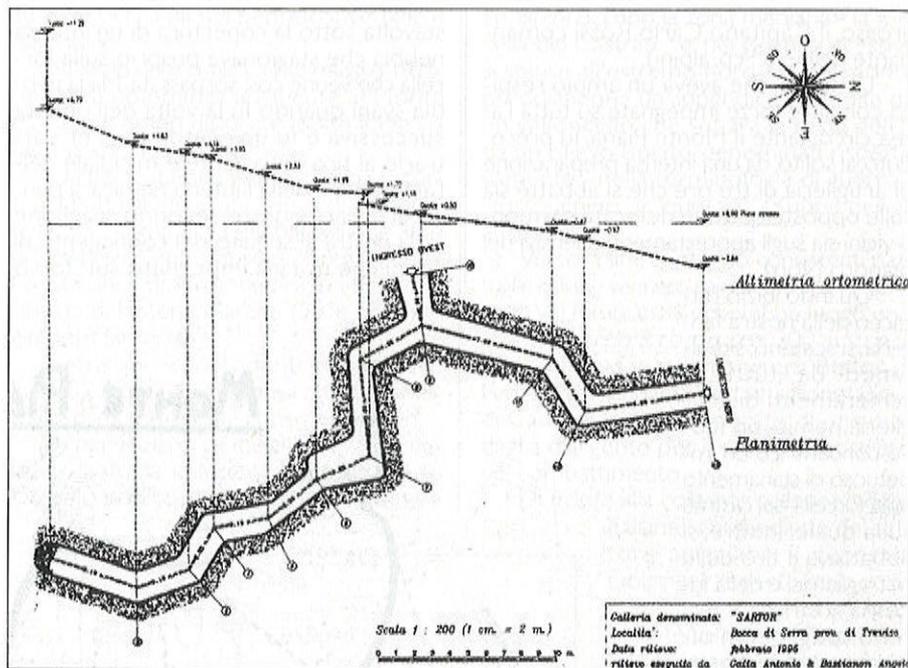
La parte sud, che si snoda lungo un piano inclinato, si collegava con una postazione esterna tramite un "fornello" o galleria verticale di piccole dimensioni, attualmente ostruito e quindi non rilevabile.

Questa zona è la più umida e presenta concrezioni a soffitto; risulta, inoltre, perfettamente integra nella sua struttura originaria.

Come ipotizzato con il proprietario, il signor Sartor, la galleria, una volta bonificata dalle numerose immondizie presenti nell'ingresso, potrebbe venire adibita a sede didattica per le scolaresche della zona, che potrebbero così usufruire di un'interessante esperienza.

La seconda galleria si trova a circa 200 metri ad ovest della precedente, sul crinale verso il Borgo di Costalunga.

L'entrata è stata leggermente modificata dai lavori di scavo e sistemazione, effettuati



per l'ampliamento del vicino acquedotto locale.

La galleria si snoda per circa 50 metri, con l'andamento sud-nord e con altezze e larghezze medie di rispettive 180 e 160 cm.

Le rocce attraversate sono delle calcareniti a grana grossa.

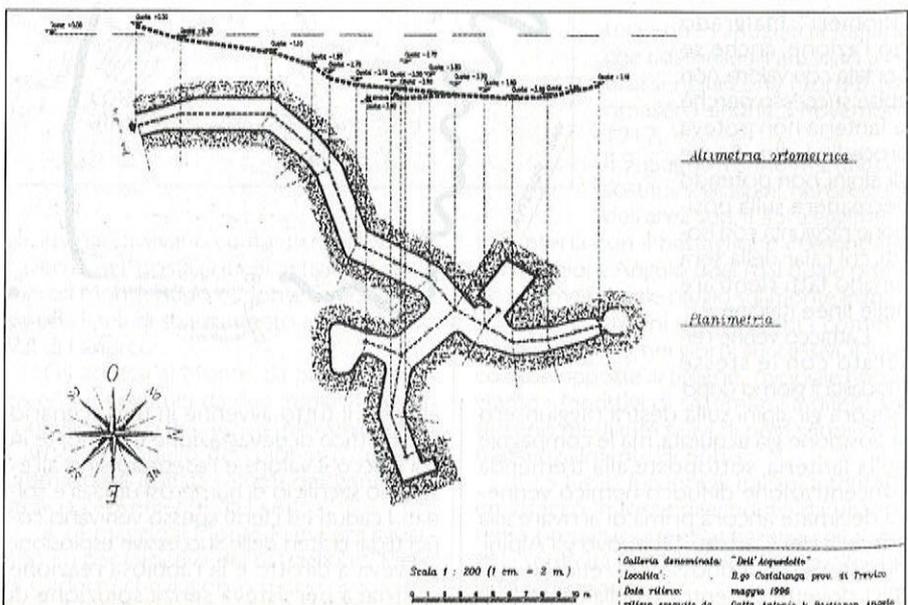
La parte centrale si ramifica in due tronconi di cui quello a sinistra, con andamento nord-est, confluisce in due camere chiuse le cui pareti, costituite di roccia molto marnosa e pertanto friabile, sono state rinforzate con un getto di calcestruzzo grezzo (forse armato). Quello a destra, invece, presenta una seconda ceme-

ra, rifinita anch'essa con le stesse modalità delle precedenti, ed un tratto di galleria di 10 metri, che termina in una piazzola destinata sicuramente ad ospitare una mitragliatrice.

Il consolidamento statico di questa galleria, si presenta in discrete condizioni di stabilità strutturale. Ci auguriamo, di poter bonificare anche questa galleria per poterla, così, restituire al suo aspetto originario.

Per il 1997 sono in programma la ricognizione ed il conseguente rilevamento delle restanti gallerie presenti in questo territorio.

Antonio Gatta



26° RADUNO AL BOSCO

Benedetta la stele di Augusto Gionco di Treviso

Don Sandro Capraro, cappellano della Cadore, che per noi non è mai stata sciolta, non è andato per il sottile al Bosco nella introduzione alla santa Messa, subito dopo la deposizione della corona d'alloro ai Caduti, in occasione del 26° raduno.

Don Sandro se l'è presa, ed a ragione, con

vorando senza apparire come sono soliti.

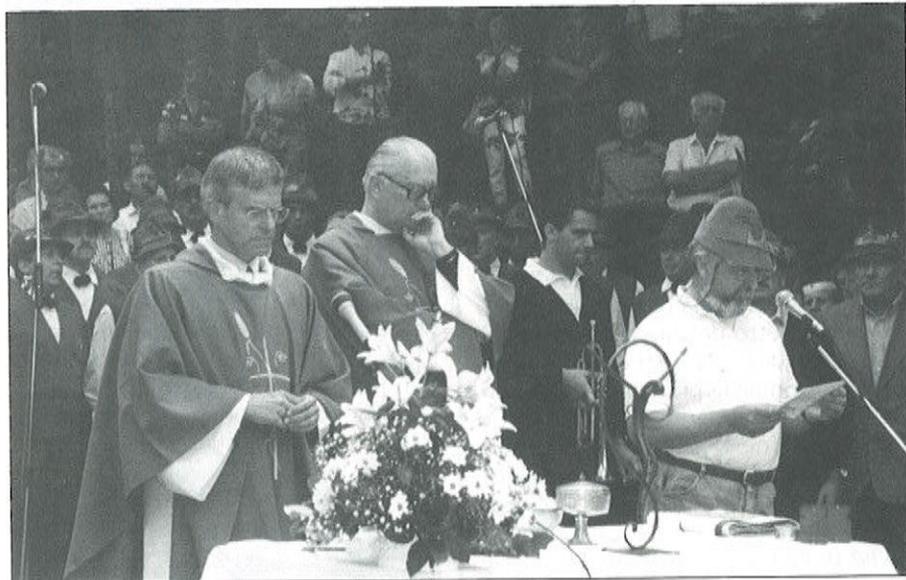
Molte le autorità presenti e tra i tanti sindaci anche il nostro Gentilini col gen. Cauteruccio, i rappresentanti di tutte le associazioni d'arma e combattentistiche della provincia e decine e decine di gagliardetti con i vessilli delle sezioni di Conegliano, Feltre, Marostica,



I vessilli delle sezioni di Conegliano, Treviso, Feltre e Marostica

Pordenone, Vittorio, Valdobbiadene e Treviso.

La festa, per gruppi accampati lungo le rive, è poi continuata fino a tarda sera.



Il nostro Presidente legge la preghiera dell'alpino con alle spalle don Sandro Capraro, cappellano militare alpino ed il parroco di Cison

l'odore delle salsicce e delle costicine, già da tempo poste sulla graticola dagli alpini, che copriva il delicato profumo delle migliaia di ciclamini spuntati al sorgere del sole, lungo i sentieri del Bosco e attorno alle stele. Se l'è presa, ed a ragione, col vociare assordante di coloro a cui poco importa il ricordo dei Caduti, che saliva dal fondovalle coprendo e distraendo la celebrazione.

Ma questo è un problema che da anni, forse da sempre si ripropone a Cison e che si dovrà un giorno o l'altro cercare di risolvere.

La cerimonia è continuata col parroco don Venanzio a concelebbrare, con la preghiera dell'Alpino letta dal nostro presidente Zanardo, accompagnata dal coro ANA di Vittorio; con il saluto del presidente del Bosco Trampetti che ha annunciato alcune novità per il '98 come la costruzione di una piccola palazzina con due salette e i servizi; la lettura da parte di Prativiera della motivazione della medaglia d'argento concessa alla memoria ad Augusto Gionco di Treviso al quale è stata al termine dedicata e benedetta una stele; col discorso ufficiale del gen. Bertin, più una chiacchierata che un discorso, dove gli alpini sono stati invitati a continuare su questa strada di rispetto e di ricordo dei caduti la-



I vessilli sezionali e le decine di gagliardetti portati al bosco

LA LIVENZETTA È PARCO

Il Comune e la Cassamarca lo hanno risanato

GRUPPO DI MOTTA DI LIVENZA

Uno specchio d'acqua dove un tempo c'era un rigagnolo maleodorante. Le persone, accorse numerose ieri in città, hanno visto questa trasformazione, frut-



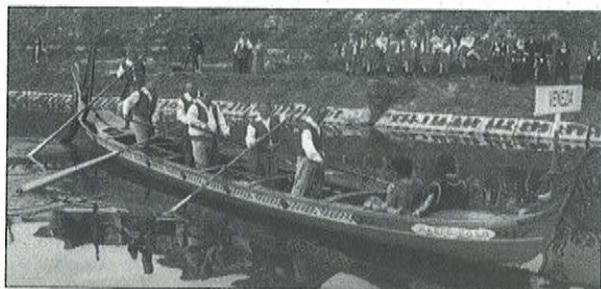
Mons. Francesco Taffarel benedice le opere

to di semplicità e buon gusto.

L'inaugurazione è avvenuta con il taglio del nastro compiuto a due mani: quella del sindaco Alberto Vidi e quella dell'avvocato Dino De Poli, presidente della Fondazione Cassamarca che ha finanziato i lavori. La cornice aveva tutti i canoni della spettacolarità: bandiere a profusione che garrivano nel vento, autorità, canoe che fendevano l'acqua della Livenzetta, una magnifica "caorlina" a venti remi, adorna di sculture in legno, giunta apposta da Caorle, la banda cittadina che forniva la colonna



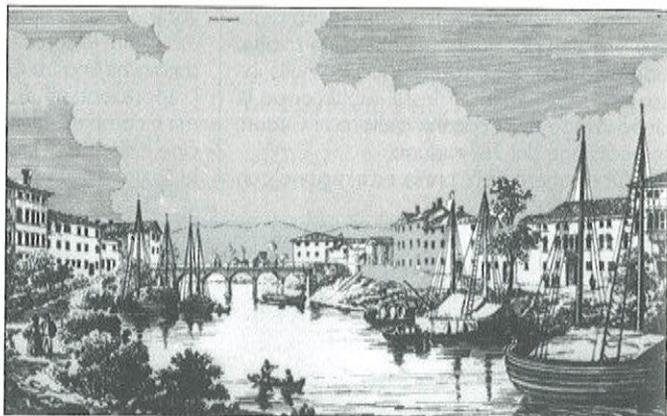
Il taglio del nastro a cura del Sindaco Alberto Vidi e del Presidente di Cassamarca Dino De Poli



Un momento della Regata Storica sul fiume

sonora. Fra qualche tempo qualcuno non si ricorderà più di questo spettacolo che sbiadirà poco a poco in un angolo della memoria. Ma la Livenzetta sarà lì a dimostrare con le sue acque e le imbarcazioni che le solcheranno come sia possibile dare concretezza ad un progetto, quello della promozione del turismo fluviale.

Livenzetta, ramo morto dell'antico Livenza, il fiume delle acque chiare, ora tornato vivo. Il progetto del suo risanamento è stato inseguito per anni dalle amministrazioni comunali, prima ancora che arrivasse il sindaco Vidi. Durante il suo mandato se ne è vista la realizzazione, grazie all'intervento determinante della Fondazione Cassamarca, del Magistrato alle Acque che ha collaborato, dei tecnici e delle maestranze che hanno la-



Il porto: com'era secondo una vecchia stampa

sindaco Vidi. - E' questa una grande vittoria. Le nostre radici passano anche attraverso il recupero di queste opere". L'on. De Poli ha annunciato che la Fondazione Cassamarca non mollerà l'ambizioso e straordinario progetto intrapreso con il ripristino della Livenzetta: quello di rendere navigabile il fiume Livenza fino a Sacile. E' stata una giornata di festa, con la regata storica che si è svolta nel pomeriggio e i fuochi d'ar-



Lo sposalizio col fiume

vorato. Non è tutto compiuto: mancano gli arredi che trasformeranno le rive in un parco fluviale, in un'area dove rilassarsi e magari godersi il sole, della quale in qualsiasi città se ne avverte sempre più il bisogno. "Ciò in cui i cittadini hanno sempre creduto trova riscontro - ha detto il

tificio della serata. E' stato soprattutto un momento per discutere di turismo d'entroterra, lontano dal "mordi e fuggi", che permette di assaporare i tanti aspetti che le terre liventine offrono.

Annalisa Fregonese

IL PROF. OLVRADO POLON

Porta il suo nome la Biblioteca del "Duca degli Abruzzi"

Treviso, 6.6.1997 - Nel corso di una semplice, ma suggestiva e commovente cerimonia, alla presenza delle autorità cittadine, del Provveditore agli Studi, di un nutrito numero di docenti ed ex allievi, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, in primo luogo quella degli Ex Internati, della quale era stato per anni stimato Presidente, ha avuto luogo l'intitolazione della Biblioteca dell'Istituto Magistrale "Duca degli Abruzzi".

Olvrado Polon, nato a Povegliano nel 1914 e deceduto a Treviso nel 1989, laureato in lettere all'Università di Torino, ha



insegnato in diverse scuole della Provincia, tra le quali in "Duca degli Abruzzi".

Ufficiale di Artiglieria Alpina, Combattente della 2ª Guerra Mondiale, dopo l'8 settembre del 1943, fu deportato in campi di concentramento in Germania ed in Polonia, fino alla sua liberazione, avvenuta l'11 settembre 1945.

Da tale terribile esperienza, Olvrado Polon, ne uscì provato al punto tale che preferiva non ricordare, non ripercorrere le tappe di quella inenarrabile odissea. Preferiva non raccontare le truci angherie subite, le angoscianti privazioni, tutti i patimenti, le violenze e le umiliazioni subite, situazioni drammatiche che permeavano la sua memoria in ogni attimo della giornata. Lo ricordo con affetto, quale prezioso ed impegnato collaboratore di Fameja Alpina, per anni componente il comitato di redazione.

Qualche volta, forse abusando della sua grandissima bontà, semplicità ed esem-

plare umiltà, insisteva e lo sforzavo affinché raccontasse qualche vicenda della sua prigionia. Lui abbassava la sua testa bianca, si raccoglieva in assoluto silenzio, quasi in contemplazione fino alle lacrime e non proferiva parola, chiedendo scusa e considerando il suo comportamento come una debolezza umana.

Altro che debolezza!

Simili bonarie provocazioni, lo sconvolgevano e lui riviveva in primissima persona, da protagonista una volta di più le barbarie della sua terribile esperienza e quella di quanti, assieme a lui tale esperienza avevano condiviso, alcuni fino alla morte prima del rientro in Patria.

Grazie Professor: Olvrado Polon, uomo, insegnante, padre, Alpino esemplare, per

quanto di prezioso hai lasciato come testimonianza alla tua famiglia, ai tuoi commilitoni, ai tuoi colleghi e ai tuoi carissimi allievi, all'Associazione Ex Internati, alla Sezione Alpini di Treviso, a Fameja Alpina ed ai tanti che ti hanno amato, stimato ed apprezzato.

Della tua personalità difficile da imitare, serbo personalmente un luminoso ricordo ed assieme a me sicuramente moltissimi altri e non solo Alpini.

Figure come la tua, non dovrebbero scomparire mai, perchè la luce che profondano, illumina a giorno il cammino sulle insidiose strade della vita.

Grazie Amico Olvrado, resterai vivo per sempre nel ricordo di tutti noi.

Lucio Ziggotto

LA PASSEGGIATA DEL LIBRO

Alla scuola elementare "Masaccio" a Treviso si è svolta anche quest'anno "la passeggiata del libro".

Oltre i cinquecento partecipanti tra scolari, genitori e amici che hanno percorso le vie lungo le risorgive dello Storga partendo e ritornando alla scuola di via Rota.

Gli alpini del gruppo Treviso-città hanno collaborato alla riuscita della manifestazione prima assistendo i partecipanti lungo il percorso e poi cucinando salsicce, costine e fettine e servito un buon bicchiere tra l'allegria e la spensieratezza di tutti. Con il ricavato sono stati acquistati duecento nuovi volumi per la biblioteca della scuola.



Nelle foto: Schiavon, Finelli, Agrimi, Vanin, Molin Pradel, Giacomini, Tonellato e seminascosto Biffis in attesa di partire per i punti strategici del percorso.

FANTE PAVANETTO GUGLIELMO

Nato a Losson di Piave il 7 maggio del 1881

Pasqua del '17 sul Carso, Pasqua del '41 sul Tomori:
la stessa festa, un modo diverso di "goderla".

La prima una pagina del diario dello zio di Ilario Sartorato,
vecchio amico degli alpini di Mirano che
così ricordiamo assieme alla sua carissima
Guglielma e l'altra una poesia di Augusto Casteller
iscritto al gruppo di Musano.

Agli inizi degli anni settanta il gruppo di Mogliano, allora presieduto dal vecio Egisto Cavallina, poi passato in segreteria a Treviso, organizzava per "vivere" un veglione, una delle prime veglie verdi, che aumentando di anno in anno i partecipanti, era stato costretto per ragioni di locali ad emigrare a Mirano. Punto di riferimento in quella città era Ilario Sartorato che cedeva i biglietti, cercava regali, curava i rapporti con la proprietà della discoteca, con le autorità del posto e ricambiava lavorando e lavorando la fiducia che gli alpini di Mogliano gli concedevano. Poi la festa è stata sospesa, i rapporti si sono affievoliti ma l'amicizia e il ricordo è rimasto anche ora che Ilario, anche se non alpino, è passato nel Paradiso del Cantore.

PASQUA 1917

La festa di Pasqua nel 17 sul
terribile Carso.

Grande affet di panza, splendide
che si fa sull' barmada.

Vanite cari compagni, la paga
è piccola il divertimento è grande.
Lui si mangia con pause e non
si ride. I piatti sono squisiti con
pallottole della ditta Seibel.

I piatti, solenni a doppio effetto
con punte penetranti.

II pasta di schegge di granata
con salsa pirante di gas aipisante.

III Corbi di gelatina con bombe
a mano.

IV dolci, confetti e noci della
premiata fabbrica dundun.

Alla mattina, passeggiate
sui giardini fioriti del corso di
riali lunghi di fili spinosi, borse, borse
rettilinee, camminamenti e tante
altre cose di simile genere.

alla sera, festa di musica ordie
nata dal veg. 305 sig. campagna
e la fontezza - sig. miltungia boice.
con tutti i calibri musicali della Zona
Si ricorrea ai signori che prenderanno
parte alla festa, e non si assicura il
ritorno alle proprie case.

Primi posti con morte assicurata
I - II difensore camparla £. 050
III riservato ai feriti " 050

Il possid. notte sig. Paderotto
II controllare sig. paura
altro premio - - - - - de posto

435
78
3480
3045

PASQUA 1941

Sui nostri piccoli ma graziosi paeselli sorge la primavera
giornate di sole, canto e bisbiglio di uccellini sugli alberi in fiore.

Sì, anche tra noi è Pasqua, ma con quale differenza.

Qui non si gode il sole, né il tintinnio delle campane,
ma solo il rombo del cannone.

Sì, anche per noi è Pasqua, sentiamo una voce che grida,
è il comandante: ragazzi oggi è Pasqua, Dio è risorto,
dobbiamo sorgere anche noi.

Allora uscendo dai nostri bunker scavati nella neve
del monte Tomori e ricordando le ultime parole dei nostri
compagni caduti: vendicatemi, con un solo grido
abbiamo attaccato il nemico e in solo otto giorni
lo abbiamo costretto alla resa.

Sì anche per noi è Pasqua.

Alpino Casteller Augusto del gruppo di Musano
7° Reggimento Alpini - Battaglione "Feltre" - 65^a Compagnia
fronte italo-greco-albanese

ANTONIO PILON E LUIGI VANIN

Due lapidi restaurate dall'U.N.U.C.I. a Mogliano

Il 1848 è l'anno dello scoppio della prima guerra d'indipendenza e dell'insurrezione di Venezia. Nella città lagunare accorrono volontari veneti, truppe del battuto esercito pontificio, disertori austriaci, esuli politici e poche centinaia di napoletani che si uniscono ai tre battaglioni di riserva piemontesi agli ordini del Gen. Pepe comandante in capo della piazza.

Nel marzo '49 nell'imminenza della ripresa delle ostilità da parte del Piemonte, in accordo con il comando supremo sardo, il Gen. Pepe effettua una uscita dal campo trincerato di Brondolo ed occupa Conche,

gli italiani era ancora nelle loro mani.

Una lapide posta quasi 130 anni fa sulla parete nord della Chiesa Arcipretale, che ricorda il sacrificio di questi due patrioti, è stata restaurata e resa nuovamente leggibile con il contributo del nucleo U.N.U.C.I. di Mogliano Veneto.

Per l'occasione si è provveduto all'inaugurazione della lapide, con una solenne cerimonia che ha visto una folta presenza di cittadini, del Vicesindaco prof.

Francesca Campolo, il gonfalone della "Città di Mogliano", il vessillo della sezione ANA di Treviso con le bandiere ed i labari delle Associazioni

Combattentistiche e d'Arma, il presidente della sezione U.N.U.C.I. di Treviso Gen.S.A. Luciano Casarsa e molte autorità civili e militari.

Presente la bandiera dell'U.N.U.C.I. della sezione scortata da ufficiali così come il gonfalone. Ha reso gli onori un picchetto armato delle Trasmissioni. La cerimonia si è articolata in 5 eventi: alzata bandiera in piazza Caduti, S. Messa, inaugurazione della lapide, corona d'alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre e corona d'alloro alla lapide degli ex-allievi dell'Astori caduti nella grande guerra. La cerimonia non poteva non terminare che nel Collegio Salesiano sede nel "17-18" di un ospedale da campo, del Comando degli Arditi e della redazione de "LA TRADOTTA" il giornale che sostenne dopo i tristi giorni di Caporetto, lo spirito di sacrificio dei soldati dell'invitta 3^a Armata. La giornata è terminata con il consueto "rancio" durante il quale il Cap. Filippo Castagnoli caponucleo U.N.U.C.I. di Mogliano Veneto, ha chiuso il suo breve discorso di ringraziamento con le testuali parole: "Il sangue versato per la costruzione della nostra Italia ci sia di monito per farla procedere oggi nella giustizia e nella libertà. E questo in fondo il significato del gesto che oggi abbiamo compiuto".

Filippo Castagnoli

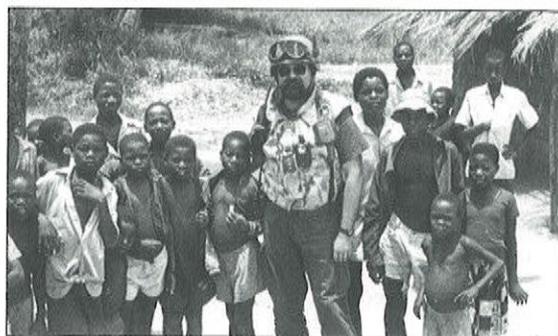
GRUPPO DI MOGLIANO

IL CAP. LUCIO GATTI

Nato a Treviso nel 1962 e arruolato nell'Esercito nel 1982, ha frequentato il 165° Corso presso l'Accademia Militare di Modena nel biennio 1983-85 e la Scuola di Applicazione d'Arma dal 1985 al 1987 come Sottotenente di Fanteria.

Nel 1988, Tenente degli Alpini, è stato assegnato al btg. Tolmezzo a Venzone dove ha comandato per 7 anni la 6^a cp. alp.

Nel 1990 ha frequentato a Roma il 92° Corso per la qualificazione degli Ufficiali addetti alla Difesa NBC e nel-



Il Cap. Lucio Gatti coi bambini di Diafanbuce (corridoio di Beira)



Inaugurazione della lapide a ricordo di Antonio Pilon e Luigi Vanin



Il vessillo della nostra sezione scortato dal comm. Varniero Vian

ma la disfatta di Novara (23 marzo), fa svanire le illusioni dei veneziani.

Gli austriaci diventano più aggressivi e a luglio bombardano per 24 giorni consecutivi, e lanciano oltre 23.000 bombe su Venezia. Ai danni del fuoco si aggiungono la penuria di viveri e l'epidemia colerica. "Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca". Alla fine Venezia capitolò e la resa viene stipulata il 22 agosto a Mestre.

Ed è in questo contesto che vengono condannati per sovversione e trovano la morte per fucilazione il 22 marzo 1849, due patrioti moglianesi: Antonio Pilon, detto Sorze, gastaldo della famiglia Pigazzi e l'oste Luigi Vanin.

Quel 22 marzo era un giorno particolare: Venezia festeggiava un anno della ribellione all'Austria, un anno di libertà, ed il Comando austriaco voleva con quella condanna far sentire che il diritto di vita e di morte de-

lo stesso anno ha ottenuto il brevetto di Istruttore militare di alpinismo e combattimento in montagna.

Nel 1993 ha partecipato con il Contingente Italiano, costituito da reparti della Brigata alpina Julia, nell'Operazione ONU di Peacekeeping in Mozambico (ONUMOZ) dove ha Comandato il distaccamento della 6^a cp. a Beira e successivamente ha svolto l'incarico di Capo Sezione Operazioni presso il Comando di ITALALP TOLMEZZO a Chimoio.

Nel 1995 ha frequentato presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia il 122° Corso di Stato Maggiore.

Dal 1996 è effettivo al Comando Brigata alpina Julia a Udine con l'incarico di Ufficiale addetto alle Operazioni.

Il Cap. GATTI risiede a Udine ed è sposato dal 1988 con la signora Michela Maccatrozzo di Mogliano Veneto e ha una figlia di 2 anni, Alice.

Per i meriti acquisiti in Mozambico gli è stata conferita la croce di bronzo al merito dell'esercito con la seguente motivazione:

"Comandante di compagnia alpini nell'ambito del contingente Albatros, nel corso dell'operazione Onumoz in Mozambico, assumeva con decisa autorità il comando del distaccamento a lui affidato a circa 200 km. dalla sede del comando di battaglione, diventando in brevissimo tempo assolutamente padrone della delicata situazione operativa e logistica del settore a lui affidato.

In condizioni climatiche limite, assicurava in ogni circostanza l'assolvimento del compito, grazie ad una costante presenza tra i suoi uomini e ad una azione trascinante di guida esercitata anche in situazioni estremamente delicate con il reparto impiegato a notevolissime distanze.

Informato dall'ufficiale medico che un alpino si trovava in possibile rischio di vita per una sospetta peritonite, valutava con fredda competenza la situazione, attivando procedure straordinarie che consentivano, dopo un difficile elitransporto notturno, il tempestivo ricovero presso l'ospedale da campo dove il militare veniva salvato solo grazie alla rapidità dell'intervento.

Brillante esempio di comandante che contribuiva a dare lustro non solo al suo reparto, ma a tutto il contingente nazionale in una sede delicatissima per la sua importanza in ambito internazionale".

Regione Centro (Mozambico) ottobre 1993 - marzo 1994.

Beira (Mozambico), 8 giugno 1994.

Il Direttore Generale, visto il decreto legislativo n. 29/1993, rilascia il presente documento per attestare l'avvenuto conferimento.

Roma, 4 marzo 1997

**IL DIRETTORE GENERALE
(Gen. D. Beniamino SENSI)**

RACCONTI DI GUERRA

Raccolti da Bepi Campagnola

Da piccolo, ero affascinato dai racconti del mio nonno Bepi, combattente sul Grappa.

Scene di dolore e morte, assalti alla baionetta invocazioni all'unisono in più lingue con una sola parola: Mamma - Muher il nonno le raccontava con senso pietoso, senza arie d'importanza pure essendo stato un valoroso.

Capita sempre più di rado poter ascoltare dalla viva voce racconti di vita militare dai nostri anziani combattenti, vuoi perchè di questi valorosi ne abbiamo purtroppo sempre meno e non tutti ricordano volentieri le prove subite. Quando riesco, io ne approfitto per portare a conoscenza fatti che ci rendono più ricchi di storia ed umanità.

Questo è il ricordo di Bepi Zanusso classe 1918 mitragliere della gloriosa Cadore, nonché socio fondatore del nostro gruppo di Bavaria. Combattente sui fronti greco-albanese ed Jugoslavo. E' una vicenda che si può collegare ai giorni nostri vista la disgregazione Jugoslavia. Montenegro 1941 giorno di S. Barbara. Sostavamo già da alcuni giorni nella località Nova Varos[^]. Il nostro carattere al-

GRUPPO DI CENDON E QUINTO



Renato Veneziano, capogruppo del "Quinto" suona e canta con i musicisti del folcloristico alla festa della casa albergo di Fiera



Franco Crespan, presidente del gruppo folcloristico ... attrae solo guardandolo

pino, ci porta a fraternizzare con gli abitanti locali. Nel tempo libero aiuto due vecchiette che vivono sole, spacco la legna, zappo l'orto e così via, in cambio ricevo calore di casa anche se ci capivamo a motti, o con poche parole che si erano imparate.

Già a quei tempi i nostri superiori ci mettevano in guardia a non fidarsi, per il carattere bellicoso che avevano sempre in lotta fra loro, per principati o per religione, però, pronti a unirsi se minacciati da un nemico comune.

Quella mattina andai a trovarle come al solito. In casa c'era una sola delle due, e con fare minaccioso cominciò a dirmi che ai nemici avrebbe tagliata la testa. Ad un tratto

estrasse un coltello; per niente intimorito, ma sorpreso, presi il mio fucile per la canna sferrandole una botta facendola svenire. Portai il coltello al comando, esaminato, aveva la punta avvelenata con un potente veleno.

Ero felice di averla fatta franca, ma rimasi molto male per la fiducia mal tolta.

Dopo alcuni giorni a ritirare del latte a pochi chilometri dal nostro campo, notai movimenti di truppe nemiche. Rientrai velocemente ed informai subito il tenente Nicolucci. Il comando ci fece muovere immediatamente. Raggiunta la cima di un colle in posizione strategica ci appostammo e poco dopo iniziarono i combattimenti, eravamo accerchiati da sette battaglioni di croati, slavi, mussulmani riuniti per combatterci, noi tre compagnie.

Il Bepi a questo punto si emoziona e chiede alla moglie che gli versi un bicchiere di vino. Malfermo sulle gambe, quasi cieco, ma la memoria viva su quei momenti così brutti, infernali: "Dio caro Bepi, quanto che ghe n'era, e mi de mi mi solo a coprir la ritirata, sedese di par far dodese chilometri....".

Il Bepi è uno dei tanti alpini che hanno combattuto, sofferto, pianto per il dolore o

per un compagno che si è visto cadere al suo fianco senza potergli dire una parola o un segno di croce. Da quella ritirata nonostante le ferite riportate, riuscì a cavarsela fino alla fine della battaglia.

A distanza di tanti anni (so di ripetere tanti scritti fatti finora e lo ha ricordato anche il nostro Presidente Francesco Zanardo a Volpago). I soldati italiani sono ritornati a ripercorrere gli stessi luoghi armati di pace e solidarietà, dopo che quelle stesse genti che hanno combattuto contro il Bepi, si sono straziate tra loro.

Giuseppe Campagnola



Suor Letizia del San Vincenzo, passa con facilità dagli anziani ai bambini

I MORTAISTI DELLA "TERRIBILE"

Simpatica iniziativa da non dimenticare

Aria di grande rimpatriata il 27 aprile scorso nel capoluogo carnico per gli appartenenti all'8ª Compagnia mortai "la terribile" dell'8ª Alpini. Si erano dati appuntamento a Tolmezzo nella ricorrenza del 40º anniversario del loro congedo gli scaglioni del 2º e 3º/33, 1º, 2º e 3º/34 ed i "gamei" del 1º e 2º/35.

L'incontro, almeno sulla carta, aveva preso le mosse già due anni fa. Per la sua concreta realizzazione sono stati necessari sei mesi di infaticabile lavoro dello staff organizzativo composto da Angelo Canton quale coordinatore, Giuseppe Paganotto segretario coadiuvati da Alessandro Agrimi, Silla Favero ed Attilio Novello. Ora il progetto ha preso le ali. Una precisazione è d'obbligo: l'iniziativa è autofinanziata ed è stata curata fin nei minimi particolari.

La manifestazione prevedeva per sabato 26 l'arrivo dei partecipanti al posto di tappa al Ristorante "Al Benvenuto" di Tolmezzo e la sistemazione per la cena e la notte. Il giorno successivo, domenica 27, la celebrazione di una Santa Messa nel cortile del-

tra le quali il Sindaco di Tolmezzo Ilario Brollo, il Comandante del 3º A. mon. Col. Paolo Donnini, il Comandante la Compagnia Carabinieri di Tolmezzo Ten. Osvaldo Jannacone ed il Comandante la Stazione Carabinieri M.Ilo ASUPS Raffaele Corona, nonché il rappresentante della Gruppo "Tita Copetti" Ezio Agarinis, si sono riuniti per ricordare i mortaisti che sono andati avanti. Presenza d'eccezione il Gen. Bruno Stefanutti, che da Capitano, ha comandato la "terribile".

Dopo la Santa Messa, Angelo Canton ha rivolto agli intervenuti un breve saluto seguito dalla prolusione di benvenuto del Sindaco Brollo e dall'intervento del vecchio Comandante, Gen. Stefanutti che con una chiara esposizione ha rammentato i tempi passati ed ha ricordato coloro che "sono andati avanti".

E' seguita la cerimonia della deposizione di una corona di alloro alla lapide che ricorda gli Alpini caduti all'interno della Cappella e quindi, in corteo, si sono recati alla Caserma "Del Din" per apporre due corone d'allo-

Casimiro Monastier dalla Svizzera, Riccardo D'Auro dall'Abruzzo, Pietro Di Nardo da Roma e Domenico Pichilli da San Benedetto al Tronto solo per citarne qualcuno. Tutti si erano fatti punto d'onore di partecipare a questa bella rimpatriata.

Al loro comandante di un tempo i radunisti hanno offerto una significativa targa con una toccante dedica che ha commosso visibilmente il Generale. Un artistico boccale e vassoio in ceramica di Bassano con motivo ricordante l'8ª mortai sono stati inoltre offerti al Generale Stefanutti ed al Sindaco Brollo che tanta disponibilità e tanta sensibilità ha dimostrato nei confronti di organizzatori e radunisti.

Ai partecipanti è stata consegnata una cartellina con stampati riguardanti la Carnia, la medaglia-ricordo ed il distintivo del reparto coniato dall'originale. Rose rosse sono state offerte alle signore che con tanta "abnegazione" hanno accompagnato i mariti.

In un clima di serena allegria e di schietto cameratismo si è quindi "giunti alla frutta" per usare una frase che in politica è mol-



la caserma "M.O. Renato Del Din" allora sede del reparto ma l'inclemenza del tempo ha costretto gli organizzatori a spostare la celebrazione del sacro rito - officiante don Tiziano cappellano del 3º - presso la Cappella Linussio, adiacente la Caserma "Cantore".

I radunisti, oltre un centinaio (diversi erano accompagnati dai familiari) e Autorità,

ro al monumento ai Caduti. Questo quello che riguarda la parte ufficiale della cerimonia. Ma non ci fermeremo qui. I partecipanti si sono quindi recati al Ristorante "Al Benvenuto" per consumare in allegra compagnia un "rancio". La maggior parte dei convenuti proveniva dal Friuli, dal Veneto e dall'Emilia; ma c'era anche chi proveniva da ben più lontano: Francesco Di Bernardo e

to ricorrente (noi invece intendiamo che il rancio era giunto alla fine). Tanti addii anche perchè qualcuno doveva recarsi a votare ma una sola promessa: "Al Benvenuto" per consumare in allegra compagnia un "rancio". La maggior parte dei convenuti proveniva dal Friuli, dal Veneto e dall'Emilia; ma c'era anche chi proveniva da ben più lontano: Francesco Di Bernardo e

"Dobbiamo ritrovarci ogni anno"; c'è già chi mormora che la nuova località per il raduno sarà L'Aquila. Staremo a vedere!

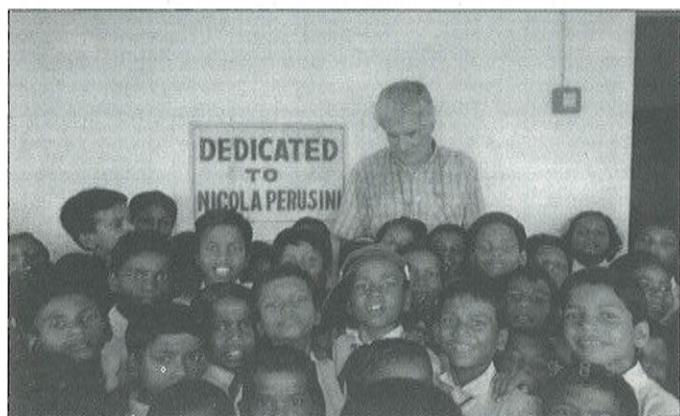
Da "Carnia Alpina"

...ASPETTIAMO QUALCHE AIUTO

Purnea, Banmankhi, Basantpur



I bambini di Banmahkim davanti alla scuola



... e nel portico della stessa

Approfitando della presenza di Gim in India (dove i suoi superiori lo hanno mandato nell'ambito del suo attuale incarico e per il quale le autorità indiane gli hanno concesso il visto turistico), l'ho raggiunto a Calcutta. Da lì siamo andati a Kathiar, quindi a Purnea e infine a Banmankhi. Ho incontrato il nuovo Parroco, Cyriac Manianchira, molto bravo ed efficiente. E' anch'esso salesiano e viene dal Kerala. Gim non poteva avere migliore successore.

Il Centro di Banmankhi sta diventando il più bel centro di quanti altri abbia potuto vedere in questa e nelle precedenti occasioni. Oltre alla "nostra" scuola, ultimata e funzionante, con 140 bambini e tre classi, è ultimata e funzionante la casa delle suore con il dispensario e la casa del parroco con l'internato dei bambini. Sono ultimati altresì la recinzione, il recinto per i cani e la stalla delle mucche, delle galline e dei conigli. E' attivata la fornitura di acqua e di energia elettrica (grazie al "nostro" generatore). Manca solo

il telefono, che forse arriverà nel 1998.

I lavori dell'internato delle bambine non sono ancora cominciati, ma si faranno presto, quasi certamente entro quest'anno, dato che si tratta soltanto di so-
praelevare la casa delle suore e il dispensario. Se le tecnologie sono primitive, le opere di finitura sono assai sommarie e tre-quattro mesi saranno sufficienti.

Gim, dopo un viaggio in diciotto paesi (Guatemala, Messico, Stati Uniti, Kenia, Etiopia, Tanzania, Uganda, Ruanda, Burundi, Zaire, Sudan, Mozambico, Angola, Costa d'Avorio, Liberia, Thailandia, Sri Lanka, India) è finalmente stabile a Madrid, dove è stato nominato Procuratore delle Missioni: l'incarico

è assai prestigioso, poiché in tutto il mondo le Procure sono quattro: una, appunto, a Madrid, le altre negli Stati Uniti, in Germania e in Italia e si occupano della promozione missionaria e della rac-

colta di fondi. Dò il quadro delle entrate/uscite a tutto agosto 1997:

ENTRATE A TUTTO AGOSTO 1997

- versamenti	69.922.800.=	
- interessi	<u>349.182.=</u>	
	70.271.982.=	70.271.982.=

USCITE A TUTTO GIUGNO 1997

- 37.500 dollari a Banmankhi	64.815.507.=	
- 2.000 dollari in Kerala	3.274.458.=	
- 500 dollari a Basantpur	862.627.=	
- spese banca	<u>324.250.=</u>	
	69.276.842.=	<u>69.276.842.=</u>

restano in cassa 995.140.=

Vi trascrivo infine qualche passaggio della lettera della suora di Basantpur, dove c'è il "Villaggio Primavera" alla quale ho mandato qualche tempo fa 500 dollari: "... vi mando dal profondo del cuore affetto e gratitudine per la vostra generosa donazione alla scuola ... abbiamo usato il vostro contributo per la riparazione delle aule ... abbiamo cambiato i pali di bambù, il tetto di paglia, le stecche dei muri, che vanno cambiati ogni anno ... non possiamo permetterci mattoni e cemento ... io tendo le mani umilmente e con lacrime perchè le condizioni dei bambini della scuola di Basantpur possano migliorare...".

Ciro



La casa del parroco e, in primo piano, il tetto della casa delle suore dove sarà costruito l'internato delle bambine (metà dei mattoni sono già stati completati)

GRUPPO SPORTIVO ALPINI "MONTELLO"

La seconda scuola elementare in India

Il Nucleo G.S.A. Montello è riuscito, ancora una volta a raggiungere un obiettivo umanitario, contribuendo alla costruzione di una seconda scuola elementare in India.

Con il sostegno e la fattiva collaborazione di tutti i soci, con quello generoso della Sezione A.N.A. di Treviso e di quello, personale, di alcuni soci, si è potuta raccogliere la somma di 15.000.000, determinante per la costruzione della scuola, che, complessivamente, è venuta a costare circa 21.000.000.

Anche questa volta l'input alla gara di generosità ci è stato dato da Fratello Matteo Kavumkal, che pur operando da anni presso l'Istituto "Ca' Florens" di Istrana, a disposizione di ragazzi italiani bisognosi, non per-

La popolazione complessiva di Bheemanady è di circa 10.100 anime raggruppate in circa 1.250 nuclei famigliari. I bambini del comprensorio che già frequentano la Scuola elementare sono circa 230 e, grazie alla realizzazione della struttura fissa in muratura, possono, ora, godere dell'assegnazione di insegnanti da parte dello Stato, che non solo non fa le scuole, ma non manda gli insegnanti se le scuole non ci sono. I ragazzini sono in maggioranza, circa la metà, di religione cattolica, novanta circa di credo induista e circa 30 di religione musulmana.

Il comprensorio di Bheemanady, come detto, si trova nello stato del Kerala, al suo estremo Nord, che confina con la Foresta dello stato di Karnataka. La popolazione ora residente proviene da diverse regioni del sud dell'India, in quanto lo Stato ha assegnato, da qualche anno, degli appezzamenti di terreno a coloro che accettavano di trasferirsi in quella regione. Data la vicinanza della Foresta, però, la produzione agricola, ortaggi, noci di cocco, caucciù, pochi cereali, è a mala pena sufficiente per la pura sopravvivenza della popolazione. Per non parlare poi delle frequenti scorribande di gruppi di elefanti che, sconfinando dalla vicina foresta di Karnataka, dove vivono allo stato brado, invadono la regione, causando notevoli danni alle colture ed alle precarie abitazioni (capanne di fango e foglie). La popolazione residente, infatti, è estremamente povera ed è soprattutto in questa regione che convergono anche gli aiuti alle famiglie raccolti in Italia da Fratello Matteo sotto la forma di adozioni a distanza dei bambini locali. Tali adozioni hanno lo scopo principale di aiutare i pic-



La scuola cresce



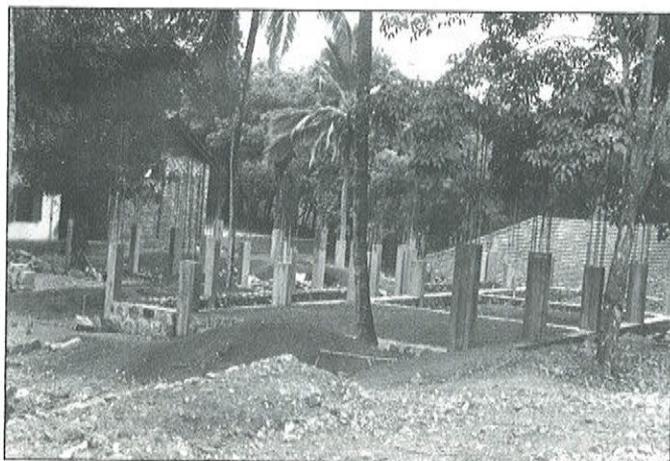
La scuola finita ed i suoi ospiti



La targa con dedica

de occasione per acquisire aiuti per i diseredati del suo paese d'origine l'India.

La Vimala Elementary School, inaugurata ufficialmente il 31 dicembre 1996 e dedicata, dal Montello, alla memoria di due famigliari di soci, recentemente scomparse, è stata realizzata nella località di Bheemanady, un complesso di 36 piccoli Villaggi, situato nel Distretto di Kasargod, facente parte dello Stato Indiano del Kerala, posto nel sud-Ovest dell'India.



Le prime fasi della costruzione

coli ad iniziare e proseguire gli studi, indispensabili per la loro emancipazione e per un loro più proficuo inserimento nella vita lavorativa futura, fatto praticamente irrealizzabile con le sole misere risorse economiche delle loro famiglie.

Walter Palese



8° Torneo di Calciotto a Cusignana

... e il Treviso Salsa continua a vincere

Per tradizione e con lo stesso entusiasmo di sempre, il gruppo ANA di Cusignana ha organizzato dal 30 giugno al 18 luglio 1997 l'8° Torneo di calciotto a 5 presso il centro comunitario del paese. In questa edizione, per defezioni all'ultimo momento non è stato possibile organizzare il torneo a due giorni e si è dovuto ripiegare ad un unico girone all'italiana in cui tutte le squadre hanno dovuto battersi singolarmente per accedere alle semifinali. Mancavano in questa edizione le squadre di Coste-Crespignaga-M.S. e Castelfranco, mentre si presentava come nuova iscritta quella di Treviso Città e Treviso Reginato e poteva questo essere un motivo di nuovo interesse sull'eventuale e non certo giustificato antagonismo col gruppo Treviso Salsa e su questo argomento, a parte qualche commento del solito alpino stupido che poteva benissimo starsene a casa, se vi è stata una dimostrazione di amicizia è stata proprio dei giocatori in campo e fuori. Ma venendo al fatto puramente sportivo, era subito apparso, dopo le prime due serate, che le squadre più in salute erano le due di Treviso, bene il Venegazzù che almeno una volta avrebbe potuto vincere il torneo senza togliere meriti a nessuno, un po' nascoste il Nervesa e Cusignana, mentre Bavaria-Bidasio e Pederobba stentavano ad ingranare.

Nel proseguo delle partite il Treviso Salsa continuava a macinare risultati positivi, col solito gioco sonnionico, ma determinato e tutto sommato più calmo del solito e senza tante emozioni, che invece hanno avuto il Treviso Città - Treviso Reginato ed il Venegazzù e in più occasioni si sono lasciati prendere dall'eccessiva voglia di vincere, sprecando potenzialità che potevano venire espresse in maniera ben più positiva, mentre il Nervesa veniva avanti tranquillo e, sotto certi aspetti, sorprendente ottenendo risultati certo non previsti. La finale vedeva per il 3° e 4° posto il Treviso Città - Treviso Reginato che

mente quasi sempre gli stessi, tanto ragazzi non sono più, ma hanno conservato lo spirito di lottare e la volontà di resistere ad avversari a volte più forti. Un plauso a loro e questi i loro nomi: Beraldo Gino, Bisigato Luca, Cadamuro Ivan, Cochetto Gianni, De Marchi Daniele, Favaro Francesco, Frasson Valerio, Lovisetto Luca, Pasin Paolo, Pozzobon Mirco, Rizzo Maurizio e Zanatta Maurizio (cap.).

Anche una nota di colore qualche volta non guasta. Il premio morale come allenatore lo meriterebbe Giuliano Del Prete della squadra Treviso Città - Treviso Reginato, per la professionalità (un passato di ex con tanto di schemi, cartelline, ecc.) tanto da definirlo "Giuliano Sacchi", mentre quello per il non allenatore spetterebbe a Italo Mandruzzato del Treviso Salsa, perché da fuori campo non faceva che protestare per i cambi sbagliati e da qui il simpatico appellativo "Sacchi 2 la vendetta".

CLASSIFICA:

- 1° TREVISO SALSA
- 2° NERVESA
- 3° TREVISO CITTA' - TREVISO REGINATO
- 4° VENEGAZZU'
- 5° CUSIGNANA
- 6° BAVARIA-BIDASIO
- 7° PEDEROBBA

PREMIAZIONI:

Capo Cannoniere del torneo: Roma Alberto - Treviso Città - Treviso Reginato con 19 goal
 Capo Cannoniere finali: Pizzolato Franco - Venegazzù con 9 goal
 Migliore Portiere del torneo: Pellizzer Andrea - Venegazzù
 Migliore Portiere finali: Giordano Giorgio - Nervesa
 Giocatore più giovane: De Faveri Enrico cl. 1977 - Venegazzù

Giocatore più anziano: Gatto Alfredo cl. 1953 - Pederobba
 Giocatore più sfortunato: Pinarello Roberto - Cusignana
 Coppa disciplina: Gruppo di Cusignana

Le premiazioni come sempre sono state bellissime, anche troppo e il doveroso ringraziamento va al capogruppo Leone Dalla Mora, ai suoi collaboratori e alle gentili signore che hanno seguito con pazienza morosi e mariti fino a tarda sera, e chi ha frequentato il

torneo sa quanta disponibilità questo gruppo sa dare, con molta semplicità e con quello "Spirito Alpino" che tanti sventolano, ma pochi sanno veramente dare.

CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO 1997

Per la prima volta nella sua storia la Sezione ANA di Vicenza ha ospitato nei giorni 4-5 ottobre 1997 i campionati nazionali alpini di tiro a segno: 28° edizione di gara con la carabina e 14° con la pistola standard.

Per dare il quadro più esatto sui partecipanti è opportuno fornire alcune spiegazioni. I tiratori vengono suddivisi in due categorie: Master dai 55 anni in poi, Open quelli di età inferiore, mentre per i militari in servizio è prevista una Categoria Unica. Le squadre sono composte da quattro tiratori per sezione con scelta del punteggio per i primi tre classificati. Nella carabina libera a terra l'arma è di cal. 22 con ripresa unica di 30 colpi da eseguire in 60 minuti; anche per la pistola standard il cal. è 22 con ripresa unica in 6 serie di 5 colpi sparati nel tempo di 150 sec. per serie. Nell'albo d'oro dei campioni nazionali di carabina libera dal 1970 al 1996 solo per una volta il titolo è stato conquistato dalla nostra sezione per merito di Maurizio Zanatta nel 1995 a Legnago, mentre a squadre è stato raggiunto nel 1990 a Novara con Leandro e Giuseppe Ugherani, Maurizio Zanatta e Luigi Rizzante. Nella pistola standard purtroppo non abbiamo mai raggiunto il prestigioso traguardo né individualmente né a squadre. Le prestazioni di questo campionato sono state buone nella carabina:

- 4° Maurizio Zanatta p. 294
 13° Giuseppe Ugherani p. 289
 20° Luigi Rizzante p. 283
 36° Carlo Bacchion p. 258

considerando il punteggio altissimo 298 del primo classificato Isola di Udine, del secondo sempre con Foscheris di Bergamo e del terzo Signorelli di Brescia con 297 punti. Si tratta di tiratori ad alto livello, infatti Isola ha vinto 3 volte il campionato nazionale ANA, Signorelli 2 volte e Foscheris fa parte della Nazionale Italiana di tiro e tutto ciò da ampia dimostrazione dell'ottimo piazzamento di Zanatta e sarebbe bastato qualche punticino in più di Ugherani e Rizzante per arrivare se non al primo ma magari al secondo posto nella classifica a squadre che ci ha visti al quarto posto distanziati dai primi per solo 8 punti.

Nella pistola standard bene Paolo Barbisan 5° con 283 punti e Stefano Sordi 17° con 272 punti, Mauro Perotto e Stefano Romagnoli 33° e 34° con 248 e 244 punti. Avrebbero potuto fare di più con la certezza che hanno tutte le carte in regola per migliorare la classifica a squadre che ci ha visti al 6° posto con 799 punti, alquanto distanziati dalla sezione di Verona al 1° posto con 856 punti. Infine Carlo Martinelli 38° ha pagato lo scotto della prima volta, ma intanto ha partecipato con entusiasmo e certamente si rifarà e poi abbiamo in arrivo una nuova leva, ancora sotto le armi, le cui credenziali sembrano piuttosto buone e potrebbe fare bene un bel passo avanti alla nostra sezione in questa specialità.

La manifestazione si è svolta all'insegna della più serena amicizia, con lieto termine al "Ristorante Ai Romani" di Caldogeno, dove si sono svolti il pranzo e le premiazioni, cui hanno partecipato i nostri atleti che hanno sentito un po' la mancanza di un rappresentante della nostra sezione perché, se fortunatamente il gruppo c'è, è sempre bene tenerlo unito.



La squadra del gruppo "Treviso Salsa" festeggia la vittoria con accompagnatori ed amici

si imponeva sul Venegazzù, mentre il Treviso Salsa regolava con tranquillità il Nervesa. Nelle varie edizioni del torneo di commenti se ne sono fatti molti però un doveroso bravo va ancora ai ragazzi del Treviso Salsa che, dopo otto anni che giocano assieme, hanno vinto ben 6 volte e sono pratica-

GRUPPO SPORTIVO ALPINI "MONTELLO"

criterium Interregionale di Triathlon

E' toccato al Nucleo "Montello" l'onore e l'onere di organizzare, per quest'anno, il "Criterium Interregionale di Triathlon" del gruppo Sportivo Alpini, giunto ormai alla sua quarta edizione. Il lungo ed accurato lavoro di preparazione, coordinato dal presidente Botter Bruno, ha avuto la sua degna e soddisfacente conclusione con la spettacolare gara che si è svolta domenica 29 giugno nella splendida cornice del Montello, favorita da una inaspettata giornata di sole.

Alla buona riuscita della manifestazione ha contribuito la preziosa collaborazione del G.S. Jolly di Ciano del Montello, dello Sci Club Amici della Neve di Crocetta del Montello, dello Sci Club Montebelluna, supportata dalla sensibilità e generosità degli Sponsors locali, grazie ai quali è stato possibile distribuire omaggi e premi a praticamente tutti gli oltre duecento concorrenti iscritti.

Un ringraziamento particolare va all'Amministrazione Comunale di Crocetta del Montello, per la disponibilità dimostrata nei riguardi dell'organizzazione, concedendo il patrocinio alla manifestazione e per aver offerto il Trofeo della gara, nonché alla locale Pro Loco che ha consentito alla competizione di avere un degno coronamento, con il ritrovo conviviale e le premiazioni ospitate presso l'accogliente struttura allestita al Parco Ancilotto per la tradizionale "Festa della trota del Piave".

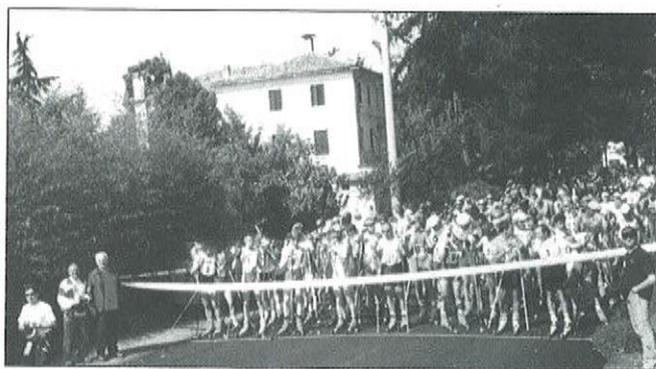
La gara, valida come Campionato Interregionale Triveneto del G.S.A., ma aperta ad altre Società Sportive, ha visto una nutrita, entusiasta e qualifi-

cata partecipazione, a dimostrazione della grande vitalità dei Nuclei G.S.A. Nordorientali. Ai nastri di partenza si sono schierate 55 staffette maschili, 8 femminili e ben 27 partecipanti individuali che si sono dati "battaglia" nelle tre specialità in cui si suddivideva la gara: Sky-Roll, Corsa podistica e Mountain-Bike. Gli atleti sono pervenuti

è stato, inoltre, assegnato un Trofeo offerto dalla Pro Loco alla memoria dell'amico, alpino e componente del Consiglio Direttivo del Montello, Franco Stolfi, che, improvvisamente ed immaturamente, ci ha lasciato pochi giorni fa.

La cerimonia delle premiazioni, alla quale hanno partecipato il Sindaco e l'Assessore allo sport di Crocetta del Montello, il Presidente della Pro Loco, un rappresentante della Sezione ANA di Treviso, il Presidente del Comitato Zonale del G.S.A., ha avuto termine con il commiato del Presidente del Nucleo Montello, che, nel porgere il suo caloroso saluto a tutti gli ospiti, ha auspicato, per il prossimo anno, che l'organizzazione itinerante del Campionato venga effettuata da parte del Nucleo G.S.A. di Vicenza.

Walter Palese



191 atleti per il via della frazione Sky-Roll

praticamente da tutto il Triveneto, con qualche presenza da altre regioni italiane. Tutti gli atleti ed i Direttori sportivi dei vari gruppi hanno avuto parole di apprezzamento per le caratteristiche tecniche dei percorsi delle tre frazioni e per la qualità dei supporti organizzativi prestatati.

Questi i risultati della gara, risultati di tutto rispetto per quanto riguarda i tempi sia parziali, sia finali dei vincitori, come pure una qualità tecnica media dei partecipanti molto elevata:

Classifica assoluta staffette:

I[^] Sci Nordico Monte Corno - II[^] G.S.A. Belluno - III[^] G.S.A. Asiago.

Classifica staffette G.S.A.:

I[^] G.S.A. Belluno - II[^] G.S.A. Asiago - III[^] G.S.A. Montello.

Classifica staff. femminili:

I[^] G.S.A. Vicenza - II[^] G.S.A. Udine - III[^] G.S.A. Montello.

Classifica individ. assoluta:

I Polito Lauro (G.S. Dalla Rosa G.) - II Zambon Mirko - III Marchetto Claudio

Classifica individ. G.S.A.:

I Marchetto Claudio (GSA Montello) - II Cesco Frare (GSA Montello) - III Dal Santo Francesco (GSA Zanè)

Classifica a squadre Nuclei G.S.A.:

I Montello - II Udine - III Vicenza - IV Belluno - V Zanè - VI Caneva - VII Asiago - VIII Venezia - IX Pulfero - X Conegliano.

Alla prima staffetta classificata del GSA Montello



La premiazione degli assoluti individuali

1° LAURO POLITO
2° MIRKO ZAMBON
3° CLAUDIO MARCHETTO



Classifica individuale G.S.A.

1° C. MARCHETTO (MONTELLO)
2° F. CESCO FRARE (MONTELLO)
3° F. DAL SANTO (ZANÈ)



Classifica staffette femminili

1° G.S.A. VICENZA
2° G.S.A. UDINE
3° G.S.A. MONTELLO

INDURAIN, PINARELLO E GLI ALPINI

Una giornata di sport autentico

La Gran Fondo Pinarello, si è sviluppata interamente nel territorio della provincia di Treviso, ed è nata per colmare un vuoto nel calendario nazionale: una gran fondo nella provincia italiana a più alta vocazione ciclistica. La data scelta, il 20 luglio, è stata l'occasione per festeggiare i 75 anni di Giovanni Pinarello, testimone intelligente ed attento della storia del ciclismo italiano dal secondo dopoguerra ad oggi. Da "Nani", come lo

e tanta voglia di vincere. Ho corso con i professionisti fino al '53, vincendo 5 corse. Poi ho iniziato a costruire biciclette e a commercializzarle, ma sono sempre rimasto un "corridore", legato in modo viscerale a tutto ciò che ruota attorno alle gare e alla fatica che porta alla vittoria.

Erano come me tanti giovani di allora, e sono come me tanti giovani di adesso: rispetto agli abitanti la provincia di Treviso ha il più alto numero

di tesserati alle varie organizzazioni ciclistiche, e non è un caso.

Viviamo in un territorio bellissimo: nel giro di pochi chilometri si passa dal mare alle cime dolomitiche, attraversando una pianura ricca di vegetazione e di colori. Perché non mettere a disposizione di

il suo amico Nani assieme a tutti gli appassionati di ciclismo che per un giorno hanno inondato le strade della città.

Dopo il ritiro ufficiale dalle gare, avvenuto pochi mesi fa, Indurain ha voluto fare un omaggio a Treviso e a questa famiglia trevigiana, alla quale è legato da un affetto profondo, dedicandovi la sua "prima da ex".

Una giornata di festa, dedicata allo sport, alla natura e.....ai 75 anni di Nani Pinarello.

Per questa Gran Fondo sono stati studiati due percorsi differenziati, rispettivamente di 133 e 183 km, con diversi gradi di difficoltà.

Entrambi attraversano le zone più belle della pedemontana trevigiana, e permettono di gustare a fondo le bellezze della natura, immersi in paesaggi suggestivi.

Alcuni esempi del ricchissimo patrimonio artistico veneto punteggiano l'intero percorso, che si arricchisce ulteriormente di fascino.....

E la meravigliosa riuscita di questo Gran Fondo



Il sindaco Gentilini con Indurain tra loro Agrimi

chiamano gli amici, ascoltiamo le ragioni che lo hanno spinto a mettere in moto una macchina organizzativa complessa, che ha portato a Treviso

tutti questo patrimonio, studiando un percorso capace di met-



Finelli, Agrimi, Tonellato e Scalco



... e con Nani Pinarello la maglia nera per antonomasia

migliaia di ciclisti dall'Italia e da tutto il mondo.

"L'idea di organizzare questa Gran Fondo ha origine da due passioni, entrambe legate alla mia infanzia: quella per il ciclismo e quella per Treviso.

Sono l'ottavo di dodici fratelli, e ho passato la mia infanzia nel periodo a cavallo tra le due guerre. Anni non certo facili, nei quali coltivare una passione sportiva era un lusso. Ma l'amore per le due ruote era così forte che, preso a prestito gran parte del materiale, ho iniziato presto a gareggiare nelle categorie minori. Avevo 17 anni

Treviso, c'era anche lui: El Campeon. Stiamo parlando di Miguel Indurain, il vincitore di Cinque Tour de France, di due Giri d'Italia, di un'Olimpiade, del Mondiale a cronometro, del Record dell'Ora....

Indurain era a Treviso, per festeggiare

tere in luce la bellezza della nostra terra? E abbiamo iniziato a lavorare, chiamando attorno a noi tutti gli amici. Domenica 20 luglio in Piazza del Grano, a

è merito anche dei molti alpini della sezione di Treviso che lungo il percorso hanno assistito i partecipanti, che alla partenza e all'arrivo li hanno guidati ed aiutati e che poi hanno loro fornito il classico risotto, il panino con porchetta ed il prosciutto delle nostre colline godendo con loro della bellissima giornata.



Gli alpini di Roncade con Indurain, Pinarello, Gentilini, Zanardo, Renosto e Ruggeri (Foto Invaso)

SACRABOLDO

Rubrica di mugugni in diretta con le scuderie

I à da vér canbià de posto I Isola de i Morti.

? Mi no me reSulta.

I à da vér pensà che I posto - de inverno - I é masa frigido; cusita i lo à spostà pi verso I sol.

Continue a no capir.

De sigur le aneme de i "veci del 15-18" le rischia anche qualche aluvion; se I Piave no le mena via adiritura!

E lora?

E lora basta che tu varde la frecia segnaletica dopo I zimitèro de Moriago e tu vedarà che i à spostà I Isola verso le neole; verso I paradiso de Cantore, insoma. Verso I sol.

Oràtu scherzar?

No, no. No me invente fandonie; va a controlar: Tu vedarà ti ti sol che I asta I é inberlada e la frecia la tira pa in su. Resta I fato de come ndar a catarli, portarghe n fior, onorarli. A manco de no "ndar avanti" ... Parché, te tòchitu?

Cusi. Vée spiza!

Bèn, bèn: speròn che i dréze la stanga. Cusita podòn ndar sot I ombria de i talpon senza paura.

Co sto sòfego, co sta calura...

Te métitu a far "rime bacciate"?

Ele che ste rime bacciate?

Saria come tacàrghe da rente na parola come - cusì, par eSenpio -...zavate!

Mi co le zavate ndaria in te na càneva, pa star

fres-c, destirar le ganbe sot i sént a desgionfàr i pie...

Co le man inconsèrte?

No, no: mejo inpegnade. Ma no a Sgarbar téghe. Se I é bon, te na man al goto, te quelaltra la bocaleta.

E se I é trist?

Tute do istés: una te I goto, I altra te I nas!

E se I é mòro?

Basta la sèsola. Si no, mejo I codèr...

Come quela òlta che Bano e Berico - ncora dovinòti - i é ndati a noze su da i "Tronchi". Te la caneveva pustèrna in banda la cuSina, sora i sént de castegnèr saboji, ghe n èra n caretèl. Pa tègnerlo fermo, I paron ghe avéa més tre biéte de legn e - par da drio - apunto, n coèr; e parché no I crepése - lu diSéa - goléa bagnar lo spés!

Atu capi?

Nca màsa.

Canbiando descorsò: atu senti de I prete fantasma?

No.

Quel che I era te la zima de I CeSen e, co I era ora de dir Mesa, no I ghe n era pi?

Ma no i à dita che le benedizion le pasa 7 mur?

Infati, la su, paredane no ghe n é e i alpini ghe à tocà far "self-service", ndando co la...memoria!

O' sentist dir che ghe n èra nca alpini forèsti.

Si. Quei de CESENA in gemelajo - pa la prima olta - co quei de I Grupo Centro: "Cesen" e "Cesena" apunto, come do moros.

I é restadi maraveiadi, i me à contà.

Co n panorama conpagn; e I sol che ghe batéa contro, sfide mil!

E i tricolori che Sventoléa te le rece. O' vist le fotografie.

Me à mostrà nca mi l' "vecio" Oregna. Bèle. De solito, su I ZeSegn, no se fa fotografie: se scampa; se no I piof, al tenpestéa!

A proposito de tricolori: cosa te alo parést de i fati de Rèjo?

Co le bandiere no se schèrza. Anca se qualche olta gol ingiutir do.

Al ros I é tut al sangue de quei che ghe à asà la pèl.

L bianc I é I color de quei che à la cosienza a posto.

L vert, I color de la speranza che la dente se madure e che la capise che, ndando vanti cusì, desfòn tut quel che à fat i nostri pari!

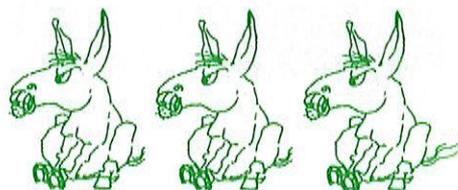
E la storia de I capèl?

Robe inventade a l'ultimo minuto; e - tra l'altro - discutibili. Tanti i lo à cavà strendendo i dent; pa spirito de servizio.

Mèjo descapelar calcosa altro!

Alberico Oregna

Da "l'Alpin del Piave" periodico della sezione di Valdobbiadene - anno XVII n. I ottobre 1997



INCONTRO ITALO-AUSTRIACO DELLA PACE

6°

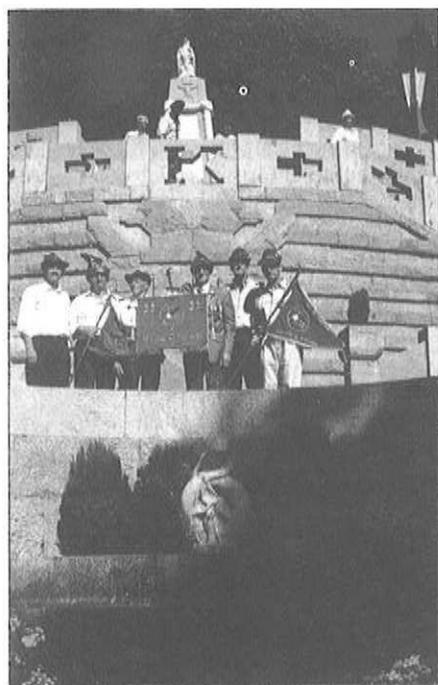


6.

ÖSTERREICHISCH- ITALIENISCHES FRIEDENSTREFFEN

BONDO, VAL GIUDICARIE, TRENTO

31 agosto, si celebra il 6° incontro italo-austriaco della pace. Ideati dal Cav. Mario Eichtha, console onorario d'Austria, alpino, organizzato da lui stesso, in collaborazione con associazioni d'arma, in evidenza gli alpini, e le amministrazioni comunali del luogo prescelto dove esista un cimitero di guerra austroungarico.



La rappresentanza della sezione a Bondo riprese sul cimitero monumentale

Manifestazione molto sentita da ambo le parti.

Le associazioni d'arma austriache, in divisa militare storica dei Kaiserschützen e dei Kaserjäser con le colorite bandiere, una rappresentanza della croce nera, corrispondente



Questa foto, che invieremo anche agli amici austriaci, parla da sola sul significato dell'incontro

alla nostra onor caduti.

E molti austriaci che assieme alle rappresentanze italiane, civili, militari, religiose, si ritrovano per ricordare le ultime della 1ª guerra, dove ci vedeva avversari diretti, così pure i caduti di tutte le guerre "giuste e ingiuste" che siano e a riflettere sulla nozione di pace.

"Nie wider Krieg...immer in Frieden leben"...

Mai più guerre...viviamo sempre in pace...

Rispondono all'unisono i nostri rappresentanti.

Come lo scorso anno, la nostra sezione è stata rappresentata dai gagliardetti di Bavaria e Paderno del Grappa con l'amico Scopel. E non poteva mancare il sempre presente e disponibile Cav. Ernesto Cattarin nostro alfiere ufficiale con vessillo in resta. Per conoscere quest'uomo, generoso e altruista, non bastano pochi minuti con scambio di saluti come capita sovente, passare una giornata assieme ti gratifica e arricchisce.

Ed ora permettetemi di spendere due parole sul cimitero monumentale di Bondo.

Quando scoppiò la 1ª guerra mondiale il 24 maggio del 1915, Bondo si trovava in territorio austriaco, va da sé che i giovani di Bondo dovettero combattere contro l'Italia.

Per dare degna sepoltura ai Caduti, il colonnello Spiegel, comandante il settore Val Giudicarie, predispose la costruzione di un cimitero di guerra in zona centrale di Bondo sopra una collina. Per accedere al cimitero dalla strada principale, il colonnello Spiegel

pensò di costruire una gradinata che raggiungesse la cima del colle affidando il progetto e i lavori alla direzione di un frate originario della Val di Non, Fra Fabiano Barcatta. Questi reclutò "scalpellini" del posto e iniziò i lavori, portandoli al punto in cui li possiamo ammirare oggi. Ci racconta un signore locale che, "se la guerra non fosse terminata chissà cosa sarebbe sorto ancora di più". Eseguito in pietra bianca



Una colorita rappresentanza di Associazioni d'arma austriache

proveniente dalle cave di Maggiassone, si sale per una granitica scala che dopo una quarantina di scalini si biforca per lasciare in mezzo una fontana a circolo contenente una statua di fanciullo che porta una corona. Le scale continuano per riunirsi ai piedi di una stele, sopra di questa un'aquila bicipede che domina il paese.

Ai piedi della stele sui quattro lati sculture significative, in particolare una scritta sul lato che guarda il cimitero: "siamo morti perchè possiate vivere in pace".

Se vi capitasse di passare da quelle parti o comunque voleste ammirare le bellezze della valle Giudicarie, fate una tappa a Bondo per ammirare e apprezzare questa opera d'arte, ne vale la pena.

Il prossimo anno il 7° ed ultimo incontro si svolgerà a Pejo sempre in provincia di Trento. Ho portato i saluti del nostro presidente al Cav. M. Eichtha. A dire il vero non mi è sembrato che avesse l'aria di fermarsi al 7° incontro a meno che, non abbia in mente qualcosa d'altro.

Giuseppe Campagnola

GRUPPO ALPINI "TREVISO CITTÀ"

Festa degli alberi ed... altro

Continuando una iniziativa già da qualche tempo intrapresa con la speranza che essa divenga tradizionale consuetudine, generatrice di fertili risultati -quest'anno gli Alpini, in armonia con quanto programmato dal Comune di Treviso, si sono rivolti ai giovani della Scuola media "Serena"- ai quali nella ricorrenza del bicentenario del Tricolore hanno voluto donare il "pennone porta-

numerosa rappresentanza di Alpini dei tre Gruppi Cittadini ha avuto luogo in una bellissima mattinata di primavera che ha reso tutto più gioioso. Dopo il saluto della Preside prof. Maria Menato Moro e i discorsi ufficiali, è stata vissuta alla grande dai veri protagonisti, i bravissimi studenti che hanno dato vita ad un piacevolissimo spettacolo magnificamente diretto dalla prof. Giralda M. Rosa

la nostra Scuola (finalmente) il pennone per il Tricolore, e, al mattino quando entreremo, il nostro sguardo non potrà non soffermarsi, magari per un solo istante, su di esso e ricordare con gioia gli "Amici Alpini" e questa giornata".

Ma il Gruppo Città non ha certamente dimenticato le altre Scuole nelle quali era intervenuto nei passati anni, per analoghe cerimonie: "Masaccio" - che programma la "passeggiata del libro" e l'"Anna Frank" - presso la quale sono state tenute dagli "Alpini" lezioni teorico pratiche per la costruzione di una "meridiana".

Inoltre non siamo mai mancati ai vari appuntamenti: in città e provincia.

Il cammino che abbiamo fatto insieme è ormai giunto al termine, infatti come previsto dal "Regolamento" un terzo del Consiglio scadrà alla fine del 1997. E' necessario presentarsi al rinnovo con serietà, accortezza e spirito di collaborazione, niente uomini contro, niente manovre destabilizzanti, ma una



Il momento della posa dell'albero "simbolo" culmine della cerimonia

bandiera". Una settimana prima della data fissata, sono state tenute agli studenti alcune lezioni sugli alberi con l'ausilio di diapositive e materiali didattici, per stimolare l'interesse di chi ha sempre desiderato riconoscere le piante ma non ha mai saputo da dove iniziare.

Sin dalle prime ore del mattino, alcuni volenterosi si arrampicavano ovunque, per abbellire, con i Tricolori la zona d'interesse. La cerimonia ufficiale, alla quale hanno partecipato: il Sindaco Gentilini, il Provveditore agli Studi, l'Assessore alla P.I., la Signora Giovannina ed i famigliari dell'Alpino andato "avanti" Natalino De Simoi, le sorelle della C.R.I., Ufficiali ed Alpini della B. "Julia", il

Presidente, il V. Presidente e Consiglieri della Sezione A.N.A. di Treviso, l'ex Presidente Cattai, i Capigruppo del "Città - Salsa - Reginato", i S.E.R., volontari della P.C. ed una

Pavan, cantando e suonando alcuni brani.

E' seguito nel cortile della Scuola la cerimonia dell'alza bandiera sulle note dell'Inno del Piave e la benedizione e messa a dimora di alcune piante per aumentare il verde alla "A. SERENA".

La felice ed allegra mattinata è stata chiusa da un "vin d'honneur".

Il momento più toccante per me "ve-



Le autorità scolastiche riunite durante la cerimonia

cio alpin" è stato quando, nell'attimo di congedarmi dalla Signora Preside e dalla rappresentanza degli studenti uno di essi mi ha detto: "siamo orgogliosi di aver ricevuto nel-



L'alzabandiera sul nuovo pennone donato dal gruppo

grande disponibilità e spirito Alpino, non solo a parole; chi desidera candidarsi, si faccia avanti.

Rinnovare le cariche in sana competizione e con valide motivazioni, ricordando (non mai abbastanza ripetuto) tutti sono necessari, nessuno è indispensabile e inamovibile; chi si propone però deve onestamente pensare di dedicare un po' del suo tempo al "Gruppo".

Gian Carlo Finelli

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI PAESE



Nella giornata del 6 settembre l'AVIS di Paese ha ospitato il "coro della brigata alpina Julia" per una serata di canti alla presenza dei cittadini, alpini e della cittadina; esibizione di ottima qualità con canti di montagna e non che ha lasciato un ricordo indelebile in tutti i presenti compreso il nostro presidente Zanardo.

Durante la festa dell'anziano che si è svolta nella "casa alloggio" di Paese è stata ufficialmente consegnata, alla presenza del Sindaco Vigilio Pavan, una sedia pesapersone dono del "gruppo alpini di Paese" e del "gruppo ricreativo amici degli alpini di Padernello". La cerimonia si è svolta nel pomeriggio dell'11/10/97 con la presenza dei molti anziani ospitati e loro parenti ed amici intervenuti anche per festeggiare i 100 anni della nonna Marcon.

GRUPPO "TREVISO-CITTÀ"



La consueta uscita autunnale, ha portato quest'anno il Gruppo "Treviso-città" in Friuli.

Dopo la visita al Museo della Guerra al castello di Gorizia, i partecipanti hanno voluto rendere omaggio ai 650 alpini del Btg. Gemona periti nell'affondamento del piroscampo "Galilea" la sera del 28.3.1942 di ritorno dalla campagna di Grecia.



Alcune foto della festa a Paese col coro della Julia, il sindaco Pavan, il parroco Mons. Brotto

Il monumento a ricordo del tragico evento sorge in splendida posizione sulla sommità del Monte di Ragogna in località Muris nelle stesse zone di reclutamento dei molti alpini scomparsi.

GRUPPO TREVISO SALSA



Per non affievolire la loro fama di..., anche all'Umberto I° gli alpini del "Salsa" hanno mandato in avanscoperta Mirco Pozzobon, che per coprirsi si è fatto fotografare oltre che la bellissima ospite anche col presidente.

VITA DELLA SEZIONE

Il gruppo di Venegazzù a Timau

Fin dal primo anno della fondazione del gruppo il Consiglio Direttivo si era proposto d'organizzare una visita ai luoghi di battaglia della Grande Guerra (1915-18).

Timau è stata scelta per la sua posizione geografica, dista infatti pochi chilometri dal confine austriaco. A nord del centro abitato si trova il Tempio Ossario che custodisce le spoglie di 1763 caduti sul fronte dell'Alto But, tra cui 561 alpini.

Al nostro arrivo, sul piazzale del Tempio, ci accoglie il capogruppo del locale gruppo alpini e gentilmente ci invita a partecipare alla cerimonia che si sta svolgendo all'interno del Sacrario. Il programma della festa denominata "Stella Alpina" comprende, inoltre, una sfilata fino al centro del paese, al seguito della sacra immagine rappresentante la Madonna della Neve eseguita nel 1916 per impreziosire la chiesetta costruita sul Pal Grande di Sotto, luogo di conforto per i soldati. Il corteo termina con la deposizione di una corona d'alloro presso il Monumento alle "Portatrici Carniche". La chiusura ufficiale della cerimonia, poi, spetta al Sindaco del Comune di Paluzza il quale dopo i consueti ringraziamenti, illustra l'opera delle Portatrici. Millecento donne soldato, di età compresa tra i quindici e i sessant'anni, con la gerla sulle spalle sfidando i cecchini austriaci, hanno fornito per 26 mesi, viveri, munizioni e medicinali ai nostri soldati al fronte. Una di queste, Maria Plozner Mentil, madre di quattro figli, fu colpita a morte il 15 gennaio 1915. Per questo motivo l'11 ottobre u.s. il presidente delle Repubbliche, Luigi Scalfaro si è recato a Timau per consegnare ai figli, Gildo, il più giovane e Dorina, la più grande, una medaglia d'oro alla memoria.

L'immane rancio presso il chiosco allestito nella piazza principale ci ha dato l'occasione

versi a piedi. Tra i vari documenti e cartoline d'epoca spicca la foto di Karol Wojtyła, futuro Papa Giovanni Paolo II°, fra i suoi genitori, foto inviata dalla Santa Sede, dopo che Unfer aveva scoperto che il padre aveva operato come sottufficiale in fureria in un battaglione polacco a Timau. Due sale del Museo sono dedicate alle "Portatrici": uno splendido manichino riproduce con fedeltà



Il manichino di una portatrice carnica al museo alpino di Timau

queste coraggiose donne, abbigliate con il tradizionale fazzoletto sulla testa, con la gerla sulle spalle, e tra le mani i ferri per lavorare a maglia, occupazione che svolgevano durante i faticosi viaggi. Dopo aver ringraziato Unfer per la sua gentilezza e competenza, ci siamo recati a salutare una rappresentanza del gruppo alpini che dopo averci ringraziati per la nostra partecipazione, ci ha salutati con un "Mandi Mandi...".

Lasciata Timau, ci siamo diretti a Muris di Ragogna per visitare la chiesetta della Julia e il Monumento ai Caduti della Galilea. È stato un momento di grande commozione per il "Vecio" Luigi Spagnol reduce di quella tragedia di cinquantacinque anni fa. Con questo ricordo nel cuore si è conclusa domenica 14 settembre 1997, una giornata da non dimenticare!...

Giuseppe Girotto

GRUPPO DI ALTIVOLE

Da tempo pensata finalmente realizzata

Nell'ambito delle iniziative programmate per il 1997 dal Gruppo Alpini di Altivole ha riscosso un successo particolare la gita/pellegrinaggio in Francia, con meta Lourdes, svoltasi dall'1 al 5 maggio. Hanno aderito soci e simpatizzanti che hanno partecipato con familiari ed amici, riunendo così una bella compagnia ben assortita, che ha riempito un intero pullman.

La marcia di avvicinamento alla meta finale ha avuto tutte le connotazioni di gita, con soste e visite, in particolare a San Remo, Montecarlo, Avignone e Carcassonne.

È stata per molti questa un'occasione, oltre che di scoprire la Francia coi suoi bei paesaggi, anche di calarsi nell'epoca medievale entrando nel Palazzo dei Papi ad Avignone o con la suggestiva visita notturna al Castello di Carcassonne. Ma non è stato solo turismo, infatti nelle prime giornate si è creato un'amalgama ed un clima di vera amicizia fra tutti, che ha portato una ventata di vivacità ad ogni sosta negli alberghi, con la giovialità e la simpatia che gli alpini, e gli italiani in genere, sanno suscitare.

A Lourdes, invece, sono state vissute due giornate di grande spiritualità, che ha coinvolto emotivamente molti partecipanti, nei vari momenti celebrativi e di devozione individuale. Particolarmente emozionante, nella S. Messa domenicale in varie lingue, alla presenza di circa 15.000 fedeli, è stato l'annuncio pubblico della presenza anche del Gruppo di Altivole.

Al ritorno, tirando le somme, c'è stata una unanime soddisfazione per l'ottima organizzazione curata dal Capogruppo Tarcisio Visentin, ed in particolare, per il ruolo di guida spirituale interpretato da Padre Marino Merlo, che ha accompagnato la comitiva. Ha concordato nella valutazione entusiastica anche il Sindaco di Altivole, che non si è voluto perdere l'occasione di condividere questa esperienza con gli amici alpini.



In una successiva serata conviviale, sono state rivissute le emozioni di quei giorni indimenticabili, con la visione di riprese filmate, e ricordi fotografici, ma soprattutto esprimendo il proposito di ripetere ancora esperienze di questo tipo.



Gli alpini di Venegazzù a Timau davanti al monumento alle portatrici carniche

ne di conoscere il direttore del museo storico, Lindo Unfer ex poliziotto in pensione, fin da ragazzino appassionato collezionista di cimeli bellici. Con grande entusiasmo il signor Unfer ci ha invitato a visitare il museo, presentandoci i pezzi più preziosi tra i quali un cannone, alcuni grossi proiettili, una piastra da mortaio di artiglieria, chiodi a quattro punte e tagliele strumenti micidiali questi ultimi per i soldati costretti a muo-

VITA DELLA SEZIONE

Il bicentenario del tricolore

GRUPPO DI ODERZO CONTINUA L'OPERA DI RISTRUTTURAZIONE DI UN PADIGLIONE DELL'OSPEDALE PER I DISABILI.

Anche quest'anno gli alpini di Oderzo hanno partecipato all'adunata nazionale, che si è tenuta a Reggio Emilia.

Il motivo per cui è stata scelta la città di Reggio Emilia è perché quest'anno ricorre il bicentenario della nostra bandiera. Quest'anno poi ricorre anche il bicentenario della battaglia di Arcole, quando Napoleone Bonaparte sconfisse gli austriaci, mettendo fine alla Repubblica di Venezia.

Ma, tornando alla nostra bandiera, il 7 gennaio 1797, i delegati della città di Bologna, Modena e Ferrara, si sono dati appuntamento a Reggio Emilia, e scelsero il vessillo bianco, rosso e verde, come simbolo della Repubblica Cisalpina, appena costituita.

Nasceva così il primo stato democratico unitario dopo anni di dominazione straniera.

Per la 70ª adunata nazionale degli alpini, non ci poteva essere scelta migliore.

Così gli alpini, nei giorni 9, 10 e 11 maggio, hanno "inondato" letteralmente la simpatica città di Reggio Emilia. E quando arrivano gli alpini sappiamo il clima che si crea.

Già la sera prima della sfilata, il coro A.N.A. era sul posto, per il concerto che, tutti gli anni, si tiene alla vigilia della sfilata. E come sempre, il coro A.N.A. di Oderzo, diretto dall'Avv. Piergiorgio Mocerino, si è fatto onore.

Il giorno 10 maggio, il gruppo di Oderzo è sceso a Reggio Emilia, ed il giorno 11, con la Sezione di Treviso è sfilato per le vie della città, tra due enormi ali di folla che applaudiva entusiasta.

Degli alpini di Oderzo mi piace ricordare ancora una volta l'impegno che si sono assunti, con i gruppi vicini. Nei giorni di sabato e domenica sono sempre presenti presso l'ospedale del luogo, per portare a termine i lavori del padiglione che ospiterà, nelle ore diurne i disabili della zona.

Se ne parla poco di questo impegno degli alpini. Ora mi piace ricordarlo, perché è un esempio di altruismo di dedizione, di fatti e non di chiacchiere.

Gli alpini, pur nel clima gioioso che sanno creare ovunque arrivano, sono questi.

Mons. Domenico Franco

ATTIVITÀ ESTIVA DEL GRUPPO

Gli Alpini del Gruppo di Oderzo, durante l'estate non sono stati inattivi. Pur silenziosi, ma carichi di entusiasmo, hanno partecipato a diverse manifestazioni.

Così il 10 agosto, hanno partecipato, sul Consiglio, e precisamente presso la Chiesetta di Sant'Antonio Tiriton, alle manifestazioni organizzate dal Gruppo Alpini di Spert, gemellati con il Gruppo di Oderzo, e da tanti anni.

Hanno partecipato alla inaugurazione delle nuove sedi dei gruppi limitrofi come Maserada e Volpago. E, poiché durante i raduni nazionali degli Alpini, nascono sempre nuove amicizie "alpine", alcuni rappresentanti di Oderzo si sono incontrati con alcuni gruppi del Piemonte.

E' stata una vera fratellanza "alpina".

Il 7 settembre, rappresentanti dell'A.N.A. di Oderzo hanno partecipato alla cerimonia annuale, presso "IL BOSCO DELLE PENNE MOZZE" a Cison di Valmarino.

Questo è un ritrovo commovente.

Il 14 settembre, alcuni rappresentanti di Oderzo hanno partecipato alla inaugurazione della nuova sede di Caselle di Altivole. Ma, soprattutto, mi preme mettere in evidenza che sabato e domenica 7 e 8 settembre, gli Alpini del Gruppo di Oderzo hanno ripreso i lavori per la sistemazione di un'ala dell'ospedale del luogo, che sarà destinata all'assistenza dei disabili della zona. E' già da parecchio tempo che gli Alpini del Gruppo di Oderzo e dei gruppi vicini, sacrificano il sabato e la domenica per quest'opera tanto benemerita. Senza fare chiasso e senza fare tanta pubblicità, gli alpini si sacrificano così.

Questi sono gli alpini.

GRUPPO DI VEDELAGO

Il Gruppo di Vedelago si prodiga nel campo della beneficenza, assistenza, ed aiuto ad associazioni che svolgono il loro operato nei campi della vita pubblica e sociale.

Nel mese di marzo '97 abbiamo devoluto



Renato Camozzato riceve dal capogruppo Tommasini il contributo per la lotta alla mucoviscidiosi

a sostegno della (mucoviscidiosi) associazione Veneta per la lotta contro la fibrosi cistica.

La consegna, fatta presso la provvisoria sede di Villa Binetti, ha visto numerosi gli alpini partecipanti ed i rappresentanti dell'associazione sig. Renato Camozzato e sig. Natalina Manera. Ci hanno garantito che il nostro contributo sarà utilizzato per sostenere la ricerca scientifica. Speriamo di poter continuare nella nostra opera, superando



Gruppo di Vedelago, in tuta arancione posa per la foto ricordo dopo l'operazione PIAVE 97 al Centro Sergio Furlanetto responsabile protezione civile A.N.A. Treviso.

con il nostro impegno controversie e difficoltà per il bene della Comunità. Alcuni momenti dell'incontro sono documentati con ottimismo da parte di tutti. Il Gruppo soddisfatto, non della cifra devoluta ma del significato di solidarietà.

A tutti un saluto alpino.

Tutti i 1500 Volontari presenti il giorno 25/26/27 Aprile scorso convinti di aver lavorato a fin di bene sul greto del fiume PIAVE si danno appuntamento alla prossima sempre più tenaci e numerosi.

Tommasini Anacleto

VITA DELLA SEZIONE

Gruppi di Biancade e Caselle

A. S. STEFANO DI CADORE

Il gruppo alpini di Biancade è gruppo giovane e in fase di espansione.

Domenica 21 settembre 1997 ha organizzato una gita estesa a paesani e simpatizzanti presso la casa dei Padri Sacramentini in località S. Stefano di Cadore.

Nell'occasione si è potuto festeggiare e rinsaldare un sodalizio con i suddetti Padri e la popolazione locale, dimostratisi molto ospitale nei confronti del Gruppo e dei loro familiari.

Nella foto a lato due momenti del gruppo di Biancade ripresi con gli amici di Santo Stefano di Cadore. (Foto a destra)



GRUPPO DI CASELLE



- Visentin Amedeo li 16/4/18
Alpino della Cadore
Aggregato Julia reduce Campagna di Russia
Decorato con la croce di guerra
- Visentin Pietro figlio Alpino della Julia classe 1948
- Visentin Lucio nipote ultimo congedato della Julia 20 giugno 97 e già iscritto come il padre al Gruppo Alpini Caselle

100.000 GAVETTE DI GHIACCIO

"Centomila gavette di ghiaccio" il libro di Giulio Bedeschi che tutti i reduci della seconda guerra hanno certamente letto e che spero leggano anche le nuove leve.

E' un "diario" anche se i personaggi hanno nomi quasi di fantasia, ma la fantasia passa come vento di primavera.

E inizio subito col colonnello GARRI; è il comandante del 3° rgt. Artiglieria da montagna della Julia, il colonnello Gai e la 26a btr. è la 13a del gruppo Conegliano della quale era ufficiale medico il tenente Bedeschi; il tenente SIRRI nel libro e comandante il cap. Ugo D'Amico che nel libro incontriamo col nome di REINATI.

Anche il comandante del gruppo Conegliano, che era il maggiore Rossotto lo incontriamo col nome di VERDOTTI.

Altri, come Candotti di Pordenone è CANDIOLI; Missiato di Maserada è SORGATO, Toffoli di Sacile è ZOFFOLI, Michele Bernardon di Frisenco è il Sergente BARTOLAN, Corbellini è PERBELLINI e Ferrieri è FERRARI.

Solo il conducente SCUDRERA è personaggio inventato e assomma pregi e difetti di tutti i conducenti, persone non trascurabili come erano i muli nelle batterie da montagna.

Toni Perissinotto

Carissimo Direttore, ho trovato sul n° 3 di "Fameja Alpina" un titolone, quasi trionfalistico per la sezione di Treviso!

Io mi vergognerci, invece, perchè per una città come la nostra avere addirittura tre gruppi alpini mi sembra proprio una vera vergogna. E certamente se ne dispiacerà Enrico Reginato per aver usato il Suo Onoratissimo nome. Facciamo i bravi, come la gente ci pensa, ci crede e ci stima e con



una bella adunata sezionale o assemblea dei tre gruppi facciamone UNO SOLO! Sarà così anche la volta buona per il comune di S. Biagio che ha un gruppo per parrocchia.

Che te ne pare? Cordialmente

Antonio Perissinotto

Carissimo Amico,
lascio aperto il dibattito, nella speranza che qualcuno replichi, all'alpina, alla tua nota, che ritengo importante ed abbondantemente circostanziata.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

VITA DELLA SEZIONE

Gruppi di Breda e di Onigo

GRUPPO DI BREDA

CAMINETTO CROCE E DELIZIA

Portare a termine la costruzione di una sede alpina è sempre assai impegnativo e faticoso. Si sa però che le cose sofferte alla fine sono sempre le più apprezzate, quelle che maggiormente lasciano un'impronta di salda amicizia fra quanti vi hanno fattivamente collaborato alla realizzazione.

Certo non sempre tutto fila liscio, ci sono dei contrattempi non sempre prevedibili perchè la manodopera è fatta di volenterosi, c'è qualche incertezza o perfezionismo di troppo che allunga i tempi sui lavori, ma ci sono anche quelle situazioni critiche, incagliate, dove il rinvio è la tecnica più abusata, dove ognuno dice la sua ma nessuno fa. Fatto sta che nella costruenda sede alpina di Breda, che ci si auspica di inaugurare nella prossima primavera, il caminetto, simbolo di ogni sede che si rispetti, non cresceva mai. Salivano i muri, si completava il tetto, gli impianti, i serramenti, i pavimenti, ma la breccia sulla parete dove il camino doveva incorporarsi rimaneva oramai da più di un anno tamponata con dei pannelli di legno. La storia di quello sbreco sul muro era diventata la domanda curiosa e di rito di tutte le visite occasionali di persone al cantiere.

I tentativi di provare la posa della prima pietra erano stati innumerevoli, ma niente da fare, l'incaricato si scusava giustificandosi che aveva sempre e comunque qualcos'altro da fare. Allora con la complicità di un rancio alpino, per i



Sindaco, capogruppo, comm. Cattai ed alpino muratore per far festa al caminetto



Gli alpini di Onigo schierati con "forche" e "restrelli"

veci del gruppo, e la contemporanea presenza in cantiere del Sindaco di Breda e del richiamato



Foto di gruppo per far festa al caminetto

in servizio, pur fuori ordinanza perchè senza pena bianca, Comm. Cattai, il muratore simpatizzante alpino e capomastro, generoso sì ma scoradatura di carattere, non ha saputo reggere alle insistenti richieste di tutti di immortalare l'occasione con la posa, finalmente, della prima pietra del caminetto, per la gioia e la felicità del capogruppo Toni Marangon che, finalmente sorridente e felice, pollice in su in segno di vittoria, si è concesso nella consueta foto ricordo dell'avvenimento.

Ce l'abbiamo fatta cari alpini di BREDA, il fuoco del camino, croce e delizia della sede, allietterà le nostre serate invernali. Incrociando le dita, fumo permettendo.

Augusto Merlo

GRUPPO DI ONIGO

ALPINI AL LAVORO PER IL VERDE PUBBLICO

Armati di falci e rastrelli gli alpini di Onigo hanno tagliato l'erba in un'area comunale adibita a verde pubblico che per la sua particolare posizione collinare mal si adattava ai moderni mezzi di falciatura. L'area di circa 3.000 metri quadri de-

nominata "Liona" ha infatti in alcuni tratti una pendenza del 20% che ne aveva precluso la manutenzione da parte del Comune.

Ora - grazie all'impegno degli alpini - gli abitanti di Onigo potranno fruire di questo spazio verde dal momento che la scaletta che conduce alla sommità del colle con lo sfalcio è tornata visibile e consentirà a tutti di godere del suggestivo panorama che si domina dalla "Liona".

"L'iniziativa è partita da noi - ha affermato Romano

Gazzola, capogruppo de-

gli alpini di Onigo - perchè abbiamo a cuore l'abbellimento del nostro paese, facendo risparmiare delle risorse. Pensiamo di fare in agosto un secondo sfalcio dell'erba e la potatura degli alberi più avanti".

L'Amministrazione comunale di Pederobba ha apprezzato l'iniziativa e l'assessore alla Cultura, Agostino Vendramin, ha affermato: "L'iniziativa potrebbe suggerire altri interventi analoghi da parte di altre associazioni che hanno a cuore la tutela e l'arricchimento del territorio".



Emozionante incontro a Reggio Emilia. Si sono incontrati dopo 51 anni il generale Vittorio Stella (allora tenente) e l'alpino Guido Andreazza, ex trombetta e socio del gruppo di Onigo (TV) fin dalla sua fondazione. Entrambi prestavano servizio presso il BTG "Feltre" (8 RGT alpini). L'incontro è durato una giornata durante la quale i due alpini hanno festeggiato il loro incontro ricordando la loro comune esperienza alla caserma di Feltre (BL).

Chiunque volesse mettersi in contatto con loro può chiamare Guido Andreazza (0123/688500).

VITA DELLA SEZIONE

Considerazioni sull'adunata nazionale

GRUPPO DI CUSIGNANA

La partenza per Reggio Emilia, era prevista alle ore 04 di Sabato 10 ma alle ore 3.30 il pullman era già in Paese per poter caricare anche i viveri oltre ai partecipanti. Mentre si stava caricando, cadeva una leggera pioggerellina e guardando il cielo, "anche se era ancora buio" non prometteva niente di buono ma per fortuna, con lo scorrere dei Km. e del tempo le nubi si sono aperte lasciando filtrare i primi pallidi raggi di sole e piano piano, ne è uscita una bella giornata anzi, 2 belle giornate. Una volta a Reggio Emilia, siamo entrati nel campeggio aeroporto dove ci aveva sistemati la Sezione, dopo diverse telefonate e una nostra visita in Sede. Una volta scesi dal pullman, ci fu una prima delusione da parte di alcuni soci, perchè troppo lontani dal centro. Dopo aver sistemato l'accampamento e aver fatto colazione, quasi tutti sono usciti per una prima visita alla Città e al rientro per il pranzo, il malcontento era aumentato e questa volta, la causa era il numero limitato di autobus navetta da e per il centro.

Tale malcontento, era diffuso in tutto l'accampamento. Non è tutto però perchè, anche altre cose forse potevano andare meglio.

1°, quando la Sezione ci ha mandato il vaglia prestampato per "l'offerta anticipata di £. 4.000 per ogni partecipante", potevano anche indicare il numero degli autobus da prendere.

2°, in un accampamento così grande e di conseguenza con tanti Alpini, se al posto di controllo avessero avuto "Medaglie e Annulli speciali" potevano guadagnare qualcosa invece, non le hanno portate neanche dopo averle richieste più volte e chi scrive, che colleziona gli annulli è rimasto senza.

"Anche perchè, il socio che doveva comperarmeli è stato borseggiato, prima di poterlo fare" e così, ho dovuto richiederli per telefono.

3° con tanti Cori e Fanfare presenti in Città, penso, che se sabato sera ci fosse stato qualcosa per intettere quelli che come il sottoscritto, erano rimasti in accampamento "ed erano tanti", non sarebbe stato male.

GRUPPO DI SPRESIANO - LOVADINA



Gli amici del gruppo di Spresiano - Lovadina posano prima della sfilata della 70° adunata di Reggio Emilia, l'adunata del Tricolore

4°, si doveva festeggiare il 2° Centenario dalla nascita del Tricolore, ma dal poco che ho potuto vedere "rimanendo di piantone" e dal sentito dire, di Tricolori, non è che ce ne fossero poi tanti.

5°, anche se qualcuno potrà ridere, sono certo che molti dei presenti nel campeggio, hanno sentito la mancanza di una

Sordi Roberto e Stefano, che si sono resi disponibili anche per portare lo striscione, bravi. Per quanto riguarda la sistemazione nel campeggio, tutto sommato non ci possiamo lamentare. Ogni Gruppo, aveva il posto delimitato da nastro bianco e rosso e una targhetta con il nome del paese, luce ed acqua come promesso, ed anche i servizi igienici non erano male comunque, meglio dei soliti, che si trovano alle Adunate perchè erano fissi. Pur tra tanti disagi è stata una buona esperienza, ed anche se quasi tutti si augurano che non si ripeta più, augurandosi che a Padova vada meglio, possiamo dire O.K. anche per Reggio Emilia.

Dalla Mora Leone



Sabato 10 Maggio durante la sosta per il pranzo

S. Messa al campo, o al sabato sera o alla domenica mattina. In un grande campeggio organizzato, non penso, che quanto sopra fossero cose impossibili da realizzare. Naturalmente, non è stata un'Adunata solo negativa innanzitutto, per il buon numero di soci che vi hanno partecipato e tra questi, anche due baldi giovani che si sono iscritti al Gruppo, ancora prima del congedo avvenuto quest'anno, che sono:

Alla cerimonia erano presenti, il Presidente Sezionale Francesco Zanardo, il Sindaco di Volpago del Montello Perin Alvaro, il Cav. di V.V. Berra Vittorio.

La festa ha avuto luogo presso il campo sportivo di S. Maria della Vittoria, con ben trecento e più partecipanti, accompagnata da della ottima musica, ottima cucina, organizzata come sempre dal nostro volenteroso gruppo.

GRUPPO DI SANTA MARIA

Domenica 27 luglio 1997, si è svolta la 18° FESTA DELLA COMUNITA'.

VITA DELLA SEZIONE

A Passo Pramollo e a Fiorenzuola



Il vessillo della sezione a passo Pramollo con quello dei Trevisani nel mondo di Motta



Bandiere, vessilli, e labari schierati alla chiesetta di passo Pramollo

RADUNO A FIORENZUOLA

Nei giorni 30 e 31 agosto scorsi il gruppo alpini di Fiorenzuola (FI) capitanato dal capogruppo DeVoti ha festeggiato il 10° anniversario della fondazione. Noi gruppo alpini di Camalò siamo stati invitati alla manifestazione grazie all'amicizia nata tra i nostri gruppi in occasione della manifestazione del 33° gruppo - sezione di Belluno.

Abbiamo vissuto due giornate intense: il sabato mattina è iniziato con l'alza bandiera presso il passo della Futa a cui è seguita nel pomeriggio una esibizione di elicotteri dell'Esercito, Polizia, Guardia di Finanza e Carabinieri.

Alle ore 18 è stato inaugurato il monumento dedicato a tutte le brigate alpine, momento solenne sottolineato dallo sfrecciare delle frecce tricolori.



Il capogruppo di Camalò, Longo, ed i suoi collaboratori con sullo sfondo la città di Fiorenzuola

Fantastica serata con la tradizionale "cena alpina", allietata da una rassegna di cori e dalla fanfara che ha "seminato" allegria per le vie del paese. Serata terminata "in ballo" sotto i portici di Fiorenzuola.

Alla domenica si è svolta la manifestazione "classica" con un importante ammassamento che ha sbalordito un po' tutti noi: sembrava di essere all'adunata nazionale. Tanti erano i labari di sezione e i gagliardetti delle rappresentanze d'arma e le autorità presenti. E' stata una manifestazione superlativa che ha visto premiato l'ingegno del gruppo di Fiorenzuola e del suo instancabile capogruppo Pietro DeVoti.

Il gruppo di Camalò, oltre al piacere di partecipare ad una festa così bella, aveva un altro obiettivo: imparare qualcosa per poter organizzare al meglio la manifestazione del suo 50° anniversario di fondazione che ricorre il prossimo anno. Anche da queste pagine un grazie ed un saluto, accompagnati dai più vivi complimenti, dal gruppo di Camalò agli amici di Fiorenzuola.

Luciano Longo



I moltissimi vessilli sezionali in sfilata alla manifestazione di Fiorenzuola



La deposizione della corona al monumento alle brigate alpine



Un altro monumento di Fiorenzuola con la corona appena deposta

VITA DELLA SEZIONE

Centenario del Contrin, cerimonia all'Ortigara



Il vessillo sezionale al rifugio Contrin con i gagliardetti di Treviso città, Salsa, Reginato e Montebelluna



La fanfara alpina da inizio alla cerimonia

CENTENARIO DELLA COSTRUZIONE DEL RIFUGIO CONTRIN DEDICATO A SAN MAURIZIO PROTETTORE DEGLI ALPINI

Dopo una settimana abbastanza incerta a causa di continui temporali, il sabato mattina partiamo per Canazei e, quindi, a piedi per il Rifugio Contrin, dove si celebra il centenario

do, chiacchierando o cantando. All'alzabandiera, però, silenzio assoluto: labari e gagliardetti alzati in segno di saluto, occhi che guardano la bandiera tricolore salire lentamente verso il cielo, accompagnata dall'inno na-



Il nostro vessillo sezionale portato dal capogruppo del "Salsa" chiuso tra la folla in Ortigara

della sua costruzione.

Non è una giornata meteorologicamente splendida, ma non piove e, comunque, a renderla meravigliosa ci sono gli Alpini, con le loro camicie di diverso colore, che danno un aspetto inconsueto al verde dei pini e dei prati.

Lungo la strada che porta al Rifugio c'è una interminabile colonna di veci e boccia, accompagnati da familiari ed amici. Si sentono le voci dei vari dialetti, provenienti da molte parti d'Italia.

Il Rifugio Contrin ci accoglie tutto imbandierato di tricolore e con il vociferare di molte persone che stanno salutand-

torno i labari, i gagliardetti, il coro ANA di Canazei, gli alpini e tutti coloro che con la loro presenza hanno voluto ricordare i cento anni del Rifugio Contrin e quello che esso ha rappresentato nel periodo della 1ª Guerra Mondiale e a livello alpinistico.

Finita la cerimonia, il rancio è d'obbligo, accompagnato alla fine da un bicchierino di grappa e da una cantata in compagnia, riscaldati da qualche raggio di sole, e poi giù a valle per il sentiero, felici, cantando, visto che in salita è più difficile.

Alpini, ricordatevi, prima di organizzare le manifestazioni alpine, ordinate il bel tempo a San Maurizio.

Adriano Giuriato

CERIMONIA ALL'ORTIGARA

Dopo ottant'anni dagli eventi bellici, penso sia difficile trovare superstiti di quei tristi giorni.

Ciò non toglie che domenica 13 luglio sull'Ortigara ci fosse un numero considerevole di persone (qualche migliaio), a testimonianza del sacrificio dei nostri soldati e dei soldati austriaci. Credo che la presenza di un numero così alto di persone sia dovuta non solo al desiderio di onorare i Caduti, ma anche dalla volontà di testimoniare un quotidiano impegno per mantenere la pace, senza



Decine e decine di vessilli, gagliardetti ed oltre 2000 presenze per il centenario del Contrin

zionale.

Dopo questa cerimonia alpina siamo passati a quella religiosa: l'altare era posto sul prato dietro al Rifugio ed alle sue spalle si stagliava la Marmolada; di fronte si era schierata la fanfara della Brigata "Tridentina" ed in-

dimenticare il passato.

Nella splendida cornice di persone arroccate sulle pendici della montagna, che circondano la chiesetta ed il rifugio, si è svolta la cerimonia commemorativa, seguita con grande interesse dai presenti e da una delegazione di alpini austriaci.

Italiani ed austriaci hanno dimostrato rispetto ed attenzione nell'ascoltare gli inni nazionali.

A. G.

VITA DELLA SEZIONE

GRUPPO DI MOGLIANO



Il gruppo alpini di Mogliano V.to ha partecipato numeroso alla 70^a adunata nazionale di Reggio Emilia, dove ha avuto l'onore di sfilare portando ben in vista lo striscione "giù il cappello passa la Cadore".

Nella foto gli alpini in posa al loro arrivo a Reggio Emilia. Sullo sfondo il tribunale di Reggio Emilia.

LA GRANDE GUERRA SUL PICCOLO LAGAZUOI

Tra il 1915 ed il 1917 il Piccolo Lagazuoi è stato il teatro di una delle più interessanti guerre di mina. A distanza di 80 anni si intende costruire un museo all'aperto delle gallerie e dei luoghi storici della Prima Guerra Mondiale.

Il comitato Pro Cengia Martini - Lagazuoi costituito tra le sezioni Cadore, Feltre, Belluno ha edito una guida di questi posti.

Questa guida accompagna la visita alle gallerie illustrando, con una eccezionale documentazione originale, gli episodi storici della guerra di mina sul Lagazuoi.

I percorsi di visita sono stati ripristinati e resi agibili dai volontari dell'Associazione Nazionale Alpini con la collaborazione degli alpini della Brigata Tridentina e di altri volenterosi.

Invitiamo tutti ad usare la prudenza necessaria a qualunque gita alpinistica e di munirsi di un'attrezzatura adeguata (scarpe da montagna, cordino di sicurezza, caschetto di protezione).

La visita ai luoghi dei combattimenti viene fatta a proprio rischio e pericolo.

La guida può essere richiesta alla sezione di Treviso, Galleria Bailo, 10 0422/542291 contribuendo così al recupero delle gallerie e alla ricerca storica sulla grande guerra.

MONTE PIANA 6-7 SETTEMBRE 1997

Anche quest'anno la fortuna ci ha permesso di assistere alla S. Messa Serale ad Auronzo di Cadore e alla Cerimonia ufficiale sul Monte Piana, ove hanno celebrato la Santa Messa il Rev. Don FRANZONI, Medaglia d'oro al Val. Mil. nella Campagna di Russia e il Cappellano Militare Don CECOTTO. Tutto si è svolto in un'atmosfera ricca di commozione che neppure la pioggia, sopravvenuta al termine della cerimonia, ha potuto scalfire.

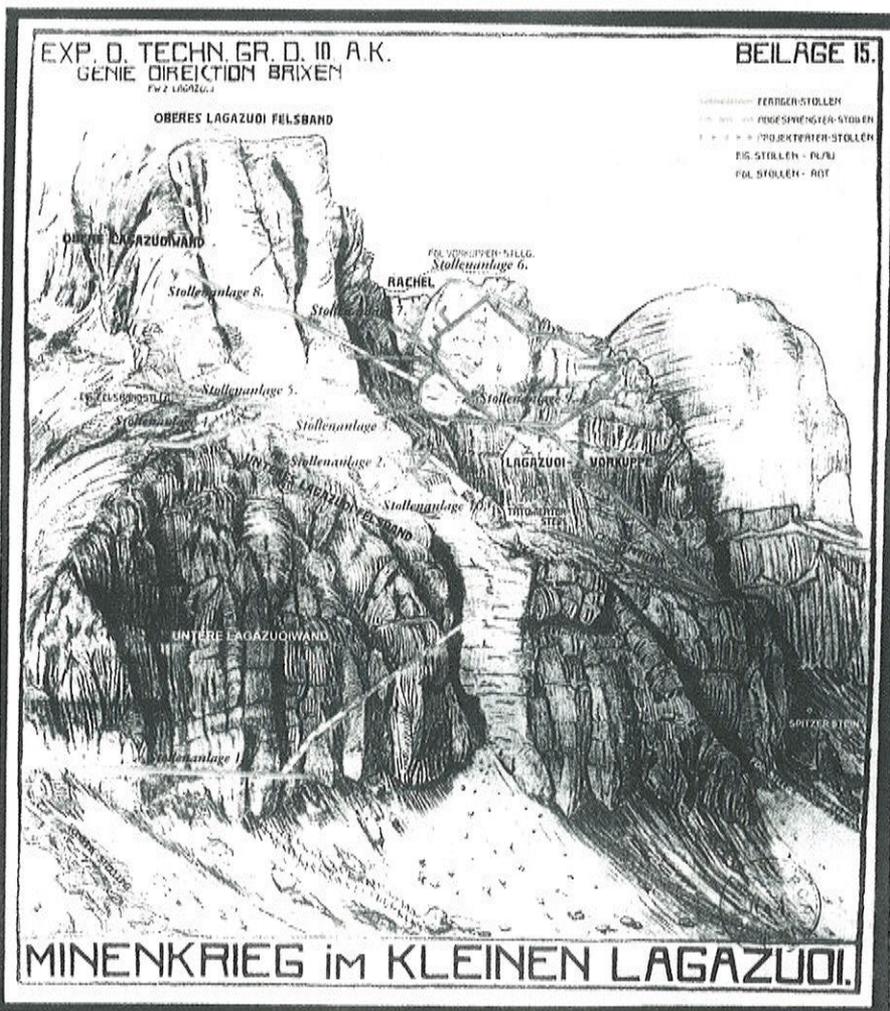
Hanno presenziato le massime Autorità Civili e Militari ed Associati della Fondazione; facevano da contomo la Bandiera del Comune di Treviso Decorata di Medaglia d'oro al V.M., il Labaro dell'Ist. Nastro Azzurro di Treviso, i Labari del 55° Rgt. Fanteria Treviso, delle Associazioni del Fante di Belluno e Treviso, dell'Ass. Alpini del Cadore, di Treviso col grup-

po di Santandrà e della Ass. Naz. Combatt. e Reduci di Treviso.

La omelia del Celebrante e i diversi interventi oratori programmati hanno commosso tutti i numerosissimi partecipanti che rappresentavano le Comunità Associate alla Fondazione, che provenivano dalla Germania, dall'Austria, dalla Toscana, dall'Emilia-Romagna e, naturalmente, dal Triveneto e dalle Valli Cadorine.

Ci auguriamo che questa bella tradizione si ripeta ogni anno nella prima domenica di Settembre, con pari entusiasmo e che, come comunicato dal Sindaco di Auronzo, prossimamente anche i giovani vengano coinvolti in questa significativa, storica ricorrenza che ci impegna moralmente nel ricordare i nostri "PADRI DELLA PATRIA", che si immolarono su questo SACRO MONTE per i loro ideali.

CAPRETTA - OMICCIOLI



ANAGRAFE ALPINA

Nascite

Arcade - Finalmente il socio Bonagrazia è diventato nonno di Andrea. Autori del magnifico evento il figlio Orfeo e la gentile signora Manuela. Tutto il gruppo dà il benvenuto al nascituro e si congratula con il neo nonno e genitori augurando ogni bene e felicità.

* Con un uno-due perfetti degni di un Tyson dei tempi migliori il socio Callegari Raffaele ha messo K.O. la sua fornita cantina quando ha saputo di essere diventato nonno per la seconda volta. Infatti è arrivato Diego a rallegrare la sorellina Sara che si unisce alla festa con mamma Cristina e papà Daniele. Il nonno intanto per nulla preoccupato si allena intensamente e attende con fiducia il terzo incontro. A tutti i più sinceri auguri.

* Un lieto evento ha bussato alla porta del socio Gigo Gervasio che è diventato nonno di Giada, una bellissima bambina nata il 21 maggio scorso. Merito di tutto, la figlia Manuela ed il genero Fabio. Per l'occasione sono state intaccate le migliori riserve della cantina e la baldoria che ne è seguita ha portato a tutti gioia e felicità. Alla prossima nonno Gervasio.

Caerano - Il segretario del Gruppo Tesser ten. Ivano e la moglie Loretta annunciano con gioia la nascita del nuovo scarponcino Leonardo.

Il gruppo porge ai genitori congratulazioni vivissime.

Castagnole - L'alpino Frasson Valerio e la sua consorte Mezzomo Michela annunciano l'arrivo del loro pargoletto Andrea. Congratulazioni dai soci del gruppo.

* Dopo lunga attesa finalmente la "cicogna" è arrivata a casa De Lazzari portando con sé una bellissima e vispa "stellina" di nome Alessia. Per l'occasione il papà, nostro baldo socio Claudio, aiutato dalla gentile consorte Franca Mazzariol, hanno distribuito in abbondanza ad amici e parenti un "quintale" di confetti rosa. Auguri e felicitazioni da parte di tutti i soci del Gruppo.

Cendon di Silea - Un grande fiocco celeste per la completa gioia di papà Lino e mamma Maria Giulia, è apparso con la nascita di Alessandro Calzavara. Vivissime congratulazioni da tutto il gruppo.

Cusignana - Grande festa in casa del socio Zanatta Dino "svandel" e gentile consorte Claudia per la nascita del nipotino

lo scarponcino di nome Matteo di Ketì e Nicoletti Massimo. Al neonato, ai genitori ed ai nonni, gli auguri più sinceri dal Gruppo.

Gorgo al Monticano - Il giorno 8 maggio 1997 il piccolo Luca assieme al papà Nespolo Ferdinando ed alla mamma Traballoni Mara, annunciava la nascita della stella alpina Claudia. A loro il gruppo porge tanti auguri e felicitazioni.

Maserada sul Piave - Il socio Denis Remo annuncia con grande gioia, assieme alla gentile consorte signora Roberta, la nascita dello "scarponcino" Luca. Auguri e felicitazioni da tutto il gruppo.

Musano - Gioia e felicità in casa del nostro socio Crema Luciano e gentile signora Gabriella. È nata Elisabetta, la loro bellissima stellina. Complimenti ed auguri vivissimi da tutto il gruppo.

* Festeggiamenti a non finire in casa del consigliere del gruppo Pettenuzzo Giuliano e gentile signora Fernanda. È arrivata la stellina Debora portando gioia e felicità. Auguroni dal gruppo.

Negrizia - Grande fiocco rosa appeso alla porta di casa del socio Roma Maurizio e gentile signora Favalessa Franca per la nascita della stellina di nome Vanessa.

* Fiocco azzurro in casa del socio Zanotto Romano e gentile signora Zanusso Annalisa per la nascita dello scarponcino di nome Emmanuele.

Nervesa della Battaglia - In casa del socio consigliere Livotto Amerigo e della gentile signora Elisabetta è arrivato Matteo.

* Il socio consigliere Samogin Renato e la gentile signora Maria Rosa assieme alla figlia Alessia annunciano la nascita della secondogenita Giulia.

* Altro scarponcino in casa del socio Moz Claudio e della signora Germana dove è arrivato Marco.

* La seconda stella alpina è arrivata in casa del socio Zaninotto Vincenzo e della gentile signora Mariuccia rispondendo al nome di Agnese.

A tutte queste famiglie i migliori auguri di felicità e le più vive congratulazioni da parte di tutti gli alpini nervesiani.

Onigo - Fiocco rosa in casa del socio Fabio Rampin per la nascita della primogenita Elisa. A lui ed alla consorte Monica

vanno gli auguri di tutto il gruppo.

* Fiocco azzurro in casa del socio Raffaele Menegon per l'arrivo dello scarponcino "Mauro", Congratulazioni ed auguri.

Pederobba - Il socio Patrizio Piazzetta e sua moglie Roberta annunciano la nascita del loro secondogenito Loris nato il 25.9.97. Auguri vivissimi da parte del gruppo.

Ponzano Veneto - Cantina messa a dura prova e grande fiocco celeste in casa del nostro socio Gaetano Morandin per la nascita dello "scarponcino" Michele, merito soprattutto della sua gentile consorte Signora Erminia Sartoretto che ha saputo dare continuità alla nostra bella famiglia alpina. Auguri e felicitazioni da tutti gli alpini di Ponzano Veneto.

* Fiocco rosa e grande felicità in famiglia del nostro socio Mario Marini e gentile consorte Emanuela Bianchin per l'arrivo della bellissima "stellina" Deborah. Il gruppo augura ogni bene e tanta felicità a tutti.

Salgareda - Il socio Artico Paolo assieme alla sua consorte sono lieti di annunciare la nascita del loro figlio Federico. Il gruppo augura tanta felicità.

S.S. Angeli - Il socio Alessandro Bonzio e consorte Rosa annunciano assieme a Claudia la nascita di Michela. A tutti il gruppo augura tanta felicità.

S. Maria della Vittoria - Il socio Zanella Isidoro e la sua gentile signora Antonella, sono lieti di annunciare la nascita della Stella Alpina Nicole.

* Fiocco rosa in casa del socio Baù Pietro e signora Santina per la nascita della stella alpina Ilenia. Il gruppo augura alle due stelle alpine i migliori auguri.

Vedelago - Immensa gioia in casa del socio consigliere Mazzocato Adriano e consorte Mamprin Paola per l'arrivo di Leonardo l'8.7.97. Il gruppo è orgoglioso per la nuova nascita e festeggia all'alpina la nuova venuta.

* Gioia grandissima in casa del consigliere Rigon Sergio e signora Costa Stefania per l'arrivo dello stupendo scarponcino di nome Giovanni Pietro nato il 12.8.97. Si unisce alla felicità la sorellina Anna e tutto il gruppo alpini di Vedelago.

ANAGRAFE ALPINA

Matrimoni

Zero Branco - Grande gioia in casa del socio Valongo Fabio e consorte Michieletto Isabella per la nascita dello scarponcino Matteo.

* Il socio Fozzaluzza Valter e la moglie Stefania annunciano che l'11.7.97 è nato Matteo il loro primogenito.

* L'8 maggio 1997 nasce una stella alpina di nome Valentina. Il gruppo compatto festeggia assieme al socio Gobbo Andrea e signora Scremin Francesca il lieto evento.



Altivole - Al socio Roberto Zuccolotto, sempre attivo e disponibile alle richieste del Gruppo, abbiamo concesso volentieri una breve vacanza dai suoi impegni del Consiglio.

Solo ed esclusivamente, però, per accompagnare il giorno 11 ottobre la sua amatissima Marisa Florian fino all'altare ed al viaggio di nozze che è seguito.

Congratulazioni di cuore ai neo sposini.



Auguri vivissimi ad Angelo Bianchin e signora per le loro nozze d'oro

Arcade - Il socio Semenzato Leonardo annuncia con gioia il matrimonio della sorella Alessia con l'alpino Roberto Gattel. Si uniscono al coro di "Evviva gli Sposi", mamma Marilena, papà Rino, parenti ed amici tutti.

Il Gruppo di Arcade si congratula augurando agli sposini una felice e prospera vita assieme.

Bavaria - Si sono uniti in matrimonio il nostro giovane socio Massimo Guerra con la bella consorte Tiziana, agli sposi i nostri più cari auguri.

* Alla figlia del nostro socio Schiavetto Luigi, Katia ed al gentile consorte che si sono uniti

in matrimonio auguriamo tanta felicità.

* E... finalmente siamo lieti di congratularci con Romualdo Gottardo, nostro socio, convolato a giuste nozze con Marisa Piazza con grande gioia della mamma Ada ed augurissimi dal gruppo intero.

* Alla figlia Gloria del socio Giuseppe Campagnola Consigliere sezionale e al di lei sposo Luca, vivissimi auguri da tutti i soci.

Bidasio - Felicitazioni da tutto il gruppo al socio Maurizio Zanardo che si è unito in matrimonio con Benedetti Stefania il 21 giugno.

* Imperterrito e sprezzante del pericolo, il nostro socio Mestriner Silvano, da vero prode alpino, nonostante il parere contrario di tutti gli amici e soprattutto di tutte le numerose spasmanti, non ha esitato a intraprendere con encomiabile spirito di sacrificio la strada verso l'altare dove ha preso in sposa la signorina Paola De Vecchi. Tutti gli alpini del gruppo porgono ai novelli sposi tanti auguri e felicitazioni.

Breda di Piave - Nozze d'agosto al gruppo di Breda di Piave fra il "bocia" Massimo Spigariol e la dolce "stellina" Sabina Zabotto, che hanno coronato il loro sogno d'amore con gli auguri più sinceri di tutti gli alpini del gruppo.

Ed ora avanti con gli scarponcini.

* Dopo gli sforzi per completare il loro rifugio Luigino De Biasi e Diana Borsato si sono uniti in matrimonio con tanti auguri e felicitazioni di parenti, amici e del Gruppo. - Viva gli sposi.

Camalo' - Il socio Furlanetto Gilberto e Bianchin Cristina si sono uniti in matrimonio, agli sposi felicitazioni vivissime.

Castelli di Monfumo - Grande gioia in casa del "Vecio", Andrea Gino Toscan per le nozze del figlio e socio Roberto, con la gentil consorte Michela. Auguri e felicitazioni da tutto il gruppo.

Maserada sul Piave - Sabato, 13 settembre 97 il socio Cazzolati Luca si è unito in matrimonio con la gentile Baccichetto Carmen. Il gruppo compatto augura ai novelli sposi tanta felicità e lunga vita insieme.

Musano - Tra due ali di folla e con sprezzo del pericolo ha salito i gradini dell'altare per pronunciare il fatidico "sì" il socio Girardi Paolo e gentile signorina Lavelli Rita. Il gruppo augura ai novelli sposi gioia e felicità.

Negrizia - Confetti a volontà e brindisi per festeggiare il matrimonio del socio consigliere Lorenzon Bruno con la gentile signorina Mara.

* Il socio Sartori Massimo e la signorina Nardin Nadia si sono uniti in matrimonio.

Tantissimi auguri alle nuove coppie da tutto il gruppo.

Pederobba - Si sono uniti in matrimonio il socio Denis Putton e Michela De Martin il 10.5.97, ai novelli sposi felicitazioni.

Salgareda - Il 2 agosto 97 nella chiesa di Olmi si sono uniti in matrimonio il socio Coden Luciano e Giurati Roberta. Agli sposi tanta gioia e felicità.

S.Maria della Vittoria - Il gruppo unito porge vive felicitazioni al socio Tonetto Paolo, che ha portato all'altare la signorina Lorella Bovo. Ai giovani sposi un sentito augurio di felicità.

Silea Lanzago - Un alpino libero in meno!!! Il giorno 12 aprile, dopo una lunga resistenza, il socio Pasquali Maurizio è caduto negli "artigli" della gentile signorina Bonetto Antonella. Scherzi a parte tutto il locale gruppo alpino si unisce augurando una lunga e felice vita.

* Grandissima festa in paese il giorno 26.4.97 per il matrimonio del socio vicecapogruppo De Pizzol Raffaele con la gentile signorina Geromel Candida, figlia del nostro capogruppo Alessandro. La migliore musica udita quel giorno è stata fatta dai calici di vino frizzante offerto ad amici e parenti. Tutto il gruppo alpino augura alla nuova coppia una felice e lunga vita, coronata da dei gioiosi "scarponcini".

* Attenzione!!! Attenzione!!! Il socio Zanchetta Moreno, nonostante i ripetuti inviti a lasciar perdere il giorno 1 giugno ha giurato fedeltà alla gentile signorina Miglioranza Alesiana. L'eco delle cam-



Daniela Pederiva e Iosolito Gobbo attorniti dagli alpini di Zero il giorno delle nozze

ANAGRAFE ALPINA

Anniversari

pane si è udito in tutto il paese. Agli auguri di una vita felice si aggiunge anche il locale gruppo alpini che si scusa per il ritardo.

* Attenzione!!! Si avvisano tutti gli amici, conoscenti che il giorno 24 maggio presso la chiesa di Merlengo anche il socio Zanin Carlo ha deciso di fare il grande passo, cioè di convogliare a nozze con la gentilissima signorina Bertoncetto Nicoletta. L'eco delle campane a festa sono giunte sino alle nostre orecchie tanto che tutto il gruppo alpini esterna i più sentiti auguri e felicitazioni di lunga vita, coronata da dei gioiosi "scarponcini".

* Ebbene siii! Anche il socio Chisso Riccardo, nonostante i ripetuti avvisi degli amici, si è fatto "catturare" dalla gentile signorina Boninetto Marina. L'eco dei calici alzati a festa si è udito ovunque tanto da indurre il locale gruppo alpini ad augurare una lunga e felice vita, coronata da dei gioiosi "scarponcini".

Spresiano - Confetti a volontà, riso a palate e svuotamento della cantina hanno contribuito ad allietare la grande festa del matrimonio del nostro socio Lucca Alessandro con la signorina De Rossi Gianna il 21 giugno 97. Alla nuova famiglia i più sinceri auguri e figli maschi... Alpini, naturalmente, da tutto il locale gruppo alpini.

Falzé di Trevignano - Nel bel tepore di maggio è convolato a giuste nozze il socio Pontello Emanuele con la gentile signorina Zanatta Emanuela figlia del socio Zanatta Cirillo. Ai novelli sposi il nostro augurio è di tanta felicità.

Vedelago - Tanta felicità nel gruppo per i cinque matrimoni dei suoi alpini:

- Bonato Mirko con Santin Dorella il 13.4.97;
- Srenin Abramo con Pozzobon Patrizia il 3.5.97;
- Vettoreto Mirko con Peron Vanessa il 15.6.97;
- Santin Stefano con Pozzobon Rosangela il 21.6.97;
- Rosin Davide con Bettiol Chiara il 5.7.97;

Il gruppo augura alle neo coppie tanta felicità ed allegria per una lunga vita insieme coronata da tanti scarponcini e bellissime stelline.

* Tra la felicità dei genitori e parenti, il socio Bugin Sandro e Fabian Alessandra si sono uniti in matrimonio il 12.10.97 presso la chiesa parrocchiale di Borso del Grappa.

Tutto il gruppo augura una lunga vita assieme allietata da numerosi scarponcini e brillanti stelline alpine.

Villorba - Il socio Pavanetto Giovanni annuncia il matrimonio di sua figlia Luciana con Da Ros Gianni (socio del gruppo di Oderzo) svoltosi il 27.9.97.

* Il socio Paolo Mariotto si è unito in matrimonio con Roberta De Rossi il 15.3.97 nella chiesa parrocchiale di Bigolino di Valdobbiadene. Ai novelli sposi tante felicitazioni.

Zero Branco - Il socio e consigliere Gobbo Joselito si è unito in matrimonio con la signorina Pederiva Daniela il 19.4.97 nella chiesa di S. Giovanni



Il capogruppo di Mogliano Pierluigi Vian è stato insignito di distintivo d'oro con fronde dell'AVIS per 75 donazioni. Complimenti vivissimi!

di Bigolino di Valdobbiadene.

Ai novelli sposi il gruppo augura tanta felicità.



Caerano - Il socio Bianchin Angelo ex vice-capogruppo ha festeggiato assieme alla sua consorte il 50° anniversario di matrimonio. Felicitazioni.

Ciano del Montello - In occasione del loro 50° anniversario di matrimonio dei soci:

- Michelin Giuseppe con De Martini Margherita;
- Feltrin Angelo con Michelin Isetta;

il gruppo alpini augura tante felicitazioni in attesa delle nozze di diamante.

S. Croce del Montello - Lo scorso febbraio in casa del socio Arman Antonio e la consorte Sossai Gabriella suonavano campane a festa per la ricorrenza del 50° anniversario di nozze. Il gruppo unito alla famiglia ed agli amici augura lunga vita assieme con tanta salute e felicità.

S. Maria della Vittoria - Il gruppo alpini di S. Maria della Vittoria, festeggia il socio onorario cav. Berra Vittorio che il 5 agosto 1997, ha compiuto la bellezza di 99 anni. Al gruppo si associa l'intera comunità.

Nell'andare in stampa apprendiamo della morte di Vittorio Berra a pochi giorni dal compimento dei 100 anni. Mentre porgiamo alla famiglia ed al gruppo alpini le più vive condoglianze, ci riserviamo di ricordarlo nel prossimo numero.

SULLE SPONDE DEL PIAVE SI RITROVANO I REDUCI DEL "BELLUNO"

Come ogni anno gli alpini del glorioso "Belluno" si sono ritrovati per mantenere vivo il ricordo di uno dei battaglioni che costituivano il 7° Alpini. Accanto ai vecchi, anche i più giovani, quelli che hanno servito la "naja" nella brigata "Cadore" ormai disciolta nella recente ristrutturazione. Vecchi e giovani insieme, scesi dalle montagne dell'Agordino e del Cadore, a Moriago della Battaglia a testimoniare il loro attaccamento ai valori na-

zionali, al sentimento di patria che nel fiume sacro a tutti gli italiani, trova l'espressione più autentica. Infatti, proprio a Moriago della Battaglia si aprì il primo varco nel giugno del 1918, per la controffensiva italiana che si concluse ai primi di novembre con l'armistizio di Villa Giusti e la fine del primo conflitto mondiale.

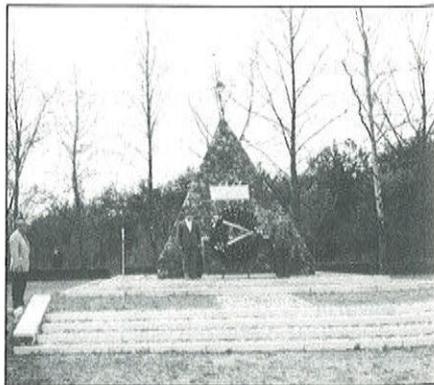
Nell'ampia radura dove un grosso ceppo a forma di piramide segna il punto dove i soldati italiani attraversarono il fiume per iniziare la loro avanzata, l'a-

dunata del "Belluno" ha avuto il momento più esaltante. Tutta la zona con il bosco che circonda l'ampia spianata, la chiesetta costruita dagli alpini, che raccoglie i ricordi di guerra, è divenuta un magnifico parco gelosamente custodito e curato dagli alpini del gruppo di Moriago che guidati dal giovane Capogruppo Augusto Trinca, figlio di Vittorio, mutilato di guerra, alpino della compagnia comando del "Belluno" durante il secondo conflitto mondiale, hanno accolto molto entusiasticamente i loro commilitoni più anziani.

Non sono mancate, dopo la messa in suffragio dei Caduti e la deposizione di una grossa corona di fiori ai piedi del Cippo, le parole dell'oratore ufficiale in questi incontri annuali, il Ten. Col. Girotti, ufficiale della 79.ma compagnia del "Belluno" che ha soprattutto sottolineato, in polemica con recenti manifestazioni della Liga Veneta, la determinazione di tutti gli alpini d'Italia di mantenere viva la coscienza dell'inscindibile unità della nostra patria.

Con una riunione conviviale ravvivata dal Coro alpino di Moriago della Battaglia, nella splendida sede dello stesso Gruppo, ha avuto termine il tradizionale appuntamento, non senza prima esserci scambiati un reciproco arrivederci nel 1998.

Vittorio Girotti



I vecchi del "Belluno" depongono la corona d'alloro al cippo dell'Isola dei Morti.

SONO ANDATI AVANTI

I nostri morti

Arcade - Gli alpini arcadesi annunciano con il cuore commosso la dipartita del socio cav. Mussato Umberto. Reduce della sfortunata campagna di Russia ne condivide l'immane e tragica vicenda.

Dedicò la sua vita al lavoro ed alla famiglia, guadagnandosi la stima e l'affetto di quanti l'hanno conosciuto.

*Vivo cordoglio ha suscitato nel gruppo la scomparsa del socio Zorzi Luigi Cl. 1914.

Ha partecipato nel 1936 alle campagne d'Africa dove fu fatto poi prigioniero degli inglesi. Tornato in famiglia s'impegnò nel sociale con entusiasmo meritandosi la medaglia d'argento dell'A.V.I.S. Condoglianze alla famiglia.

*Gli alpini del gruppo partecipano al lutto per la scomparsa di due fratelli nel giro di una settimana l'uno dall'altro.

Fossa Luigi cl. 1912, partecipò alla campagna di Francia e quella balcanica meritandosi la croce di guerra.

*Fossa Ettore cl. 1922, appartenne alla gloriosa divisione Tridentina, combattè in Russia dove fu ferito meritandosi la croce di guerra.

Ritornato in Italia fu fatto prigioniero dai Tedeschi, subendone le conseguenze per i sacrifici e gli stenti subiti.

Alle famiglie le più sentite condoglianze.

*E' mancato all'affetto dei suoi cari il socio Roncolato Bruno cl. 1938. Il gruppo lo ricorda con commossa memoria e si stringe affettuosamente attorno ai suoi familiari con l'espressione sincera di profondo cordoglio.

*Il gruppo partecipa con vivo dolore la dipartita del socio Granzotto Angelo c. 1924. Fu combattente nel secondo conflitto mondiale e fatto prigioniero fu deportato in un campo di concentramento tedesco dove ne condivide il disumano rigore e le umiliazioni più atroci. Ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

Badoere - Le più sentite condoglianze al socio fondatore comm. Salvador Bortolo cl. 1910.

Già capogruppo fino al 1985. I soci lo ricordano con rimpianto.

Bavaria - Il gruppo intero si stringe al socio Amadio Renato per la morte della mamma.

Bidasio - E' improvvisamente scomparso il nostro socio Soldera Ermenegildo (Gildo) cl. 1932 ex capogruppo. Ai familiari vivissime condoglianze da parte di tutto il gruppo.

Campodipietra - Il gruppo partecipa al dolore dei familiari del socio Coden Guerrino cl. 1915

Castelli di Monfumo - Gruppo in lutto per la scomparsa del socio Toscan Antonio cl. 1929 avvenuta il 1 aprile 97. Padre dei soci Gabriele, Michele, David e suocero Forner Gianni. Ai familiari tutti le più sentite condoglianze.

Cusignana - Le più sentite condoglianze da parte del gruppo, alla famiglia Franceschi, per la tragica morte del loro caro e nostro socio Giovanni.

*Sentite condoglianze da parte del gruppo anche al socio De Marchi Paolo e famiglia, per la morte della cara mamma.

*Sincere e sentite condoglianze anche al socio e consigliere Chiesurin Marino e famiglia, per la morte della cara mamma da parte di tutto il gruppo.

*Il gruppo formula le più sentite condoglianze anche al socio De Marchi Giuseppe e famiglia, per la morte della sorella.

*Ha destato vivo cordoglio la morte del socio Casteller Elio avvenuta dopo lunghe sofferenze.

Cl. 1920 ex combattente e reduce e come tale anche presidente della locale sezione per diversi anni. Nel gruppo ha anche ricoperto la carica di capogruppo.

Grazie Elio. Ai familiari il gruppo formula le più sentite condoglianze.

*Ha destato vivo cordoglio nel gruppo ed anche in tutto il paese, la prematura morte del socio Zanatta Alfredo, avvenuta a soli 45 anni. Alla moglie Stojanka, ai fratelli Adriano e Alfredo soci del gruppo ed alle loro famiglie, il gruppo formula le più sentite e sincere condoglianze.

***Fontanelle** - Vivo cordoglio ha destato nel gruppo, l'improvvisa scomparsa del socio Cescon Domenico cl. 1920. Alla famiglia il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

Montebelluna - E' andato "avanti" l'alpino Cervi Augusto di anni 85. Incluso nella 65^a compagnia del Btg. Feltre. Ha combattuto nella guerra di Grecia e d'Albania negli anni 1940/42.

Alla famiglia Cervi le più sentite condoglianze dal gruppo.

*Il gruppo partecipa con dolore alla scom-

parsa del padre Primo del nostro socio e consigliere Caeran Antonio. Alla famiglia Caeran le più sentite condoglianze.

*Anche Ballestrin Taddeo di anni 84 è "andato avanti". Incluso nel 66^a compagnia del Btg. Feltre ha combattuto sul fronte Occidentale e Greco nel 1940 e nel fronte Russo negli anni 1942/43. Alla famiglia Ballestrin le più sentite condoglianze dal gruppo.

*E' andato "avanti" l'alpino Serrajotto Ettore di anni 86, ha partecipato alla guerra d'Albania.

Alla famiglia Serrajotto le più sentite condoglianze dal gruppo.

Musano - Grave lutto ha colpito la famiglia del consigliere del gruppo Callegari Pietro; è scomparsa la cara suocera, signora Marangon Luigia.

*Ci ha lasciati anche il nostro caro socio Rech Angelo cl. 1925, zio del nostro vicecapogruppo Girotto Giuliano. Ai familiari il gruppo è vicino in questo momento di dolore.

Nervesa della Battaglia - Emozione ha suscitato la scomparsa del socio Zanotto Sirio che in passato nel gruppo ha ricoperto cariche sociali a partire dalla fondazione nell'aprile del 1961. Cariche che ha ricoperto assieme al fratello Sergio primo capogruppo a Nervesa e anche lui ancor più prematuramente scomparso. Sicuramente da lassù i fratelli Zanotto veglieranno sul nostro gruppo. Siamo vividi alla moglie che ha dato il suo grande impegno a collaborare con gli alpini di Nervesa in ricordo del marito. Come siamo vicini alla sorella Ida madrina del gruppo fin dalla sua fondazione ed instancabile collaboratrice. Caro Sirio anche con la tua andata avanti sicuramente nella tua famiglia non mancherà lo spirito alpino, ma verrà addirittura rafforzato.

*Il socio Mattiuzzo Oreste E' andato avanti nel Paradiso di Cantore. Gli alpini di Nervesa porgono alla famiglia le loro condoglianze.

Onigo - Feltrin Terzo classe 1910 non c'è più. E' andato avanti nel paradiso di Cantore, valoroso combattente sul fronte jugoslavo.

Ai familiari condoglianze vivissime.

*Anche Bianchetti Corrado classe 1914 è andato avanti. Ai familiari le condoglianze più sentite.

NEL PARADISO DI CANTORE

Paese - Profondo dolore ha destato nel locale Gruppo A.N.A. la scomparsa del socio Tranquillo Corrà, classe 1917 ex combattente nell'ultimo conflitto, sul fronte greco albanese, nelle file del battaglione "Bolzano" della divisione "Pusteria".

Dopo i noti eventi del settembre 1943 il Corrà militò nelle formazioni partigiane in qualità di patriota, e precisamente dal giugno del 1944 all'aprile del 1945.

Quale socio, partecipò con entusiasmo all'attività del locale gruppo e dimostrando inoltre il suo spirito di solidarietà partecipando volontariamente, con l'A.N.A., ai lavori per la ricostruzione del Friuli terremotato ed a quelli di Fontanelle per una casa recupero dei tossicodipendenti.

Notevole ai funerali, la partecipazione di popolazione, del locale Gruppo alpini e di quelli dei paesi vicini.

Al termine della Santa messa l'ex presidente sezionale Cattai, (che nel 1938, assieme allo scomparso Corrà, militò nelle file del battaglione "Bolzano" nella caserma di Bassano del Grappa), ha ricordato brevemente la figura del "Vecio" andato avanti ed espresso alla famiglia il vivo cordoglio degli amici alpini.

Pederobba - Il gruppo partecipa assie-

me ai familiari la scomparsa del loro caro, nostro socio Putton Enrico cl.1910. Condoglianze vivissime.

Resana - Il gruppo porge ai familiari le più sentite condoglianze per la scomparsa del socio Brunato Francesco-Virginio cl.1919 combattente sul fronte Greco-Albanese.

Salgareda - Il gruppo di Salgareda partecipa al lutto per la scomparsa del socio Coden Biagio.

* E' mancato all'affetto dei suoi cari il socio Vazzoler Virginio (Gino) il gruppo porge ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

S.S. Angeli - Il socio De Mori Angelo di anni 60 è andato avanti. Il gruppo porge ai suoi familiari le più sentite condoglianze.

Falzé di Trevignano - Vivissimo cordoglio esprime tutto il gruppo per la scomparsa di Pontello Angelo padre del socio Pontello Paolino, Boin Giulio padre del socio Boin Maurizio, nonché la signora Gheller Giuseppina madre del socio fondatore Frassetto Abramo e nonna del nostro capogruppo Gatto Giovanni.

A tutte le famiglie le più sentite condoglianze.

Trevignano - Il gruppo alpini di Trevignano si accomunano ai familiari e al loro dolore per la scomparsa del socio Gatto Angelo ex capogruppo.

* Il gruppo annuncia commosso la perdita del socio Guolo Pietro.

Ai familiari vivo cordoglio.

Treviso - Città - Con profondo dolore ne dà annuncio il gruppo per la scomparsa del socio Pol Gino (Nino Brosa).

Treviso - M.O. Reginato - E' scomparso prematuramente il socio sottotenente della Cadore Luca Cendron. Noi che ti abbiamo conosciuto ti ricordiamo sempre con tanto amore. Il Gruppo.

* Il gruppo annuncia la scomparsa del socio Calessio Giovanni ai familiari sentite condoglianze.

Villorba - Il socio Lazzari Guido cl.1921. E' andato "avanti". Ai familiari vive condoglianze.

* Anche il socio Cocchetto Amedeo ci ha lasciato, ai familiari il gruppo porge sentite condoglianze.

Visnadello - Il gruppo di Visnadello porge ai familiari dello scomparso Bianchin Renato le più sentite condoglianze.



Mussato Umberto
Arcade



Zorzi Luigi
Arcade



Fossa Luigi
Arcade



Fossa Ettore
Arcade



Roncolato Bruno
Arcade



Granzotto Angelo
Arcade



Salvador Bortolo
Badoere



Soldera Ermenegildo
Bidasio



Coden Guerrino
Campo di Pietra



Toscan Antonio
Castelli di Monfumo



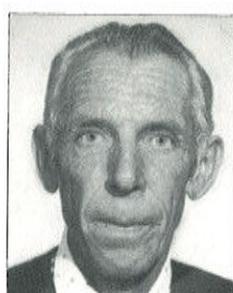
Franceschi Giovanni
Cusignana



Casteller Elio
Cusignana



Zanatta Alfredo
Cusignana



Cescon Domenico
Fontanelle



Cervi Augusto
Montebelluna



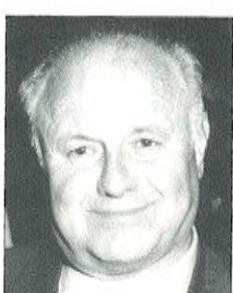
Ballestrin Taddeo
Montebelluna



Serrajotto Ettore
Montebelluna



Rech Angelo
Musano



Zanotto Sirio
Nervesa della Battaglia



Mattiuzzo Oreste
Nervesa della Battaglia



Feltrin Terzo
Onigo



Bianchetti Corrado
Onigo



Putton Enrico
Pederobba



Brunato Francesco V.
Resana



Coden Biagio
Salgareda



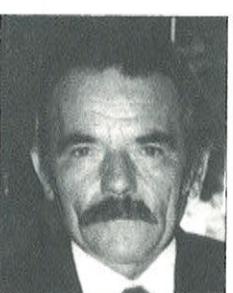
Vazzoler Virginio
Salgareda



De Mori Angelo
S. S. Angeli



Gatto Angelo
Trevignano



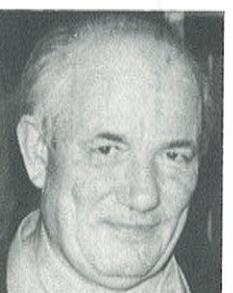
Guolo Pietro
Trevignano



Pol Gino
Treviso-Città



Cendron Luca
Treviso-Reginato



Caleso Giovanni
Treviso-Reginato



Lazzari Guido
Villorba



Bianchin Renato
Visnadello



Corrà Tranquillo
Paese



ANNO XLIII - SETTEMBRE-DICEMBRE 1997 - N.3

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Francesco Zanardo

Direttore responsabile: Lucio Ziggiotto

Membri: Ivano Gentili, Virginio Gheller, Giorgio Zanetti

Impaginazione grafica: Angelo Bortolin

Autorizzazione: Trib. di TV n.127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo, 10

Tel. e Fax (0422) 542.291

Tiratura n.12.000 copie

Stampa Arcari srl - Mogliano Veneto

Pubblicità inferiore al 50%

C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione

A.N.A. di Treviso

Sped. in abb. postale

3° quadrimestre 1997